

*Repubblica Italiana*  
*Assemblea Regionale Siciliana*  
*XV Legislatura*



**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**174<sup>a</sup> SEDUTA**

**MARTEDI' 8 GIUGNO 2010**

Presidenza del Vicepresidente Formica

*A cura del Servizio Resoconti*

## INDICE

<b>Commissioni parlamentari</b>	
(Comunicazione di richiesta di parere) . . . . .	8
(Comunicazione di pareri resi) . . . . .	8
<b>Congedi</b> . . . . .	3, 61
<b>Disegni di legge</b>	
(Annunzio di presentazione) . . . . .	5
(Annunzio di presentazione e contestuale invio alle Commissioni) . . . . .	6
(Comunicazione di invio alle Commissioni) . . . . .	7
(Comunicazione di riassegnazione a Commissione) . . . . .	8
«Disposizioni per la trasparenza, la semplificazione, l'efficienza, l'informatizzazione della pubblica amministrazione, l'agevolazione delle iniziative economiche. Disposizioni per il contrasto alla corruzione ed alla criminalità organizzata di stampo mafioso. Disposizioni per il riordino e la semplificazione della legislazione regionale” (520-144/A)	
(Discussione):	
PRESIDENTE . . . . .	86, 88
MINARDO (MPA), <i>presidente della Commissione e relatore</i> . . . . .	86
FALCONE (PDL) . . . . .	88
<b>Governo regionale</b>	
(Comunicazione di deliberazioni della Giunta regionale) . . . . .	9
<b>Interrogazioni</b>	
(Annunzio di risposte scritte) . . . . .	3
(Annunzio) . . . . .	9
(Comunicazione relativa a numeri 1013 e 1016) . . . . .	57
<b>Interpellanza</b>	
(Annunzio) . . . . .	47
<b>Interrogazioni e interpellanze</b>	
(Svolgimento della rubrica “Energia e servizi di pubblica utilità”):	
PRESIDENTE . . . . .	58, 61, 74
RUSSO Pietro Carmelo, <i>assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità</i> . . . . .	59, 63, 64, 66, 69, 73
DI GUARDO (PD) . . . . .	60
FARAONE (PD) . . . . .	63
ODDO (PD) . . . . .	64
ADAMO (Sicilia) . . . . .	66
VINCIULLO (PDL) . . . . .	70, 74
<b>Mozioni</b>	
(Annunzio) . . . . .	49
(Comunicazione relativa alla numero 191) . . . . .	57
<b>Per un richiamo al Regolamento</b>	
PRESIDENTE . . . . .	79
MANCUSO (PDL) . . . . .	79
<b>Sull'ordine dei lavori</b>	
PRESIDENTE . . . . .	74, 79, 80, 81, 85
BUZZANCA (PDL) . . . . .	74, 83
MANCUSO (PDL) . . . . .	75, 82
MINARDO (MPA), <i>presidente della Commissione e relatore</i> . . . . .	77, 81, 82
VINCIULLO (PDL) . . . . .	77
FALCONE (PDL) . . . . .	78
CRACOLICI (PD) . . . . .	80
ODDO (PD) . . . . .	84

**ALLEGATO:****Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per le autonomie locali:

numero 1156 dell'onorevole Rinaldi . . . . . 90

- da parte dell'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità:

numero 929 dell'onorevole Arena . . . . . 92

numero 971 dell'onorevole De Benedictis . . . . . 93

- da parte dell'Assessore per la salute:

numero 19 dell'onorevole Ammatuna . . . . . 97

numero 387 dell'onorevole Caputo . . . . . 98

numero 573 dell'onorevole Lupo . . . . . 100

numero 827 dell'onorevole Fiorenza . . . . . 101

numero 909 dell'onorevole Rinaldi . . . . . 103

numero 1002 dell'onorevole Dina . . . . . 104

numero 1007 dell'onorevole Limoli . . . . . 108

- da parte dell'Assessore per il territorio e l'ambiente:

numero 394 dell'onorevole Laccoto . . . . . 111

**La seduta è aperta alle ore 17.06**

VITRANO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

**Congedi**

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo gli onorevoli:

- Rinaldi, per motivi personali, a decorrere dalla presente seduta;
- Arena, Barbagallo, D'Asero, Federico, Forzese, Marinello, Picciolo, Raia e Scilla per oggi;
- Bonomo, dall'8 al 10 giugno 2010.

L'Assemblea ne prende atto.

**Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

n. 1156 - Iniziative per il ripristino di regole di democrazia nel consiglio comunale di Tripi (ME).  
Firmatario: Rinaldi Francesco

- da parte dell'Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

n. 929 - Notizie circa la grave emergenza determinatasi nel comune di Catania a seguito dei reiterati atti incendiari che hanno interessato numerosi contenitori per la raccolta differenziata.  
Firmatario: Arena Giuseppe

n. 971 - Iniziative per la messa in sicurezza dell'oleodotto delle condutture della società ENIMED.  
Firmatario: De Benedictis Roberto

- da parte dell'Assessore Salute

n. 19 - Notizie sullo svolgimento dei concorsi per l'apertura di nuove sedi farmaceutiche in Sicilia.  
Firmatario: Ammatuna Roberto

n. 387 - Erogazione di risorse alle farmacie rurali delle isole minori.  
Firmatari: Caputo Salvino

n. 573 - Provvedimenti per garantire la trasparenza ed il rispetto della normativa vigente nel settore sanitario della Regione siciliana.

Firmatario: Lupo Giuseppe

n. 827 - Notizie circa il ritardo nella pubblicazione del bando di concorso regionale per l'apertura di nuove farmacie.

Firmatario: Fiorenza Cataldo

n. 909 - Notizie circa la ventilata soppressione del reparto di chirurgia dell'ospedale San Vincenzo di Taormina (ME).

Firmatario: Rinaldi Francesco

n. 1002 - Notizie in merito alla gara consorziata per l'acquisto di microchip sottocutanei per l'anagrafe canina.

Firmatario: Dina Antonino

n. 1007 - Chiarimenti circa la presunta grave violazione del diritto alla salute di un cittadino.

Firmatario: Limoli Giuseppe

- da parte dell'Assessore per il Territorio e Ambiente:

n. 394 - Accertamento della regolare gestione amministrativa posta in essere dall'ATO Messina 1.

Firmatario: Laccoto Giuseppe.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

### **Annuncio di presentazione di disegni di legge**

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Istituzione servizi di vigilanza ittica ed ecologica» (n. 566)  
di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Romano, in data 20 maggio 2010.

«Centro risvegli Ibleo» (n. 567)  
di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Ragusa, Digiaco, Incardona, Ammatuna, Leontini e Minardo, in data 20 maggio 2010.

«Istituzione dell'ufficio speciale per l'alienazione dei beni disponibili delle Aziende sanitarie» (n. 570)  
di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Vinciullo in data 27 maggio 2010.

«Istituzione e disciplina dei punti di accoglienza del neonato» (n. 571)  
di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Caputo, Leontini, Buzzanca, Pogliese, Vinciullo, Falcone, Scoma, Bosco, Mancuso, Limoli, Campagna, D'Asero e Corona in data 27 maggio 2010.

«Interventi per la realizzazione di parcheggi commerciali nei centri storici dei comuni siciliani» (n. 572)

di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Savona in data 4 giugno 2010

«Riconoscimento e sostegno all'Associazione Alzheimer di Palermo» (n. 573)

di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Caputo, Pogliese, Vinciullo, Buzzanca, Currenti, Mancuso, Corona, Bosco, Limoli, Beninati e Campagna in data 7 giugno 2010.

### **Comunicazione di presentazione e di contestuale invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative**

PRESIDENTE. Comunico i seguenti disegni di legge presentati ed inviati alle competenti Commissioni:

#### **AFFARI ISTITUZIONALI (I)**

«Norma di attuazione della dotazione organica della Regione» (n. 563)

- di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Fagone e Vinciullo in data 19 maggio 2010; inviato in data 19 maggio 2010

«Norme per il conferimento degli incarichi dirigenziali nell'amministrazione regionale e negli enti di cui all'art. 1 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10» (n. 569)

di iniziativa governativa, presentato dal Presidente della Regione (Lombardo) su proposta dell'assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica (Chinnici) in data 25 maggio 2010; inviato in data 26 maggio 2010.

#### **AMBIENTE E TERRITORIO (IV)**

«Istituzione del Parco dell'Oreto» (n. 564)

- di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Caputo, Leontini, Mancuso, Bosco, Limoli, D'Asero, Campagna, Scoma, Buzzanca, Pogliese, Falcone, Vinciullo, Corona, Leanza E. in data 19 maggio 2010; inviato in data 27 maggio 2010.

«Modifiche ed integrazioni alla normativa regionale in materia di appalti» (n. 568)

- di iniziativa governativa, presentato dal Presidente della Regione (Lombardo) su proposta dell'Assessore per le infrastrutture e la mobilità (Gentile) in data 24 maggio 2010; inviato in data 25 maggio 2010.

#### **CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)**

«Norme in favore di lavoratori in cassa integrazione o in stato di disoccupazione o mobilità» (n. 565)

- di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Lupo in data 19 maggio 2010; inviato in data 27 maggio 2010.

### **Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative**

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti Commissioni:

#### **AFFARI ISTITUZIONALI (I)**

Disposizioni in materia di acquisizione dei dati inerenti l'uso di sostanze stupefacenti e/o psicotrope da parte dei parlamentari eletti all'Assemblea regionale siciliana (n. 498)

- di iniziativa parlamentare
- inviato in data 3 giugno 2010

Interventi per l'accoglienza e l'integrazione dei richiedenti asilo e dei rifugiati, coniugate allo sviluppo sociale, economico e culturale delle comunità locali (n. 522)

- di iniziativa parlamentare
- inviato in data 27 maggio 2010

Interventi a sostegno delle famiglie numerose (n. 558)

- di iniziativa parlamentare
- inviato in data 27 maggio 2010
- parere IV e V

Trasferimenti annuali in favore di Consorzi di comuni che si occupano della gestione e valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata (n. 562)

- di iniziativa parlamentare
- inviato in data 19 maggio 2010
- parere Commissione Antimafia

#### ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

Norme atte a favorire il consumo di prodotti agricoli a chilometri zero (n. 541)

- di iniziativa parlamentare
- inviato in data 24 maggio 2010

Interventi urgenti per il comparto agricolo (n. 556)

- di iniziativa parlamentare
- inviato in data 21 maggio 2010

#### AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

Disposizioni in materia di veicoli d'epoca e di interesse storico e collezionistico (n. 531)

- di iniziativa parlamentare
- inviato in data 27 maggio 2010

Interventi a sostegno dei comuni montani e dei piccoli comuni in condizioni di disagio (n. 555)

- di iniziativa parlamentare
- inviato in data 27 maggio 2010
- parere III, I

#### CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

Riordino del sistema dell'offerta formativa integrata della Regione (n. 542)

- di iniziativa parlamentare
- inviato in data 21 maggio 2010

Organizzazione del servizio bibliotecario regionale integrato (n. 557)

- di iniziativa parlamentare

- inviato in data 27 maggio 2010

Norme in materia di rapporti di lavoro (n. 561)

- di iniziativa parlamentare

- inviato in data 3 giugno 2010

### **Comunicazione di riassegnazione di disegno di legge alla competente Commissione legislativa**

PRESIDENTE. Comunico che il disegno di legge ‘Adozione dei modelli organizzativi di cui al decreto legislativo n. 231/2001 in materia di responsabilità amministrativa delle imprese’ (n. 465), inviato in data 25 maggio 2010, parere IV Commissione, è stato riassegnato alla competente Commissione legislativa ‘Attività produttive’ (III).

### **Comunicazione di richiesta di parere**

PRESIDENTE. Comunico la seguente richiesta di parere pervenuta ed assegnata alla competente Commissione:

#### **AFFARI ISTITUZIONALI (I)**

Nomina del direttore generale dell’Istituto zooprofilattico sperimentale (n. 93/I)

- pervenuta in data 7 giugno 2010

- inviata in data 7 giugno 2010.

### **Comunicazione di pareri resi**

PRESIDENTE. Comunico i seguenti pareri resi dalla competente Commissione legislativa:

#### **AFFARI ISTITUZIONALI (I)**

Azienda sanitaria provinciale di Enna. Designazione componente in seno al collegio sindacale (n. 88/I)

pervenuto in data 18 maggio 2010

inviato in data 19 maggio 2010 e reso in data 26 maggio 2010

Azienda sanitaria provinciale di Caltanissetta. Designazione componente in seno al collegio sindacale (n. 89/I)

pervenuto in data 18 maggio 2010

inviato in data 19 maggio 2010 e reso in data 26 maggio 2010

Azienda sanitaria provinciale di Agrigento. Designazione componente in seno al collegio sindacale (n. 90/I)

pervenuto in data 18 maggio 2010

inviato in data 19 maggio 2010 e reso in data 26 maggio 2010

Azienda ospedaliera Garibaldi di Catania. Designazione componente in seno al collegio sindacale (n. 91/I)

pervenuto in data 18 maggio 2010

inviato in data 19 maggio 2010 e reso in data 26 maggio 2010

Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana. Sezione giurisdizionale.  
Designazione componente (n. 92/I)  
pervenuto in data 19 maggio 2010  
inviato in data 20 maggio 2010 e reso in data 26 maggio 2010

inviati in data 31 maggio 2010.

### **Comunicazione di delibere della Giunta regionale**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le delibere della Giunta regionale - secondo bimestre 2010.

Copie delle medesime e il relativo elenco recante l'oggetto di ciascuna è disponibile all'archivio del Servizio delle Commissioni.

### **Annunzio di interrogazioni**

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

VITRANO, *segretario*:

«*All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:*

nei mesi scorsi si è svolto presso il CIAPI di Siracusa, con la collaborazione del Comune di Priolo, della provincia di Siracusa e lo stesso CIAPI, un corso di formazione professionale che ha impegnato alcune decine di giovani in una attività formativa legata alle attività industriali;

tale corso di formazione sembra essere stato propedeutico all'assunzione, da parte di imprese della zona industriale, del personale formato per le qualifiche professionali per le quali è stata realizzata la formazione;

considerato che le organizzazioni sindacali del settore metalmeccanico, e l'organizzazione FIOM in particolare, hanno invece denunciato che almeno una di tali imprese, la IREM, starebbe utilizzando invece i lavoratori formati in tale corso in ruoli e funzioni non adeguati alla attività formativa e alla qualifica ottenuta, rendendo perciò l'attività formativa uno spreco di denaro;

considerato inoltre che la stessa organizzazione sindacale ha denunciato il 'mancato rispetto del contratto di lavoro ed intimidazioni nei confronti dei lavoratori come metodo gestionale dell'azienda', che pure avrebbe collaborato con enti pubblici per la formazione;

per sapere:

se non intenda accertare se le denunce della organizzazione sindacale riguardanti l'utilizzo dei lavoratori in qualifiche più basse di quelle per le quali si è realizzata la formazione, il mancato rispetto del contratto di lavoro e le 'condizioni di lavoro da terzo mondo' rispondano al vero;

se non siano stati utilizzati fondi pubblici a qualsivoglia titolo (europei, regionali o comunali) per realizzare l'attività formativa di cui sopra;

se vengano rispettati gli impegni assunti dalle varie parti interessate (CIAPI, comune di Priolo, impresa IREM) e, nel caso in cui tali violazioni denunciate dovessero rispondere a verità, se non intenda adottare i necessari provvedimenti del caso». (1188)

MARZIANO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive e all'Assessore per l'economia, premesso che:

in data 8 luglio 2009 con decreto presidenziale il dottor Marco Venturi è stato nominato, dal residente della Regione siciliana, onorevole Raffaele Lombardo, Assessore per l'industria;

in data 10 luglio 2009 veniva depositata presso la cancelleria del Tribunale di Agrigento un'ordinanza con cui il giudice delle esecuzioni accoglieva l'istanza di sospensione della procedura esecutiva n. 8/06 iniziata dal raggruppamento di imprese (creditori procedenti) nei confronti dell'ASI di Agrigento. L'ASI di Agrigento aveva eccepito nei confronti del raggruppamento di imprese l'inesistenza del credito, posto a fondamento dell'incoata procedura esecutiva immobiliare, stante l'avvenuto pagamento parziale del credito e la cessione da parte di costoro in favore dei terzi del residuo credito. I creditori procedenti, in virtù delle cessioni di credito indicate dettagliatamente nel ricorso, pari ad un importo maggiore rispetto a quello vantato nei confronti dell'ASI, non hanno più alcun titolo per azionare la procedura esecutiva come peraltro accertato dal Tribunale;

ciò nonostante con nota datata 3 settembre 2009, indirizzata al dottor Marco Venturi, l'avvocato procuratore del raggruppamento di imprese chiedeva un intervento risolutorio per la definizione della procedura esecutiva n. 8/06 rg.es. trib. AG nei confronti dell'ASI di Agrigento;

in tale nota è annotato un provvedimento olografo datato 8 settembre 2009 a firma presumibilmente di un dirigente dell'assessorato o dello stesso Assessore. Mentre la stessa nota risulta protocollata all'Assessorato Industria in data 09/09/2009 al n. 35014;

con inusitata immediatezza, in pari data (09/09/2009), prot. 35201, veniva dal dipartimento industria inoltrata all'ASI di Agrigento richiesta di relazione in merito a quanto rappresentato dall'avvocato del raggruppamento di imprese. Nella richiesta si rappresentava la necessità di ogni urgenza, dovendo lo scrivente dirigente predisporre idonea relazione per l'assessore Venturi;

in data 7 settembre 2009, per strana coincidenza, immediatamente dopo l'accoglimento della sospensione della procedura esecutiva n. 8/06 in corrispondenza con la nota dell'avvocato procuratore del raggruppamento di imprese, con nota prot. 2590/gab l'assessore Venturi conferiva incarico ispettivo al dottor Vincenzo Cusimano ed al dottor Mario Giannone allo scopo di verificare, ai fini dell'esercizio dei poteri attribuitigli dalle previsioni degli articoli 2 e 17 della l.r. n. 1/84, la correttezza l'imparzialità e la legittimità dell'attività amministrativa contabile degli organi consortili dell'ASI;

considerato che:

in data 6 novembre 2009 con nota prot. 3135/dir l'ASI di Agrigento rispondeva alla nota prot. 35201 del 9 settembre 2009, con la quale era stata trasmessa all'ASI di Agrigento la lettera dell'avvocato procuratore del raggruppamento di imprese;

nella risposta si descrivevano analiticamente le cessioni dei crediti a terzi effettuati prima della notifica dell'atto di precetto e del pignoramento e per un importo pari a circa il triplo del dovuto, motivando così le ragioni per le quali l'ASI nulla doveva al raggruppamento di imprese;

in data 4 febbraio 2010 il Tribunale di Agrigento sez. civ. in composizione collegiale, come prevedibile, rigettava il reclamo proposto dal raggruppamento di imprese rappresentato dal citato avvocato nei confronti dell'ASI di AG, con atto depositato il 28 luglio 2009, avverso il provvedimento reso il 3 luglio 2009 e depositato il 10 luglio 2009, nell'ambito del procedimento iscritto al n. 8/06 r.g.e. trib AG;

in data 2 dicembre 2009 i suddetti ispettori consegnavano all'assessore Venturi la loro relazione ispettiva;

con nota del 21 gennaio 2010 prot. 135/b, a firma del dirigente generale, avente ad oggetto: atto di contestazione ex art. 17, l.r. n. 1/1984, si formulavano contestazioni (non conformi all'indagine ispettiva) e venivano richieste eventuali controdeduzioni alle singole contestazioni entro il termine perentorio di quindici giorni con avvertimento che, trascorso infruttuosamente il termine sopra indicato, lo scrivente dipartimento, in difetto di opposizioni alle contestazioni rivolte all'attuale amministrazione del consorzio ASI di Agrigento, avrebbe inoltrato all'Assessore regionale per le attività produttive la proposta di attivazione delle procedure di cui all'art. 17 (interventi sostitutivi) della l.r. 1/84;

in data 4 febbraio 2010 venivano protocollate all'Assessorato Attività produttive le controdeduzioni alle contestazioni da parte dell'ASI di AG, con allegati gli atti di riferimento;

tenuto conto che:

in data 20 ottobre 2009, con nota prot n. 41392 del d.g., dottore Vernuccio, veniva comunicata all'ASI di AG l'approvazione della delibera di consiglio generale n. 6 del 3 ottobre 2009 avente per oggetto 'Approvazione Conto Consuntivo anno 2008';

in data 29 dicembre 2009 con nota prot n. 3633/Dir veniva trasmessa all'Assessorato la delibera n. 09 adottata dal consiglio generale avente ad oggetto 'Approvazione bilancio di previsione anno 2010';

pur avendo richiesto chiarimenti e nonostante questi siano stati dettagliatamente ed esaurientemente forniti unitamente al parere favorevole espresso dai revisori dei conti, il D.G. dell'Assessorato Attività produttive, con nota di prot. 136/b, in data 22 gennaio 2010 notificava il decreto del dirigente generale n. 13 del 21 gennaio 2010 di annullamento della deliberazione del consiglio generale n. 9 del 29 dicembre 2009 del consorzio ASI di Agrigento, e quindi bocciava il bilancio di previsione 2010 dell'ASI di Agrigento;

atteso che:

soltanto in data 25 febbraio 2010, ben dopo la bocciatura del bilancio ASI di Agrigento, veniva diramata la nota 463/B avente ad oggetto: Consorzi ASI - Bilancio di previsione per l'esercizio 2010, direttive a firma dell'Assessore Marco Venturi;

in data 27 febbraio 2010 l'ASI di AG con deliberazione del Consiglio generale n. 1 del 27 febbraio 2010 avente ad oggetto: 'la riapprovazione del Bilancio di previsione 2010 a seguito e alla luce delle direttive impartite dall'Assessorato delle attività produttive con nota 463B del 25 febbraio 2010 avente ad oggetto: consorzi ASI - Bilancio di previsione per l'esercizio 2010. Direttive' recepiva *in toto* la suddetta direttiva e riapprovava il bilancio;

con nota dell'8 marzo 2010 prot. n. 702/dir, l'ASI di Agrigento trasmetteva all'Assessorato la suddetta delibera del consiglio generale n. 1 del 27 febbraio 2010. Tale nota risulta introitata dall'Assessorato regionale Attività produttive - ufficio accettazione posta in data 17 marzo 2010;

soltanto in data 6 aprile 2010 a mezzo fax e pervenuta in ASI a mezzo raccomandata a/r in data 13 aprile 2010 e quindi dopo almeno venti giorni dalla trasmissione della nota dell'8 marzo 2010 prot. n. 702/dir, il dirigente generale, abusando del suo ufficio, in presenza di una deliberazione approvata ed esecutiva, in violazione dell'articolo 15 della l. r. 1/84, sospendeva la deliberazione in attesa di chiarimenti;

si ricorda che l'articolo 15 della l.r. 1/84, al suo II comma, recita '2. Le deliberazioni concernenti (...) i bilanci preventivi e le relative variazioni, i conti consuntivi ed i regolamenti possono essere annullate dall'Assessorato regionale dell'industria entro 15 giorni dalla loro ricezione,(...) trascorsi detti termini, le deliberazioni di cui al presente comma si intendono approvate ed esecutive';

ciò nonostante con nota del 13 aprile 2010 prot. n 1196/dir, introitata dall'Assessorato il 20 aprile 2010, nonostante l'assenza di alcun obbligo ad adempiere essendo decorsi i termini per una loro legittima richiesta, l'ASI di Agrigento trasmetteva i richiesti chiarimenti, allegava ai chiarimenti la relazione tecnica dell'ingegnere Salvatore Callari e la CTU dell'ingegnere Giuseppe Raccuia resa nella procedura esecutiva 08/06 R.G. esecuzioni Tribunale di Agrigento;

in data 30 aprile 2010, trascorsi dieci giorni dall'invio dei chiarimenti, come prescritto dalla norma, con determina dirigenziale n 117 il direttore generale dell'ASI di Agrigento dichiarava approvata ed esecutiva la deliberazione del consiglio generale n. 1 del 27 febbraio 2010 ai sensi dell'articolo 15 della l.r. n. 1/1984 che per miglior lettura si riporta per estratto: 'l.r.1/84 art. 15: 2. Le deliberazioni (...) i bilanci preventivi e le relative variazioni, i conti consuntivi ed i regolamenti 'possono essere annullate dall'Assessorato regionale dell'industria entro 15 giorni dalla loro ricezione, (...) trascorsi detti termini, le deliberazioni di cui al presente comma si intendono approvate ed esecutive.

3. Entro 15 giorni dalla ricezione delle deliberazioni, l'Assessorato regionale dell'industria dispone la sospensione con richiesta motivata di chiarimenti, che può essere esercitata solo una volta. Nei 10 giorni successivi alla ricezione dei chiarimenti può pronunciarne l'annullamento per motivi di legittimità';

rilevato che:

in data 3 maggio 2010, mentre si svolgeva la cerimonia di inizio dei lavori per il completamento dell'asse urbano di Porto Empedocle, definita dai media, 'Eterna incompiuta' l'Assessore per le attività produttive diramava alle agenzie di stampa il seguente comunicato:

From: Presidenza Regione Siciliana - Ufficio Stampa To: ufficiostamparegione.sicilia.it Sent: Monday, May 03, 2010 4:51 PM Subject: ASI: VENTURI BOCCIA BILANCIO PREVISIONE CONSORZIO DI AGRIGENTO ASI: VENTURI BOCCIA BILANCIO PREVISIONE CONSORZIO DI AGRIGENTO PALERMO, 3 maggio 2010 (SICILIA) - L'assessore regionale alle Attività Produttive, Marco Venturi, ha bocciato il bilancio di previsione 2010 del consorzio ASI di Agrigento. 'L' ASI di Agrigento - secondo l'ufficio di vigilanza dell'assessorato - ha violato ripetutamente le prescrizioni precedentemente emanate con direttiva assessoriale e relative ad alcuni aspetti gestionali da evidenziare nell'ambito dei bilanci di previsione del 2010. Il consorzio ASI agrigentino inoltre ha violato la legge e lo stesso statuto consortile'. Il provvedimento odierno scaturito dalla situazione gestionale e finanziaria e' propedeutico al commissariamento dell'Ente consortile, il cui provvedimento e' stato presentato dall'assessore Venturi ed e' in attesa di parere da parte della giunta di governo';

soltanto in data 4 maggio 2010, cioè il giorno dopo il comunicato stampa, abusando del suo ufficio ed in violazione dell'articolo 5 della l.r. 16 dicembre 2008, n. 19, ed in violazione dell'articolo 2, comma 2, della l.r. 15 maggio 2000, n. 10, e dell'art. 15 l.r. 1/1984, comma 3, firmava il d.a. n. 1112 di annullamento della deliberazione consiglio generale ASI di Agrigento n. 1 del 27 febbraio 2010, avente ad oggetto: approvazione bilancio previsione 2010, per i seguenti motivi:

1) 'La previsione di procedere alla vendita dell'immobile denominato Centro direzionale, ove ha sede il consorzio ASI di AG, è da ritenere illegittima' perché facente parte della categorie di beni di proprietà consortile indisponibile ai fini dell'alienazione.

2) 'non risulta posta in essere alcuna specifica attività amministrativa nei confronti degli interessati finalizzata al concreto ed effettivo recupero dei maggiori emolumenti indebitamente erogati nei pregressi esercizi amministrativi agli organi consortili'. L'Assessore ordinava la consegna del decreto mediante notifica a mani, il 5 maggio 2010 a mezzo di personale del gabinetto dello stesso assessorato esterno ai ruoli dell'amministrazione;

precisato che:

il 'centro direzionale' non è la sede dell'ASI, così come erroneamente affermato dall'Assessore, ma trattasi dello stesso bene meglio descritto nella CTU del dottore Raccuia (allegata al bilancio) nella procedura esecutiva 8/06, pignorato e messo in vendita dal giudice dell'esecuzione di Agrigento e quindi alienabile;

sono state, dall'Assessorato alle attività produttive, ritenute regolari le somme (comprese quelle da recuperare) scritte nel bilancio di previsione nella parte entrate;

l'attività amministrativa nei confronti degli interessati finalizzata al concreto ed effettivo recupero dei maggiori emolumenti indebitamente erogati nei pregressi esercizi amministrativi agli organi consortili va eseguita in sede di bilancio consuntivo e non in sede di bilancio preventivo;

comunque, *pro bono pacis*, il presidente *pro tempore* non percepisce alcuna indennità dal maggio 2009;

con nota di prot. 41392 del 20 ottobre 2009 il dirigente generale dell'Assessorato approvava la delibera di c.g. ASI n. 6 del 2 ottobre 2009 avente ad oggetto 'approvazione conto consuntivo anno 2008';

preso atto che:

in data 5 maggio 2010 con nota 1422/dir, l'ASI di Agrigento comunicava all'Assessorato Attività produttive, all'Assessorato Economia e al Presidente della Regione che il bilancio di previsione anno 2010 approvato dal Consiglio generale con deliberazione n. 1 del 27 febbraio 2010 risultava, ai sensi dell'art. 15 l.r. n. 1/1984, approvato ed esecutivo per decorrenza dei termini;

tenuto conto della disparità di trattamento rispetto alle altre ASI della Sicilia:

infatti, in data 29 aprile 2010 con nota di prot. 1062/B l'Assessore comunicava all'ASI di Palermo l'approvazione del bilancio di previsione 2010 onerando l'ASI palermitana - entro trenta giorni dal ricevimento della presente - di adottare le variazioni di bilancio idonee ad ottemperare le direttive fornite dallo scrivente con nota prot. 463/b del 25 febbraio 2010;

precedentemente approvava il bilancio di previsione 2010 dell'ASI di Enna, nonostante la mancanza del parere dei revisori dei conti, per decorrenza dei termini, ed in assenza del parere dell'Assessorato Bilancio;

considerato inoltre che:

proseguendo in un motivato accanimento contro l'ASI di Agrigento, in data 6 maggio 2010, con nota di prot 1419 avente ad oggetto: procedimento disciplinare nei confronti del Dirigente ex direttore generale', l'assessore Venturi, abusando del suo ufficio, ed in violazione dell'articolo 5 l.r. 16 dicembre 2008, n. 19, dell'articolo 2, comma 2, della l.r. 15 maggio 2000, n. 10, e dell'articolo 17 l.r.1/1984, onerava l'ASI di Agrigento di revocare in autotutela il procedimento disciplinare entro due giorni dal ricevimento della nota, avvisando la stessa che, trascorso infruttuosamente il predetto termine, l'assessore avrebbe proceduto alla nomina di un commissario *ad acta* - ex articolo 17, comma 3 della l.r. n. 1/84;

in data 12 maggio 2010 in violazione dell'articolo 17 l.r. 1/84 che così recita: 'L'Assessore regionale per l'industria, in caso di inadempimento da parte degli organi consortili di atti obbligatori per legge o per statuto, può procedere alla nomina di un commissario *ad acta* allo scopo di provvedere all'immediata adozione dei provvedimenti in relazione ai quali l'ente si è reso inadempiente', l'Assessore regionale per le attività produttive, abusando del suo ufficio, in assenza di inadempimento da parte degli organi consortili di atti obbligatori per legge o per statuto, con nota prot. 1473/gab avente ad oggetto: 'D.A. n.6/gab del 12 maggio 2010, conferimento incarico di commissario *ad acta* presso l'ASI di Agrigento', avrebbe trasmesso all'ASI copia conforme del decreto con in quale, ai sensi dell'articolo 17 della legge regionale 4 gennaio 1984, n. 1, il geometra Michele Scarpulla nato a Caltanissetta il 30 agosto 1957, funzionario regionale in servizio presso l'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura di Caltanissetta, veniva nominato commissario *ad acta* presso il consorzio per l'area di sviluppo industriale di Agrigento, con il precipuo compito di procedere, previo accertamento della effettiva inottemperanza da parte del consorzio ASI di Agrigento, all'annullamento di tutti i provvedimenti sottesi al procedimento disciplinare intrapreso nei confronti dell'ex direttore generale;

al fine di ripristinare la legalità, l'imparzialità della pubblica amministrazione, la correttezza ed imparzialità nella conduzione amministrativa e gestionale dell'Assessorato oltre al grave ed irreparabile danno agli enti sottoposti a vigilanza e controllo dell'Assessorato Attività produttive;

per sapere:

per quali ragioni la nota dell'avvocato procuratore del raggruppamento di imprese, datata 3 settembre 2009, porti una scritta olografa dell'8 settembre 2009 e risulti protocollata in ingresso all'Assessorato Attività produttive soltanto in data 9 settembre 2009 ed inviata in pari data all'ASI di Agrigento;

a chi appartenga la firma apposta sotto la scritta olografa e per quali ragioni d'urgenza si ravvisasse l'urgenza a relazionare nel merito all'Assessore;

a seguito della chiara ed esaustiva risposta con nota ASI Agrigento del 6 novembre 2009, prot. 3135/dir, e delle informazioni in essa contenute, quali iniziative urgenti abbia intrapreso l'Assessore per le attività produttive o ritenga oggi di intraprendere;

quali provvedimenti abbia posto in essere a seguito della relazione ispettiva depositata il 2 dicembre 2009;

quali ragioni inducano l'Assessorato a contestare all'ASI di Agrigento presunti inadempimenti non rilevati nella relazione ispettiva o addirittura in contrasto con la stessa relazione ispettiva;

quali provvedimenti siano stati adottati a seguito delle controdeduzioni presentate dall'ASI di Agrigento;

quali siano le ragioni della disparità di trattamento, adottata dall'Assessorato nei confronti delle ASI di Palermo ed Enna nell'approvazione dei bilanci di previsioni 2010;

quali irregolarità contabili siano state riscontrate nel bilancio di previsione 2010 dell'ASI AG;

per quali ragioni l'Assessore, pur possedendo chiara e documentata informazione, affermi erroneamente che l'immobile da alienare è la sede dell'ASI agrigentina;

se risulti al vero che l'Assessore abbia diramato una nota agenzia di stampa contenente la notizia della bocciatura del bilancio di previsione 2010 dell'ASI di Agrigento in data 3 maggio 2010, mentre quest'ultimo ente inaugurava l'inizio dei lavori per il completamento dell'asse urbano di Porto Empedocle, e per quali ragioni abbia diramato la nota d'agenzia di stampa prima che il provvedimento fosse adottato;

se risulti al vero che il provvedimento di annullamento a firma dell'Assessore in data 4 maggio 2010 sia stato notificato a mani da componente esterno il suo gabinetto in data 5 maggio 2010, quando già il bilancio di previsione 2010 dell'ASI di Agrigento era già approvato ed esecutivo ai sensi dell'articolo 15 l.r. 1/1984;

se risultino effettuate dall'Assessorato altre notifiche a mani a mezzo di personale del gabinetto dell'Assessore nei confronti delle altre ASI della Sicilia e se sia prassi consolidata presso

l'Assessorato Attività produttive notificare atti a mezzo di personale esterno componenti del gabinetto dell'Assessore;

se la competenza a sottoscrivere il provvedimento di annullamento del bilancio di previsione appartenga al direttore generale o all'Assessore;

considerato che l'ASI di Agrigento ha avuto annullato il bilancio di previsione anno 2010 prima con decreto del direttore generale n. 13 del 21 gennaio 2010 di annullamento della deliberazione del consiglio generale n. 9 del 29 dicembre 2009 del consorzio ASI di Agrigento, poi con decreto assessoriale n. 1112 di annullamento della deliberazione consiglio generale ASI di Agrigento n. 1 del 27 febbraio 2010, chi avrebbe posto in essere un atto illegittimo abusando del proprio ufficio;

se per le ragioni indicate in premessa il Presidente della Regione non ritenga, ai sensi dell'articolo 15 legge 1/84 ed al fine di evitare un dannoso contenzioso con la Regione siciliana, oltre che gravi ed ulteriori danni, di dover dichiarare nullo e privo di giuridici effetti l'atto di annullamento del bilancio di previsione 2010 posto in essere dall'Assessore;

se ritengano che la mancata revoca di un procedimento disciplinare rientri tra gli atti obbligatori per legge o per statuto, così da giustificare la nomina di un commissario *ad acta* con conseguenti costi e danni erariali. In caso di risposta negativa si chiede di sapere se il Presidente della Regione non ritenga di dover revocare tale illegittima nomina;

quali ragioni di opportunità possano giustificare l'eventuale commissariamento di un ente in fase di rinnovo del proprio consiglio generale;

se l'Assessore abbia risposto alla nota del consorzio ASI di Agrigento per la nomina dei componenti di competenza assessoriale nel consiglio generale. In caso di risposta negativa si chiede di sapere per quali ragioni non si sia adempiuto». (1189)

DI BENEDETTO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

il Partito Democratico si è sempre dichiarato favorevole alla realizzazione di uno scalo aeroportuale al servizio dell'intero territorio nella provincia di Agrigento, ponendo in essere ogni iniziativa ritenuta necessaria a tal fine;

da ultimo, è stato predisposto da parte dell'ente Provincia un progetto preliminare per la realizzazione dell'aeroporto della Valle dei Templi da realizzare nel territorio di Licata e precisamente nelle contrade Piana San Vincenzo e Pezza Scifo;

tale ubicazione risulta essere diversa rispetto a quella originariamente indicata ed ubicata sempre nel territorio di Licata (AG);

nel progetto preliminare, ed in particolare nello studio di prefattibilità ambientale, l'aeroporto di Licata viene indicato come uno 'scalo di tipo regionale' che miri a completare ed integrare l'attuale sistema aeroportuale regionale;

le conclusioni della relazione sulle previsioni di traffico, inserite nel progetto preliminare, così recitano: 'neanche 250 mila passeggeri nella fase iniziale per arrivare ad appena 500 mila passeggeri

nel 2025, con un consequenziale accollo da parte dell'Ente Provincia di ogni costo connesso alla gestione del nuovo aeroporto';

considerato che:

la definizione di 'scalo regionale' ha destato non poche perplessità sulla reale natura dell'infrastruttura da realizzare;

non è dato comprendere a quanto ammontino i costi di gestione di cui la Provincia intende farsi carico e con quali risorse economiche;

l'ubicazione nelle contrade San Vincenzo e Pezza Scifo rischia di compromettere l'esistenza di numerose aziende agricole che praticano colture di pregio nella piana di Licata, con notevoli conseguenze di natura economica ed occupazionale nei confronti del comparto agricolo da sempre asse portante dell'economia licatese;

per sapere se, alla luce di un attenta analisi del progetto preliminare, non ritenga opportuno e urgente fare chiarezza sui seguenti punti:

a) cosa si intende per scalo regionale;

b) di quali e quanti costi di gestione la Provincia di Agrigento intenda farsi carico per la gestione dell'aeroporto, e con quali risorse;

c) quale sia l'effettiva ricaduta economica del progetto rispetto al sacrificio imposto all'agricoltura licatese;

d) se, infine, non ritenga di dover valutare la possibilità di un limitato slittamento del sito in modo da ricadere su una zona meno interessata da colture di pregio, con minore sacrificio nei confronti del comparto agricolo». (1190)

PANEPINTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

la riforma cosiddetta 'Gelmini' - che si identifica in tutti i provvedimenti scolastici stabiliti dalla legge n. 133/2008 e successive integrazioni di cui alla legge n. 169/2008 - ha come scopo principale quello di riformare il sistema scolastico italiano con l'istituzione in particolare di due nuovi licei (scienze umane, e musicale e coreutico);

il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, in attuazione delle suddette leggi, ha istituito in tutta la Sicilia soltanto due sedi del liceo musicale e coreutico, una a Palermo e l'altra a Modica, determinando un profilo insufficiente dell'offerta formativa specialistica regionale per l'accesso agli enti accademici della musica e della danza;

la carenza dei licei indicati costringerebbe studenti minorenni a vivere fuori casa o a viaggiare quotidianamente dalle proprie province, con un incremento considerevole delle spese a carico delle rispettive famiglie;

le popolazioni della provincia di Messina e delle altre province distanti dal capoluogo e dal centro ibleo rimangono private di una componente essenziale del nuovo sistema d'istruzione, limitando la possibilità di sviluppare spiccate potenzialità di molti allievi siciliani;

considerato che:

il numero degli aspiranti musicisti e danzatori sarà prevedibilmente più alto rispetto ai posti effettivi, e che tale circostanza comporterà verosimilmente l'impiego di selezioni e test di ammissione, estromettendo numerosi allievi da tale offerta formativa;

nell'attuazione della riforma 'Gelmini', sarebbe opportuno valutare il ruolo strategico degli enti teatro provinciali in seno alla costituzione di nuovi licei musicali e coreutici;

rilevato che:

sono numerosi gli istituti secondari siciliani che hanno già attivato dei percorsi sperimentali di musica e danza per i quali è auspicabile il riconoscimento di licei musicali e coreutici ai sensi della citata riforma;

saranno molti i dirigenti scolastici delle scuole regionali che dichiareranno, a questo punto, la propria disponibilità a collaborare con le istituzioni nazionali, regionali e locali per la riuscita di progetti di orientamento liceale conformi a quelli previsti dalla riforma;

per sapere quali iniziative intendano adottare presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca affinché sia garantita un'adeguata presenza su tutto il territorio regionale di istituti superiori ad indirizzo musicale e coreutica». (1193)

ROMANO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

il patrimonio ferroviario fisso è un bene pubblico e appartiene, nello specifico, alla schiera dei beni demaniali accidentali, conferiti allo Stato e alle Regioni e la cui alienazione è subordinata ancora oggi a sviluppi normativi in attesa dei decreti attuativi del c.d. 'federalismo demaniale' e, per quanto concerne la Regione siciliana, alle specifiche norme di attuazione dello Statuto;

nel corso degli anni '90 e nei primi anni del 2000, tuttavia, i provvedimenti legislativi che si sono occupati di dismissione del patrimonio immobiliare degli enti pubblici sono andati moltiplicandosi e, recentemente, il legislatore, con il decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito nella legge 6 agosto 2008, n. 133, ha affrontato la 'questione demaniale', introducendo nella stessa legge un 'piano della alienazioni immobiliari' che declina la visione del Ministero dell'economia e delle finanze in tema di demanio dello Stato;

se, da un lato, gli enti territoriali devono essere posti nelle condizioni di gestire e di valorizzare meglio una parte di questi immobili pubblici secondo un 'federalismo di valorizzazione', dall'altro, al decentramento delle funzioni pubbliche a favore di Regioni ed enti locali deve far seguito il trasferimento anche degli strumenti per la loro attuazione e, tra questi, oltre ovviamente alle risorse finanziarie (imposte), rientra anche parte del capitale fisico, come i beni immobili oggi appartenenti allo Stato;

considerato che:

il decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, c.d. Tremonti, convertito nella legge 23 novembre 2001, n. 410 e successive modificazioni ed integrazioni, costituisce tuttora la disciplina fondamentale in tema di dismissione del patrimonio pubblico ed in particolare, il comma 6-quater dell'art. 1 dispone che 'Sui beni immobili non più strumentali alla gestione caratteristica dell'impresa ferroviaria, di proprietà di Ferrovie dello Stato spa o delle società dalla stessa direttamente o indirettamente controllate, che siano ubicati in aree naturali protette e in territori sottoposti a vincolo paesaggistico, in caso di alienazione degli stessi è riconosciuto il diritto di prelazione degli enti locali e degli altri soggetti pubblici gestori delle aree protette( )';

sono diversi gli aspetti critici del decreto messi in luce da vari osservatori, quali, ad esempio, la possibilità prevista dalla norma di attribuire i beni immobili direttamente a fondi immobiliari costituiti da enti territoriali, ma a cui possono partecipare anche soggetti privati, il che esporrebbe al rischio di una svendita del patrimonio immobiliare pubblico;

è emersa recentemente la posizione assunta dal Consiglio di Stato che considera il bene patrimoniale ferroviario un bene di pubblico servizio, conseguentemente sottratto a qualsivoglia operazione di svendita a privati o ad enti differenti da quelli riconosciuti dall'ordinamento amministrativo dello Stato;

ritenuto che:

il federalismo demaniale, sebbene improntato alla devoluzione dell'attuale patrimonio immobiliare dello Stato ai diversi livelli di governo sulla base di criteri economici di pertinenza di tale patrimonio alle funzioni attribuite agli enti decentrati, ha in realtà insito il grave rischio di determinare un'allocazione basata su criteri di puro profitto che, se attuata, lascerebbe allo Stato i beni di minor valore commerciale;

in Sicilia è in atto un crescente processo di dismissione di linee, stazioni ed immobili di vario tipo da parte di RFI (Rete ferrovie italiane), con messa all'asta di circa 50 immobili tra appartamenti, terreni e stazioni locali;

tale operazione determina una palese violazione dell'art. 32 dello Statuto della Regione siciliana che stabilisce che 'I beni del demanio dello Stato, comprese le acque pubbliche esistenti nella Regione, sono assegnati alla Regione, eccetto quelli che interessano la difesa dello Stato o servizi di carattere nazionale' ed il rango costituzionale di tale norma non consente a leggi ordinarie di introdurre discipline configgenti con essa;

in tale direzione è orientata la Corte Costituzionale che, con propria sentenza (la n. 383 de 1991) pronunciandosi relativamente ad un caso di conflitto di competenza tra una Regione a Statuto speciale (in quel caso la Valle d'Aosta) e lo Stato, dichiarava che erano da ritenersi 'compresi nel trasferimento anche i beni per i quali la causa di esclusione venga a cessare in un momento successivo all'entrata in vigore dello Statuto';

appare più che legittima l'aspettativa da parte della Regione siciliana di avere restituiti dalle Ferrovie dello Stato i beni e le aree non più destinate ad assolvere al servizio pubblico, incautamente oggetto di aste;

negli ultimi anni, inoltre, in Sicilia si registra un disimpegno di Trenitalia, con la cancellazione di numerosi treni a lunga e breve percorrenza, la chiusura delle officine di manutenzione a Messina, Siracusa e Palermo, degli uffici collegati, e non ultimo il quotidiano smantellamento del sistema ferroviario nello stretto di Messina;

per sapere quali iniziative intendano adottare per ottenere l'assegnazione, in forza dell'articolo 32 dello Statuto, dei beni demaniali dello Stato ricadenti nel territorio regionale e in particolare dei beni e delle aree non più utilizzati da RFI e da Trenitalia». (1194)

ROMANO-MUSOTTO-ARENA-COLIANNI

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

l'Assemblea regionale siciliana, in data 21 luglio 2009, ha approvato l'ordine del giorno n. 169 che impegnava il Governo della Regione ad escludere gli enti locali e le società da essi partecipate dalla realizzazione delle cosiddette *work experience* previste in vari avvisi degli Assessorati;

l'obiettivo di *work experience* è quello di destinare risorse pubbliche derivanti dal fondo sociale europeo verso imprese private variamente declinate, ivi compreso il terzo settore, le cooperative sociali, i consorzi ed altro, con l'obiettivo di rendere stabili queste esperienze;

considerato che l'inserimento di enti locali e società da essi partecipate quali soggetti titolati ad ospitare queste esperienze determina la possibilità di nuovo precariato, nonché snatura gli obiettivi reali che stanno alla base di queste iniziative;

rilevato che:

tra i soggetti ospitanti i tirocini formativi e di orientamento risulterebbe la società 'Beni Culturali' s.p.a., società partecipata dalla Regione siciliana;

le *work experience* si configurano quale tipologia formativa assimilabile ai tirocini formativi ancorché finanziati con fondi regionali;

in una nota del Dipartimento della formazione professionale, indirizzata all'Agenzia regionale per l'impiego, si rileva che dal verbale della CRI, con il quale si approvava lo schema di convenzione tra l'Agenzia e la Beni culturali, risulta che alcuni componenti della commissione avrebbero espresso perplessità in ordine alla concessione dei tirocini formativi ad una società partecipata della Regione;

nella medesima nota il Dipartimento chiede di specificare inoltre se i lavoratori interessati ai tirocini formativi siano anche destinatari di ammortizzatori sociali in deroga;

sempre nella nota si chiede all'Agenzia di allegare il verbale della CRI che aveva deciso di non approvare l'istanza relativa ai tirocini nonché il documento con il quale l'Agenzia ha proceduto invece alla risoluzione delle problematiche accogliendo pertanto le domande;

per sapere:

per quali ragioni l'Agenzia regionale per l'impiego abbia proceduto all'approvazione del programma dei tirocini formativi rivolti alla Beni Culturali nonostante la mancata approvazione della

CRI e la contrarietà riscontrabile nella nota del Dipartimento della formazione professionale indirizzata all'Agenzia per l'impiego;

quali iniziative urgenti intenda intraprendere allo scopo di escludere dai tirocini formativi e di orientamento gli enti locali e le società partecipate della Regione nel rispetto di quanto contenuto nell'ordine del giorno n. 169 approvato in ARS in data 21 luglio 2009». (1195)

CRACOLICI

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

nell'agosto del 2007 il consiglio comunale di Siracusa ha approvato il nuovo PRG della città, poi pubblicato in GURS il 28 settembre 2007 e che tale PRG, prefigurando un nuovo decennio di incremento demografico della città, prevede una ulteriore ed impressionante espansione della città con pesanti conseguenze amministrative legate alla realizzazione delle opere di urbanizzazione;

la città di Siracusa, che già oggi si estende in un territorio sei volte maggiore di quello di altre città con pari numero di abitanti, ha subito, invece, nell'ultimo decennio, un significativo decremento demografico e che nei prossimi anni si prevede lo stesso trend;

il fenomeno di decremento sopra indicato non giustifica assolutamente le previsioni urbanistiche e in sede di osservazioni al piano non fu possibile correggere tali storture poiché per un anno il consiglio comunale non riuscì ad esaminare le osservazioni presentate sia da Legambiente che dal consulente del PRG, Gabrielli, in quanto è sempre mancato il numero legale;

considerato che:

sarebbe opportuno sottoporre l'intero territorio alla valutazione ambientale strategica per salvaguardare le parti sensibili del territorio poiché la Regione esonerò il Comune da tale adempimento;

già nella prima fase di attuazione il piano sta determinando una nuova e selvaggia cementificazione del territorio con l'aggressione già in atto di aree di grande interesse storico ed ambientale, dall'area dell'Epipoli alla Balza Akradina e con la previsione della realizzazione di complessi turistici in luoghi di incomparabile bellezza naturale come la cosiddetta 'Pirillina', o di massicci interventi edilizi nella penisola 'la Maddalena';

tale massiccio intervento sembra riguardare l'area del porto grande con la paventata realizzazione di un secondo porto turistico e di infrastrutture collegate dal forte impatto ambientale;

rilevato che:

tutto ciò ha determinato la nascita di movimenti di protesta civile sia da parte delle organizzazioni ambientaliste tradizionali sia di nuovi movimenti spontanei di cittadini, che hanno promosso iniziative di varia natura (convegni di studio, manifestazioni popolari, etc.);

invece nella città sono presenti vaste aree, come ad esempio la borgata S. Lucia, il cui patrimonio edilizio è caratterizzato da un forte degrado, in cui le attività commerciali languono e l'arredo urbano è inesistente o in stato di totale abbandono;

a seguito di tali movimenti di protesta civile e di movimenti popolari che rispecchiano il comune sentire dei cittadini, il consiglio comunale ha dato mandato alla I Commissione consiliare di avanzare, dopo approfondito dibattito e sulla scorta di contributi dell'associazionismo, una serie di proposte di modifica dello stesso PRG necessarie ad una maggiore tutela del territorio;

tale commissione ha concluso i suoi lavori indicando delle precise proposte per:

- 1- tutela delle mura dionigiane;
- 2- tutela delle coste (Parco costiero Plemmirio - Maddalena con il recupero della batteria Lamba Doria, salvaguardia La Pirillina, distanza degli interventi turistici di 300 metri dalla costa, salvaguardia della zona liberty e dei siti archeologici presenti nell'area);
- 3- centro direzionale di Scala greca ed altre proposte;

la commissione consiliare ha inoltre proposto che l'amministrazione comunale si impegnasse a:

- 1- redigere in tempi brevissimi il piano di attuazione pluriennale, privilegiando gli interventi anche per l'edilizia pubblica sovvenzionata o convenzionata nell'edificato, ed in primo luogo nella borgata S. Lucia in luogo e in sostituzione delle aree di espansione, considerando i minori costi ambientali ed economici anche per l'esistenza delle opere di urbanizzazione;
- 2- a dare compiuta attuazione alle norme relative alla attuazione dei comparti;
- 3- ad avviare immediatamente, considerata la prossima scadenza decennale, le procedure di revisione del PRG;
- 4- ad accompagnare PRG e piano decennale con uno studio sullo sviluppo delle infrastrutture relative al sistema idrico integrato anche mediante la redazione della variante al PARF che adegui gli attuali impianti allo sviluppo urbanistico, con il contributo del nuovo gestore SAI8;
- 5- a dotare la città del piano commerciale;

preso atto che la gran parte dei componenti della commissione e la totalità dei movimenti cittadini ritiene opportuno che, nelle more della revisione del PRG, sia necessario procedere alla modifica delle norme di attuazione del piano stesso e del regolamento edilizio in direzione di un considerevole ridimensionamento della prevista espansione edilizia anche attraverso una riduzione degli indici di edificabilità;

per sapere se non ritenga opportuno provvedere alla nomina di un commissario regionale al fine di verificare le previsioni di piano in materia di incremento demografico e, ove necessario, di provvedere affinché l'amministrazione comunale prenda atto dell'erroneità delle previsioni di piano e conseguentemente proceda ad una modifica delle norme di attuazione e del regolamento edilizio nella direzione di una considerevole riduzione degli indici di edificabilità» (1198)

MARZIANO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana n. 22, parte I, del 7 maggio 2010, veniva pubblicata la circolare n. 11 del 23 aprile 2010 "Interventi in favore delle scuole e delle facoltà universitarie siciliane per lo svolgimento di attività per la formazione civile degli alunni - articolo 14 della l.r. 13 settembre 1999, n. 20. Esercizio finanziario 2010 - cap. 373713";

preso atto che i termini di scadenza per la presentazione delle istanze della su citata circolare scadevano il 15 maggio 2010, cioè sette giorni dopo la pubblicazione nella GURS comprensivi del sabato e della domenica;

per sapere se non ritengano utile riaprire i termini d9 dette domande in modo da consentire alle istituzioni scolastiche che non sono riuscite per tempo, visto il termine esiguo di sette giorni, a presentare la relativa richiesta». (1200)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

nella notte del 13 dicembre del 1990, le province di Siracusa, Ragusa e Catania sono state interessate da un devastante evento calamitoso, comunemente chiamato 'terremoto di Santa Lucia', proprio perché verificatosi in occasione dei festeggiamenti in onore della Patrona e martire siracusano;

preso atto che il Governo nazionale, il 31 dicembre 1991, ha approvato la legge n. 433, avente per oggetto la ricostruzione degli immobili privati e pubblici colpiti e devastati da detto evento calamitoso;

accertato che, ad oggi, nonostante l'impegno assiduo dei tecnici, assunti in seguito all'evento de quo, le fasi della ricostruzione sia degli edifici privati che pubblici non si sono ancora concluse;

considerato che:

i fondi destinati alla ricostruzione degli immobili di proprietà di privati sono venuti meno;

nella tesoreria rimangono giacenti questi mandati emessi e mai evasi per carenza di fondi pari ad euro 4.885.400,00;

i contributi emessi e non ancora incassati (trattasi di lavori in corso e quasi tutti fermi) sono pari ad euro 24.749,000,00;

la mancanza di fondi e la relativa sospensione dei lavori non produce automaticamente una proroga dei termini per il completamento delle opere e quindi si appalesa la concreta e certa possibilità che i lavori possano concludersi oltre i tempi consentiti e previsti, con la concreta possibilità di avere revocato il contributo concesso;

le somme necessarie per eseguire i lavori dei progetti che devono ancora essere approvati dalla conferenza dei servizi, oltre a quelli già approvati e per i quali non è stato emesso il relativo buono contributo, in quanto una circolare della Protezione civile di circa un anno fa 'consigliava' ai comuni di non emettere altri buoni contributo, anche se già andati in pubblicazione, ammontano ad euro 21.875.000,00;

detti dati si riferiscono solo alla provincia di Siracusa, essendo tuttavia interessate anche le province di Ragusa e Catania;

visto che la mancanza dei fondi necessari per espletare e/o eseguire i lavori *de quibus* stanno mettendo in ginocchio i proprietari degli immobili, le imprese esecutrici dei lavori e i tecnici impegnati nella progettazione e direzione dei lavori;

molti proprietari hanno deciso di chiudere i cantieri, in attesa dei fondi, e che, di conseguenza, i datori di lavoro hanno licenziato centinaia di operai impegnati nei lavori e il tutto sta avvenendo in un momento di crisi profonda, per la nostra economia e per l'edilizia in particolare;

per sapere quali provvedimenti intenda adottare, con l'urgenza del caso, per venire incontro alle legittime attese di un territorio rimasto devastato in seguito al terremoto di Santa Lucia del 13 e 16 dicembre del 1990, disponendo, nei limiti delle proprie competenze, la rimodulazione delle somme allo stato non utilizzate». (1201)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, premesso che nella notte del 13 dicembre del 1990, le province di Siracusa, Ragusa e Catania sono state interessate da un devastante evento calamitoso, comunemente chiamato 'terremoto di Santa Lucia' proprio perché verificatosi in occasione dei festeggiamenti in onore della Patrona e martire siracusano;

preso atto che il Governo nazionale il 31 dicembre 1991 approvò la legge n. 433, avente per oggetto la ricostruzione degli immobili privati e pubblici colpiti e devastati da detto evento calamitoso;

accertato che oltre ai fondi previsti per la ricostruzione, i comuni colpiti dal sisma vennero autorizzati ad assumere, a tempo determinato, dei tecnici, al fine di istruire le migliaia di pratiche che erano state presentate nei vari comuni delle tre province;

tenuto conto che nel dicembre del 2002 la Finanziaria nazionale autorizzava i comuni colpiti dal sisma del 13 e 16 dicembre 1990 a trasformare i contratti dei tecnici *de quibus*, da tempo determinato a tempo indeterminato;

la Regione siciliana ha recepito la legislazione nazionale, tanto è vero che tutti i sindaci delle province di Siracusa, Catania e Ragusa, hanno proceduto alla stabilizzazione dei tecnici assunti in forza della legge 433/91;

accertato ancora che solo i comuni di Catania e Carlentini (SR), ad oggi, non solo non hanno provveduto alla trasformazione dei contratti in essere a tempo indeterminato, ma, addirittura, hanno proceduto, illegittimamente, al licenziamento di tutti i tecnici di cui in premessa;

considerato che tale comportamento, sicuramente illegittimo, ha creato una odiosa e insopportabile disparità di trattamento, a danno solo dei tecnici dei comuni di Catania e Carlentini che, oltre alla mancata stabilizzazione, sono stati costretti a subire un licenziamento ingiusto ed ingiustificato;

per sapere quali provvedimenti intenda adottare al fine di ristabilire una equità di trattamento tra i tecnici dei comuni di Catania e Carlentini e quelli dei rimanenti comuni delle province di Siracusa, Ragusa e Catania;

se non ritenga utile ed indispensabile, con l'urgenza del caso, nominare degli ispettori nei comuni di Catania e Carlentini al fine di verificare quali siano state le motivazioni che hanno spinto le due Amministrazioni a non stabilizzare i tecnici di cui sopra;

infine, se non ritenga giusto inserire i tecnici esclusi dalla stabilizzazione dei comuni di Catania e Carlentini fra coloro i quali potranno godere dei benefici previsti dalla legge a favore dei lavoratori precari degli enti locali e della Regione, in considerazione che detti tecnici hanno, sicuramente, almeno gli stessi diritti dei PIP di Palermo che sono stati sottratti al Comune e transitati alla Regione». (1203)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

gli eventi meteorologici verificatosi nel corso del primo scorcio dell'anno e ripetutisi fino a qualche settimana or sono hanno causato diffusi danni all'ambiente antropizzato e un'irreversibile erosione dei sedimenti che costituiscono le spiagge di numerose località marine dell'intera provincia di Messina (tra cui Capo d'Orlando e Santa Teresa di Riva);

tali fenomeni documentati dalla rete mareografica nazionale a Messina, attestanti il moto ondoso che si è abbattuto sulla costa, avvengono spesso a seguito del brusco variare della morfologia costiera, riducendo consistenti porzioni di spiaggia proprio in corrispondenza di insediamenti balneari e abitativi come accaduto in particolare nella cittadina di Capo d'Orlando;

considerato che:

l'avvio della stagione estiva è prossimo e i flussi turistici inevitabilmente risentiranno dei disagi descritti, con ricadute economiche per l'intero territorio provinciale, qualora non si intervenga in maniera tempestiva;

i litorali delle comunità coinvolte presentano densità di popolazione elevata e l'erosione delle spiagge pone in serio rischio l'incolumità degli edifici pubblici e privati adiacenti le spiagge;

ritenuto che:

la fascia costiera della provincia di Messina è esposta, per collocazione geografica, a correnti marine che contribuiscono a determinare pericolosi processi geologici sottomarini in prossimità soprattutto della zona ionica (zona tsunamigenica Capo Vaticano - Stretto di Messina - Sicilia orientale) e quella compresa tra Patti e Capo d'Orlando;

la morfologia del territorio della provincia di Messina gode solo di una parte limitata di territorio dedito al settore turistico-balneare e gli eventi atmosferici dei mesi scorsi sono motivo di preoccupazione per gli amministratori locali per il potenziale rischio civile, ambientale ed ecologico delle comunità costiere coinvolte dall'erosione delle spiagge;

gli interventi oggetto dell'interrogazione richiedono una rimodulazione se non addirittura un incremento delle risorse economiche già stanziata a seguito del dissesto dei Nebrodi;

per sapere quali interventi intendano adottare per la riqualificazione delle spiagge della provincia, anche attraverso il possibile recupero di zone disabitate o dismesse, a seguito di sopralluogo di

tecnici, che garantiscano soluzioni efficaci e funzionali sul piano organizzativo e di raccordo con i sindaci». (1204)

ROMANO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

la crisi contingente che interessa il comparto agroalimentare dell'Isola ha prodotto gravi danni alle imprese siciliane con ricadute notevoli nel territorio regionale relativamente alla produzione di cereali, tra cui il frumento, le olive, i fiori e gli agrumi, questi ultimi a rappresentare una delle grandi risorse economiche della Regione, prima produttrice nel settore;

il dato allarmante attesta che la crisi agroalimentare coinvolge sempre di più le aziende sane della Sicilia, spesso a conduzione familiare, che vedono dissipare le proprie risorse nel circuito della domanda-offerta, riflettendo il grave stato di crisi a cui è sottoposto l'intero comparto agricolo nazionale. In tale disastroso contesto, opportunamente evidenziato dalle associazioni di categoria, l'incremento dei costi di gestione rispetto ai ricavi ottenuti, connessi alla coltivazione di determinati prodotti tra cui i nocciolati, sta lentamente determinando l'abbandono delle colture da parte delle imprese agricole, con evidenti problemi sociali, ambientali ed economici, soprattutto nella zona orientale della Sicilia;

considerato che:

vi sono migliaia di prodotti invenduti in Sicilia ed i prezzi all'acquisto sono spesso irrisori da parte dei commercianti, paventando un probabile fenomeno speculativo crescente;

secondo Confagricoltura regionale negli ultimi cinque anni sono oltre 50 mila le aziende in Sicilia che hanno abbandonato il settore dell'agricoltura, in generale;

sarebbe auspicabile un decreto urgente per applicare il doppio prezzo (il prezzo d'acquisto e quello di vendita) come previsto dalla legge regionale n. 19 del 2005, il cui regolamento attuativo però non è stato mai pubblicato; interventi sul credito per il ripianamento dei debiti, sui costi di produzione (la riduzione dell'accisa della benzina agricola) e sui costi dell'energia;

ritenuto che:

nel 2009, secondo i dati forniti da Ismea, sono state importate in Italia 113.194 tonnellate di arance, registrando un aumento del 307,1 per cento a fronte di una regressione dell'export di prodotti siciliani, sempre meno esportati con richieste inferiori rispetto agli anni passati, con la Sicilia che da prima regione produttrice di arance non fa che arrancare in un mercato estero sempre più competitivo in cui è facile trovare nei mercati italiani arance del Sudafrica, della Spagna e della Francia;

non riescono a decollare i *farmers market*, vale a dire i mercatini in cui il produttore vende direttamente al consumatore evitando così tutti i vari passaggi commerciali che fanno lievitare il prezzo, previsti anche dalla recente manovra finanziaria e che abbattano i costi intermedi della filiera offrendo al consumatore un prodotto a prezzi tagliati dal 30 al 60 per cento rispetto a quelli del negozio; tali mercatini dei produttori sono stati autorizzati per legge già dal 2001, dalle novità apportate dalla Finanziaria 2007 e dal decreto attuativo in vigore dall'1 gennaio 2008;

per sapere:

quali iniziative intendano adottare per favorire il mercato agrumicolo interno anche attraverso lo strumento dei *farmers market*, della riduzione dei costi di trasporto con la riduzione della benzina agricola e l'attuazione del regolamento circa l'obbligo di esposizione del doppio prezzo;

se non sia necessaria la creazione di una filiera propria dell'agricoltura siciliana che preveda nuove infrastrutture e percorsi di viabilità interni per il raggiungimento delle aziende stesse che hanno difficoltà a trasportare la merce nel territorio regionale». (1205)

ROMANO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

la Giunta regionale ha da tempo autorizzato la firma del contratto con RFI-Trenitalia;

in assenza di una attività diretta di monitoraggio e controllo sull'attività RFI in Sicilia, detta azienda sta sistematicamente smantellando la rete ferroviaria esistente, sia in termini di collegamenti ferroviari sul territorio (evenienza denunciata dagli interroganti in più atti ispettivi già presentati, vedi interrogazioni n. 956 del 2010 e n. 1073 del 2010), che in termini di manutenzione e mantenimento dei livelli minimi di efficienza e decoro dei servizi che devono essere garantiti per legge ai cittadini-utenti;

considerato che:

in gran parte delle stazioni ferroviarie siciliane e, in particolare, in quella di Messina centrale, il livello di degrado ha raggiunto i limiti della umana sopportazione e, nello specifico, violando anche le norme più elementari relative all'abbattimento delle barriere architettoniche per gli edifici od aree di pubblica fruizione (vedi D.M. LL.PP. n. 233 del 14 giugno 1989 e D.P.R. n. 503 del 24 luglio 1996);

tutte le associazioni di categoria del territorio regionale hanno, più volte e a diverso titolo, veementemente protestato per la totale assenza delle più elementari norme di assistenza previste per legge, a tutela degli invalidi e delle fasce di cittadini più deboli;

in particolare, l'ANMIC regionale ha, di recente, inoltrato una vibrante nota di protesta per lo stato in cui sta, lentamente, sprofondando la gestione di RFI in Sicilia, sia per la qualità oltre che per la quantità, dei trasporti dei soggetti diversamente abili;

a vergognoso esempio, la stazione di Messina centrale non si è dotata di alcun sistema per l'attraversamento dei binari ferroviari per i soggetti diversamente abili o svantaggiati e che gli stessi debbano, nella totale illegalità ed a rischio della propria incolumità e di quella degli accompagnatori, se presenti, attraversare i binari ferroviari di superficie non potendo usufruire dei sottopassi previsti per legge;

nella medesima stazione, per accedere ai servizi igienici dell'atrio centrale si debba percorrere oltre mezzo chilometro a piedi (e gli anziani e i diversamente abili?) per raggiungere i bagni allocati in prossimità del primo binario, peraltro, a pagamento, fatto ormai comune ma da comunicare all'utenza, che rischia di raggiungere una 'meta' così lontana sfornita delle monete spicciolate necessarie per poter 'usufruire' dei servizi stessi;

le somme che la Regione versa all'azienda Trenitalia dovrebbero servire anche per gli investimenti indirizzati al miglioramento delle strutture, onde poter fornire migliori servizi agli utenti ed in particolare ad anziani e soggetti svantaggiati;

visto che l'azienda Trenitalia negli ultimi periodi ha messo in atto una sconosciuta politica di disinteresse sempre più rilevante per i servizi prestati, soprattutto nella città e nella provincia di Messina, con la negativa conseguenza dell'abbandono, prima, e della totale chiusura, oggi, di tante stazioni anche in virtù della carenza della qualità dei servizi minimi offerti all'utenza;

per sapere:

quali azioni intendano nell'immediato porre in atto nei confronti del Governo nazionale e di Trenitalia per fermare il progressivo e ingiustificabile degrado in cui, verosimilmente, in modo preordinato e volontario si sta facendo scivolare la rete ferroviaria siciliana, rendendola totalmente inefficiente ed impraticabile all'utenza tutta, con il chiaro intento di motivarne un possibile abbandono per 'sopravvenuta anti-economicità del sistema ferroviario siciliano';

come si giustifichi il mantenimento di strutture di pubblica fruizione non adeguate rispetto alle più elementari norme in favore dei soggetti diversamente abili od anziani e non dotate di servizi minimi essenziali per gli utenti, mentre nel centro-nord del Paese si favoleggia intorno all'alta velocità o alla moltiplicazione, in positivo, di tutti i servizi resi ai cittadini 'pendolari' (sarà questo il federalismo di cui parla tanto il Governo nazionale?). (1208)

*(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

PICCIOLO - LACCOTO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive e all'Assessore per l'economia, premesso che:

con d.d.g. n. 1884/35 dell'Assessorato regionale cooperazione, è stata approvata la graduatoria delle istanze ammesse, presentate dalle amministrazioni comunali, riguardanti gli interventi di nuova realizzazione e/o completamenti e riqualificazione e centri servizi nelle aree artigianali;

con il predetto d.d.g. i progetti ammessi a finanziamento sono 56 per un fabbisogno finanziario complessivo di euro 140.809.528,16;

attualmente la copertura finanziaria complessiva per finanziare i progetti inseriti nella sopra citata graduatoria è di euro 115.648.775,00 resa disponibile da fondi regionali (euro 11.000.000,00) e dalle delibere di Giunta regionale n. 83 e n. 66 rispettivamente del 6 marzo 2009 e del 18 marzo 2010, che hanno concesso la possibilità di utilizzare tutti i fondi previsti nel PO Fesr 2007/2013, linea di intervento 5.1.2.2 e 5.1.2.3, categoria 78 (euro 104.648.775,00);

preso atto che con la dotazione finanziaria attuale sono stati finanziati n. 46 progetti e che per poter finanziare i restanti 10 interventi inseriti nella graduatoria di cui sopra necessitano euro 25.160.753,16;

tenuto conto che:

l'applicazione di quanto stabilito dalle delibere di Giunta citate non permette il finanziamento di dieci interventi ritenuti ammissibili e finanziabili dal Dipartimento delle attività produttive, causando quindi un danno rilevante a quelle amministrazioni comunali che speravano in tali finanziamenti per il rilancio delle proprie aree artigianali;

le uniche graduatorie attive sono quelle *de quibus* e non è possibile pensare che possano essere attivate e rese operative altre graduatorie che sarebbero suscettibili di ricorso da parte degli enti locali già in graduatoria;

le linee d'intervento 5.1.2.1-5.1.2.2 (linee accorpate), 5.1.2.3 e 5.1.2.5 del PO Fesr 2007/2013 prevedono aiuti alle imprese artigianali insediate in aree PIP per un importo di circa 30.000.000,00, a quanto è dato sapere non possono essere impegnate interamente poiché, a seguito del bando pubblicato nella GURS n. 66 del 31 dicembre 2009, sono pervenute soltanto due istanze per circa un milione di euro e che di conseguenza si rischia di restituire alla Comunità europea le somme non utilizzate;

invece, nella linea d'intervento 5.1.2.2 (completamento) e nella linea d'intervento 5.1.2.3 (nuovi investimenti) vi sono numerosi progetti di comuni quali, ad esempio, Augusta, Melilli, Piazza Armerina, Caltagirone, Ucria, Basicò ed altri ancora che potrebbero essere finanziati;

inoltre, si fa presente che tutte le linee d'intervento sopra citate fanno parte dell'obiettivo operativo 5.1.2 che prevede la realizzazione e lo sviluppo delle aree artigianali ed industriali;

per sapere se non ritengano utile e non più differibile, al fine di evitare la perdita dei finanziamenti regionali trasferire i fondi dalle aree di intervento 5.1.2.1-5.1.2.2 (linee accorpate), 5.1.2.3 e 5.1.2.5 categorie di spesa 5 e 6 del PO Fesr 2007/2013 alle linee di intervento 5.1.2.2 e 5.1.2.3 categoria di spesa 78, al fine di consentire a tutti i comuni della Sicilia che hanno avuto i loro progetti giudicati ammissibili di ottenere il finanziamento sperato». (1210)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

nella discussione della legge finanziaria regionale 2010 è stato approvato un emendamento a firma del sottoscritto interrogante con il quale gli oratori sono stati equiparati a tutti gli altri enti di cui all'articolo 8, comma 1, della legge regionale n. 10 del 31 luglio 2003;

visto il d.d.g. n. 813 del 26 aprile 2010 dell'Assessorato regionale Famiglia;

preso atto che:

l'avviso del suindicata d.d.g. è stato pubblicato nella GURS del 7 maggio 2010;

la legge finanziaria 2010 è stata pubblicata nella GURS del 14 maggio 2010;

considerato che gli oratori operanti in Sicilia potranno inoltrare la richiesta di partecipazione al bando solo dal 15 maggio 2010 in poi, trovandosi di conseguenza in situazione svantaggiata rispetto agli altri enti ricadenti tutti nelle provvidenze di cui all'articolo 8 della citata legge;

al fine di evitare una odiosa ed insopportabile disparità di trattamento e sperequazione fra enti che dovranno partecipare allo stesso bando e quindi dovranno avere le stesse condizioni di ammissibilità;

per spere se non ritengano utile, indispensabile e necessario prorogare di almeno quindici giorni il termine di scadenza di presentazione delle istanze previsto per il 6 giugno 2010, alle ore 13,00, per consentire la partecipazione anche agli oratori operanti in Sicilia e in modo da determinare equità di trattamento tra tutti gli aspiranti». (1212)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

la Regione siciliana non ha ancora speso interamente i fondi messi a disposizione dalla Comunità europea;

identica sorte hanno subito i fondi di 'Agenda 2000', spesi solo in parte;

preso atto che dette somme dovranno essere impegnate e spese entro il 31 dicembre 2011 e che, scaduto detto termine, le somme non spese dovranno essere restituite alla Comunità europea;

considerato che:

nel corso di una audizione nella Commissione per le questioni concernenti gli affari dell'Unione europea, il dottor Felice Bonanno, dirigente generale del Dipartimento della programmazione, ha ammesso che vi sono ancora ingenti somme non spese, relativamente ai fondi citati;

il medesimo dirigente generale, pur riconoscendo i ritardi e le difficoltà nella gestione dei fondi, si è dichiarato ottimista circa il totale impegno delle somme assegnate alla Sicilia;

tenuto conto che la 'geniale ed apprezzata' rotazione semestrale dei dirigenti generali del Dipartimento della programmazione, non solo non ha favorito l'impegno delle somme destinate alla Sicilia, ma ha, di contro, ritardato notevolmente tutto l'iter concessorio, che invece doveva essere quanto più rapido, rigoroso, snello e veloce possibile;

tutto ciò premesso;

per sapere:

quali provvedimenti intendano adottare per snellire e burocratizzare tutto l'iter concessorio dei contributi;

quali provvedimenti intendano assumere per rimodulare il programma operativo per razionalizzare i rapporti fra i nove dipartimenti regionali che gestiscono la spesa, in modo da evitare l'onta di perdere i fondi ottenuti, onta che diventa insopportabile ed inqualificabile se per un istante ci fermiamo a riflettere sulla drammatica crisi economica che sta attraversando l'Italia e la Sicilia». (1215)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

il direttore generale del consorzio ASI di Messina, tra i più importanti della Regione, a far data dall'1 settembre 2010 verrà posto in quiescenza, per raggiunti limiti di età, e che occorre, quindi, porre in essere tutte le iniziative necessarie affinché non si determini una pericolosa paralisi amministrativa;

l'istituto dello scavalco ampiamente usato e abusato nel consorzio ASI di Messina è assolutamente impraticabile come già da tempo sostenuto dall'Ufficio legislativo e legale della Regione siciliana (cfr. parere 2 settembre 2002, prot. n. 14118/182.11.02, relativo ai direttori delle aziende autonome di cura, soggiorno e turismo);

pertanto, come evidenziato sempre dall'Ufficio legislativo e legale con parere n. 351 del novembre 2005, *l'istituto dello 'scavalco', caratterizzato da un unico responsabile per due identici servizi, in due diversi enti, non è applicabile ai dirigenti di cui si tratta, meno che mai dopo l'entrata in vigore della l.r. 10/2000, dovendosi, altresì, considerare che gli enti pubblici come i consorzi ASI sono dotati di autonoma personalità giuridica e dispongono di distinto personale dirigenziale, ordinato in un ruolo unico, anch'esso distinto per singolo ente;*

non è possibile altresì l'applicazione dell'istituto della reggenza (ad interim) in quanto allo stesso si ricorre occasionalmente (per cause imprevedibili) e per un tempo limitato utilizzando personale ordinariamente adibito a funzioni diverse, ma interno della stessa amministrazione;

considerato che l'articolo 5 del vigente regolamento di organizzazione del consorzio ASI di Messina stabilisce che 'alla Direzione generale è preposto un dirigente di prima fascia del Consorzio con incarico conferito a tempo determinato per una durata non inferiore a due anni e non superiore a sette, e con facoltà di rinnovo. L'incarico di Dirigente generale può essere, altresì, conferito a dirigenti di seconda e terza fascia del consorzio purché gli stesi siano in possesso di laurea, abbiano maturato almeno sette anni di anzianità nella qualifica di dirigente, siano in possesso di formazione professionale e culturale nonché di capacità ed attitudini adeguate alle funzioni da svolgere, riscontrabili con riferimento all'aver espletato attività connesse al formale conferimento di funzioni di coordinamento, di direzione o preposizione a uffici e strutture consortili, purché non siano incorsi nella valutazione negativa di cui all'articolo 10 della l.r. 15 maggio 2000, n. 10';

pertanto, l'unico istituto applicabile, per sopperire alla carenza di personale dirigenziale del consorzio ASI di Messina, è quello della mobilità e/o passaggio diretto previsto dall'articolo 33 del vigente testo unico in materia di pubblico impiego recepito in Sicilia con l'articolo 23 della l.r. 10/2000, rientrando fra gli atti di cui all'articolo 1;

in data 26 giugno 2009 l'ASI di Messina ha correttamente indetto ed espletato un bando pubblico di mobilità per la copertura di un posto di dirigente amministrativo di seconda fascia e non ancora definito;

per sapere quali iniziative intendano intraprendere, di concerto con il commissario straordinario del consorzio ASI di Messina, al fine di evitare la paralisi amministrativa derivante dalla assoluta carenza di personale dirigenziale». (1217)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

ARDIZZONE

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

con precedente atto ispettivo n. 1091, ancor oggi all'ordine del giorno della VI Commissione legislativa permanente dell'ARS 'Servizi sociali e sanitari', si chiedevano chiarimenti in merito all'organizzazione del nuovo servizio di emergenza urgenza regionale;

nella citata interrogazione si chiedevano soluzioni rispetto a perpetrate irregolarità nella gestione organizzativa della nuova società SUES;

a tutt'oggi non è stata data risposta a nessuno di quei quesiti sancendo di fatto quanto denunciato;

si è consumata una semplice lottizzazione politica attraverso la costituzione di un nuovo soggetto societario diverso da quello indicato dalla legge regionale n. 5/09 e, contravvenendo alle prescrizioni normative in essa contenute, si è proceduto anche all'assunzione di nuovo personale per moli già ricoperti da parte di personale proveniente dalla SISE;

considerato che:

nella seduta della VI Commissione legislativa permanente dell'ARS del 31 marzo 2010, il direttore generale della SUES s.p.a., dottor Romano, ha dichiarato che il servizio sarebbe stato messo a punto attraverso la prosecuzione dello stesso in regime di *prorogatio*, al fine di consentire il passaggio delle consegne dalla SISE alla SUES;

le dichiarazioni del direttore generale della SUES non possono essere interpretate in maniera diversa da quella che il passaggio da una all'altra società doveva avvenire nel rispetto dei livelli occupazionali preesistenti e, non ultimo, nel riconoscimento della mansioni sin lì svolte;

si è invece assistito ad uno sciacallaggio del diritto dei lavoratori e particolare violenza è stata adoperata quando decine di lavoratori della SISE i quali, dopo essere stati posti mobilità sono stati assunti in SUES, previa sottoscrizione di un atto transattivo con cui rinunciavano alle spettanze maturate e dovute per il servizio svolto in SISE, e solo dopo la firma di tale atto agli stessi è stata data la facoltà di sottoscrivere il contratto di lavoro monco della parte inerente la mansione;

tale comportamento è semplicemente al limite della legge, e lo diventa ancor di più quando il tutto assume esclusivamente un sapore di natura prettamente politica in cui solo alcuni vengono tutelati e addirittura premiati con innalzamenti contrattuali, vale a dire - per definire ancor più chiaramente quanto verificatosi in violazione delle norme in materia di lavoro - ad alcuni dipendenti si è riconosciuto il 'salto' di numerosi livelli contrattuali mentre altri illogicamente sono stati addirittura declassati, dimenticando che il diritto al lavoro impone la legittimazione e la tutela dell'operato svolto attraverso una crescita economica e giuridica;

semberebbe che l'*escamotage* della mobilità di sole 24 ore sia servito piuttosto per consumare una sorta di resa dei conti nei confronti di soggetti da qualcuno etichettati come avversari politici ed in

ultimo ad attivare una elargizione finanziaria sotto forma di sgravi fiscali per un importo di circa 30 milioni di euro ai danni dell'INPS;

si ravvede inoltre uno spreco di risorse pubbliche nel momento in cui sin da gennaio 2010 la Regione siciliana si trova nelle condizioni di pagare più soggetti per lo stesso incarico; è questo infatti il caso del dott. Romano che, pur operando in assenza di impresa e essendovi solo da pochi giorni stato il passaggio in SUES di alcuni dipendenti, percepisce l'indennità di direttore generale alla stregua di quella percepita dal pari grado in SISE, dottor Cappelletti;

per sapere:

se ritengano ammissibile questo modello organizzativo di servizio pubblico;

se siano a conoscenza dei passaggi che di fatto hanno costituito una sovraesposizione della spesa;

se ritengano coerente con il dettato normativo vigente la modalità di passaggio ed inquadramento del personale SISE in SUES;

se non pensino che più trattasi di un'azione di carattere amministrativa sia un atto meramente politico e probabilmente fuorilegge quello posto in essere per conseguire al transito del personale dal vecchio al nuovo soggetto societario per la gestione del servizio d'emergenza - urgenza in Sicilia». (1196)

*(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza in Commissione)*

MAIRA-GIANNI-CORDARO-RAGUSA-FORZESE-ARDIZZONE-DINA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

l'Azienda sanitaria provinciale (ASP) di Palermo, nell'ambito del progetto per il servizio di assistenza demenza Alzheimer, ha proceduto alla pubblicazione di un avviso di 'progetto modello assistenziale di integrazione socio-sanitaria per la malattia di Alzheimer' ai sensi della legge n. 328 dell'8 novembre 2000 per la selezione di figure professionali;

ad oggi, il centro di assistenza specializzata per i malati di Alzheimer ed i loro familiari rimane chiuso;

considerato che la mancata apertura del centro di assistenza impedisce ai soggetti affetti dalla patologia Alzheimer ed alle loro famiglie di fruire del servizio pubblico di assistenza sanitaria specializzata;

ritenuto che tale situazione crea un grave ed ingiustificato disservizio in ambito sanitario pubblico;

per sapere:

quali provvedimenti intendano adottare per verificare i motivi della mancata apertura del centro di assistenza specializzata per i malati di Alzheimer di Palermo;

se la procedura per la selezione abbia subito sospensione e per quali motivi è stata disposta la sospensione;

l'esito della selezione avviata con l'avviso indicato in premessa». (1211)

CAPUTO

Le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo e alla competente Commissione.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

VITRANO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

l'atto aziendale nell'ASP n. 5 di Messina, esitato il 14 maggio 2010, pone pesanti interrogativi sulla reale volontà dell'Amministrazione di conseguire quei risultati di rigore e razionalizzazione auspicati;

non si riesce infatti a cogliere lo spostamento di risorse dall'assistenza ospedaliera a quella territoriale, come invece dovrebbe avvenire, sia per esplicita volontà dell'Assessorato regionale Salute, sia per la filosofia applicativa enunciata nel documento di base;

rilevato che:

una prima analisi del documento consente di rilevare comportamenti incoerenti con le direttive assessoriali;

i (mancati) accorpamenti delle u.o.c. afferenti allo stesso distretto ospedaliero hanno prodotto, probabilmente per compensazione, la soppressione di altre u.o.c. uniche sul territorio, con riferimento all'istituzione immotivata di due nuovi dipartimenti strutturali e due nuove terapie intensive, con i costi connessi in termini di personale e di attrezzature, con particolare riguardo all'assoluta carenza di definizione concreta delle attività territoriali, che devono essere determinate puntualmente, riempiendo di contenuti operativi le linee guida generali emanate dall'Assessorato;

sono state mantenute praticamente tutte le u.o.c. ospedaliere già esistenti, (con esclusione di alcune già prive di primario), mantenendo quindi tutti i doppi incarichi, che avrebbero dovuto invece essere oggetto di accorpamento all'interno dello stesso distretto ospedaliero;

verosimilmente, per motivi di compensazione economica, sono state soppresse tre u.o.c. con posti letto uniche all'interno dell'azienda. Più precisamente: dermatologia a Barcellona, urologia a Barcellona e urologia a Taormina (trasformate tutte in servizi);

soprattutto dalla soppressione di queste due ultime u.o.c. si arreca un gravissimo vulnus all'utenza;

dal presidio ospedaliero di Taormina vengono allontanate (destinazione Villa Sofia-Cervello di Palermo) la divisione di cardiocirurgia pediatrica e il connesso servizio di cardioanestesia pediatrica;

non si comprende la scelta, peraltro alla luce del fatto che rimane operativa a Taormina la cardiologia pediatrica, che faceva parte integrante del polo pediatrico;

le funzioni del dipartimento cure primarie vengono severamente ridimensionate, in quanto le attività di gestione dei convenzionati (medici di guardia medica, medici di medicina generale, medici specialisti) vengono trasferite al dipartimento gestione risorse umane, dove, peraltro, le attività suddette, che prima erano svolte da una sola u.o.c., si sdoppiano per istituire ben 2 nuove u.o.c.;

per sapere:

quali iniziative intendano intraprendere al fine di eliminare le discrasie più evidenti qui evidenziate e definire i contenuti nelle parti mancanti;

se non ritengano opportuno intervenire, con la massima urgenza, in considerazione delle caratteristiche geografiche di questa provincia, concordando un piano di riordino con i sindaci dei territori interessati che sinora hanno contribuito al funzionamento delle reti ospedaliere;

se ritengano, altresì, di intervenire per potenziare l'attività riabilitativa che, di fatto, è l'unica che può dare risposte di continuità assistenziale post-ospedaliera e che, invece, non ha trovato praticamente alcun rilievo;

i tempi di attesa per gli esami specialistici e di laboratorio dei presidi ospedalieri e della struttura di territorio della città e della provincia di Messina». (1191)

BUZZANCA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

da diverso tempo ed a fasi alterne si chiude e si apre ai visitatori la Villa Romana di Marina di Patti (ME);

in particolare proprio in questi giorni si apprende che a partire dal 24 maggio la villa resterà chiusa al godimento dei turisti per 'consentire la messa in sicurezza dei siti', una chiusura 'al buio' in quanto il comunicato stampa della soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Messina non indicava la data di riapertura;

visto che si ritiene oltremodo pretestuoso ed inconcepibile un provvedimento che non sarebbe certamente stato necessario se coloro i quali 'dovevano' mantenere la struttura se ne fossero occupati e tenuto conto che questo provvedimento causerà un gravissimo danno economico per tutto il comprensorio turistico, si plaude all'iniziativa della magistratura tendente ad appurare, se ve ne siano, responsabilità soggettive tra l'altro stigmatizzate dal sottoscritto con altra interrogazione, la numero 319 del 14 gennaio 2009 sullo stesso argomento;

ritenuto che, come sperimentato in più occasioni, anche in siti archeologici primari è possibile procedere alla messa in sicurezza del 'sito' senza determinare la chiusura totale dello stesso, così come paventato dalla soprintendenza;

accertato che il 20 maggio la stessa soprintendenza ha fissato un sopralluogo con l'impresa aggiudicataria dei lavori per fissarne tempi e modalità di incontro al quale, dalla stampa, si apprende parteciperà lo stesso Assessore al ramo;

per sapere se non ritengano, in un momento nel quale ci si avvicina alla stagione estiva, che richiama notevoli flussi turistici e quindi il picco di visitatori, attivare misure tendenti a far sì che si possa procedere ai lavori di messa in sicurezza della Villa Romana di Marina di Patti (ME), che costituisce uno dei più importanti siti archeologici della Sicilia, contemperando la possibilità che, anche a 'cantiere aperto', non si chiuda tutta l'area archeologica, nella certezza che, come dai più paventato, il perdurare della chiusura al pubblico della Villa creerà certamente un gravissimo danno economico alle imprese dell'accoglienza ed anche sotto il profilo culturale e di immagine per la città di Patti, i Nebrodi, la provincia di Messina e per tutta la Sicilia». (1192)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

CORONA

«Al Presidente della Regione, premesso che:

la legge 31 dicembre 1991, n. 433, disciplina l'erogazione di finanziamenti statali finalizzati ad interventi di ricostruzione nei comuni delle province di Siracusa, Catania e Ragusa, colpiti dagli eventi sismici del 13 e del 16 dicembre 1990;

la realizzazione degli interventi attualmente residui e la relativa copertura finanziaria richiedono una rimodulazione del programma di spesa nell'ambito delle somme previste dalla citata legge;

in data 19 marzo 2010 si è svolta una seduta del Comitato Stato-Regioni, finalizzata ad esaminare e definire la proposta di rimodulazione suddetta, a tal fine predisposta dal competente Dipartimento regionale della Protezione civile, per essere successivamente approvata dalla Giunta regionale;

in quella sede sarebbe emersa la richiesta di ulteriori e propedeutici adempimenti procedurali, senza i quali non sarebbe possibile proseguire nella istruttoria della rimodulazione proposta in una nuova seduta del Comitato Stato-Regioni;

dalla data dell'ultima seduta del comitato suddetto sono trascorsi oltre due mesi senza che ad oggi ne sia stata indetta una nuova convocazione;

tale ritardo appare gravissimo per il completamento degli interventi previsti, molti dei quali in corso di esecuzione, determinando la sospensione o il mancato avvio di numerosi cantieri ed una situazione di insopportabile sofferenza finanziaria per molte imprese, nel quadro già estremamente critico dell'attuale contesto economico nazionale e regionale;

per sapere quali iniziative intenda intraprendere per sollecitare gli uffici competenti alla definizione degli adempimenti procedurali in oggetto e alla conseguente e tempestiva convocazione del Comitato Stato-Regioni». (1197)

DE BENEDICTIS

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

Mazara del Vallo (TP), città collocata geograficamente nel canale di Sicilia, dista da Pantelleria 56 miglia marine mentre da Trapani circa 80 miglia marine;

da Mazara del Vallo si raggiunge Pantelleria con circa tre ore di navigazione, mentre da Trapani si raggiunge la stessa con circa sei ore nel periodo estivo e sette nel periodo invernale, rischiando talvolta di rimandare anche al giorno successivo il rientro a causa del maltempo;

facendo la tratta più breve, e cioè da Mazara, si potrebbero diminuire i costi di trasporto per i passeggeri e per le merci, incrementando, inoltre, sia il turismo che il commercio;

Trapani possiede numerosi collegamenti marittimi regionali, nazionali ed internazionali e per Pantelleria possiede ben due collegamenti giornalieri;

in aggiunta o in sostituzione di uno dei due facenti capo a Trapani un collegamento lo si potrebbe spostare a Mazara, dotando così i cittadini mazaresi di un servizio che eviti loro di fare il tragitto più lungo e dispendioso per arrivare a destinazione;

per sapere quali misure il Governo regionale, anche di concerto con le competenti autorità del settore, intenda adottare affinché venga costituito un collegamento diretto da Mazara del Vallo verso Pantelleria». (1199)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

SCILLA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

l'articolo 20 della legge finanziaria regionale 2010 prevede che 'all'area strategica trasporti pubblici corrisponda una sola società a totale o maggioritaria partecipazione regionale o una sola impresa pubblica, ponendo in atto le procedure necessarie alla dismissione delle partecipazioni strategicamente non rilevanti per il perseguimento dei fini istituzionali della regione';

all'area strategica trasporti pubblici corrispondono al momento due società pubbliche: l'AST, a totale partecipazione regionale, e la Jonica Trasporti, a maggioritaria partecipazione regionale;

considerato che:

la Jonica Trasporti era un'azienda a totale partecipazione regionale, fino a quando, con procedura concorsuale, il 49 per cento è stato ceduto, per una cifra irrisoria, ad un imprenditore privato;

la cessione è avvenuta con un bando quanto meno discutibile poiché, ad esempio, sono state escluse tutte le aziende di trasporto siciliano in quanto nessuna presenta un fatturato annuo non inferiore ad euro 12.000.000,00 (dodicimilioni) così come previsto dal predetto bando;

ritenuto che:

l'AST ha ceduto a titolo gratuito alcune linee alla Jonica Trasporti;

tale scelta appare di dubbia legittimità;

la legge finanziaria, nel porre l'obbligo di una sola partecipata nel settore trasporti, non solo sottrae il procedimento dall'esame dell'Assemblea (trasferendolo alla competenza dell'Assessorato Economia), ma potrebbe avviare l'illegittimo ingresso (per incorporazione) di un socio privato nella compagine azionaria dell'AST;

ritenuto ancora che:

il processo di incorporazione della Jonica Trasporti farebbe venire meno i presupposti per gli affidamenti in house ad AST S.p.a. da parte del socio Regione che, tra l'altro, non sarebbe più socio unico;

con l'articolo 76 della legge finanziaria è stato assegnato all'AST un contributo straordinario di 125 milioni in cinque anni;

la Jonica Trasporti non è strategicamente rilevante perché ha un parco vetture insignificante, pochi dipendenti provenienti dall'ex STAT e un servizio limitato derivante al 50 per cento dalle linee cedute dall'AST;

per sapere le ragioni per le quali non sia stato ancora avviato il percorso di liquidazione della quota della Jonica Trasporti a salvaguardia dell'interesse pubblico e di una legittima applicazione delle norme vigenti». (1202)

#### BARBAGALLO-MATTARELLA-GALVAGNO-GUCCIARDI-MANCUSO-CARONIA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

nelle strutture sanitarie pubbliche della provincia di Siracusa risultano complessivamente assunte, alla data del 31 dicembre 2009, 3.276 unità di personale, distinte in: 615 dirigenti medici, 131 dirigenti non medici, 2.220 personale non dirigente e 310 assunti a tempo determinato;

operando un confronto con le altre province della Sicilia in cui sono presenti solo aziende sanitarie provinciali e non anche aziende ospedaliere ed aziende ospedaliere universitarie, il rapporto fra unità di personale rapportato al numero di posti letto per acuti serviti è fra i più bassi della Regione;

in particolare tale rapporto risulta essere di 4,34 nella ASP di Agrigento (3541 unità/815ppll.), 4,53 nella ASP di Caltanissetta (3059 unità/676 pp.ll.), 4,07 nella ASP di Enna (2220 unità/545 pp.ll.), 5,15 nella ASP di Ragusa (3735 unità/725 pp.ll.), 4,92 nella ASP di Trapani (3742 unità/760 pp.ll.) e 4,37 nella ASP di Siracusa (3276 unità/750 pp.ll.), ponendo quest'ultima al di sotto della media complessiva;

un ulteriore approfondimento nella lettura dei dati (che qui per brevità non si riportano) mostra che tali carenze nella ASP di Siracusa risultano maggiori fra i dirigenti medici ed il personale infermieristico;

considerato che:

il rapporto fra personale addetto e posti letto per acuti viene qui assunto convenzionalmente, non essendo certamente esaustivo della assistenza di una azienda che ha il compito di erogare anche prestazioni non ospedaliere e tuttavia è un indice significativo proprio perché dimostra indirettamente la carenza di operatori destinabili ai servizi territoriali, oltre che a quelli ospedalieri;

è infatti evidente che, confrontando fra di esse realtà ospedaliere simili sul piano quantitativo quali Ragusa, Trapani e Siracusa, rispettivamente di 725, 760 e 750 pp.ll., la marcata differenza fra il personale in servizio, rispettivamente 3735, 3742, 3276 unità assunte, dimostra la chiara impossibilità dell'ASP di Siracusa di fare fronte, al pari delle altre due ASP, ai bisogni di assistenza nel territorio, oltre che degli ospedali;

questa situazione penalizza da molti anni la sanità pubblica nella provincia di Siracusa, perpetuando una grave lesione del diritto alla salute dei suoi cittadini;

quanto sopra configura altresì un grave contrasto con le norme di cui alla legge regionale n. 5/2009, laddove esse fissano il principio della omogeneità della assistenza sanitaria nella regione ed allorquando prevedono una espansione dei servizi di medicina territoriale a fronte della riduzione di quelli ospedalieri, espansione impossibile da realizzarsi nelle condizioni date nella provincia di Siracusa in cui si registra tuttavia la contrazione della spesa nel comparto ospedaliero;

per sapere in quale modo e in quali tempi si intenda intervenire per poter rimuovere le carenze in questa sede rappresentate». (1206)

DE BENEDICTIS

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

nel territorio di Sclafani Bagni (PA) si trova la chiesa di San Giacomo la cui costruzione risale, presumibilmente, ai primi del Cinquecento;

la chiesa è chiusa al culto da oltre dieci anni a causa delle precarie condizioni strutturali oltre che per il grave e mortificante stato di degrado. L'importante struttura, invero, è divisa in tre navate che presentano archi e colonne in pietra, diverse cappelle decorate in stucco ed un portale in pietra che, pur gravemente danneggiato, lascia immaginare lo splendore dei tempi passati. L'arredo sacro, inoltre, è di primo ordine e presenta arti decorative e figurative che collocano la chiesa in posizione di eccellenza non solo in ambito strettamente locale;

oltre al colonnato, all'interno della chiesa rimane sia nelle cappelle principali sia in quelle laterali, una serie di interessanti stucchi, in parte mutili e in parte fortemente danneggiati dall'abbandono e dalle infiltrazioni d'acqua, che necessitano di urgenti interventi di restauro per potere salvare quella che rimane, nonostante tutto, una delle più notevoli imprese decorative in stucco dell'entroterra maronita; molti degli stucchi superstiti, infatti, presentano caratteri che li fanno datare al '700 ed avvicinare a modi serpotteschi;

considerato che a causa dell'abbandono i locali della chiesa sono utilizzati per deposito di mercanzie di ogni genere ed anche per il ricovero di animali;

ritenuto che tale situazione è pregiudizievole per il valore artistico e monumentale della chiesa sia come luogo di culto sia come bene di importanza storico-monumentale;

per sapere:

quali provvedimenti intendano adottare per garantire il recupero del prestigioso bene culturale, architettonico e monumentale della chiesa di San Giacomo;

se intendano intervenire presso la sovrintendenza ai beni culturali per l'immediato intervento presso la chiesa ed evitare lo stato di abbandono e di degrado del bene;

quali provvedimenti intendano adottare al fine di effettuare un monitoraggio di tutti i beni culturali in stato di abbandono, utilizzando tutto il personale preposto alla catalogazione delle opere d'arte». (1207)

#### CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

da lungo tempo, sulla SS. 120, nei tratti compresi tra Cerami e Troina e, in misura maggiore, tra cerami e Nicosia, si sono verificati gravi cedimenti del manto stradale, deformazioni dell'asfalto, apertura di fessurazioni, fratture e buche aventi dimensioni di vere voragini, frane e smottamenti di terreno con conseguente riversamento, su gran parte della stradale, di fango, massi e pietre;

la medesima SS. 120, nelle sue prosecuzioni oltre i citati centri di Troina e Nicosia, è in condizioni altrettanto disastrose;

anche la SS. 575, che i cittadini di Cerami sono soliti percorrere per raggiungere Catania e la sua area metropolitana per la fruizione di molteplici servizi, per esigenze economiche e commerciali, nonché per la presenza dell'Università degli studi, versa in condizioni di pericolosità tali da essere stata interdetta al traffico veicolare;

considerate le numerose doglianze rappresentate dai cittadini dei comuni di Cerami e Troina inerenti lo stato disastroso della viabilità extraurbana in generale e, in particolare, di quella relativa alle arterie di collegamento con Comuni vicini, con il capoluogo di provincia e con ogni altro centro urbano del territorio, nessuno escluso;

constatato:

lo stato di pressoché totale abbandono e di trascuratezza in cui versano le strade extraurbane, da parte degli enti preposti alla loro gestione e manutenzione;

il consolidato disinteresse dell'ANAS nella cura delle strade dell'area nord della provincia di Enna, i tempi biblici di intervento anche sulla citata SS. 575, oggetto di interventi di sistemazione provvisoria da parte del Sindaco di Troina, con intento encomiabile e risultati concreti apprezzabili, ma pur sempre provvisori e non idonei al soddisfacimento in via definitiva delle esigenze di viabilità dei comuni serviti da detta strada;

rilevato che:

anche il percorso alternativo verso Catania, lungo il prosieguo della SS. 120 verso Bronte, non versa in condizioni dissimili, essendo costellato da frane e cedimenti del manto stradale, oltre al fatto che prolunga a dismisura i tempi di percorrenza;

l'ulteriore percorso alternativo verso Catania (Cerami-Troina-Gagliano-Agira-Autostrada Palermo/Catania), che si snoda su strade statali, provinciali e sull'autostrada PA-CT, è nelle medesime condizioni disastrose sopra descritte, con punti di estrema pericolosità nel tratto fra Gagliano e Agira;

anche il collegamento con Enna (capoluogo di provincia e sede dell'Università Kore) è estremamente problematico e pericoloso, stante che i percorsi Cerami-Nicosia-Leonforte-Enna e Cerami-Nicosia-Villadoro-Caltanissetta-Enna versano nelle condizioni sopra descritte, mentre il percorso alternativo che da Villadoro porta ad Enna per la strada dell'Altesina è stato chiuso al traffico veicolare a causa del cedimento in più punti della sede stradale. Va precisato che quella in parola è una strada secondaria, a carreggiata ristretta, pensata e realizzata per esigenze rurali, ma, nonostante ciò, molto utilizzata da coloro che dalla zona nord della provincia di Enna hanno esigenza di recarsi nel capoluogo;

rilevato altresì che:

tutte le strade citate sono altamente pericolose a causa dei continui restringimenti di carreggiata, del manto stradale fortemente sconnesso, delle buche, della totale mancanza di asfalto per lunghi tratti, della fanghiglia che le rende viscido, piene di insidie e percorribili molto lentamente, sotto la costante minaccia di frane imminenti a vista d'occhio e su un manto stradale molto fatiscente ed usurato;

le cause del dissesto viario sono da ricercarsi nella pressoché totale mancanza di interventi strutturali radicali, direttamente mirati ad ammodernare e mettere in sicurezza le strade citate, rendendole idonee alle esigenze dell'odierno traffico veicolare, che non possono essere soddisfatte da interventi estemporanei, parziali, superficiali, incompleti e spesso di pessima fattura che sporadicamente sono stati riservati alle strade dell'area nord della provincia di Enna, da parte degli enti preposti alla manutenzione e *in primis* dall'ANAS;

atteso che tale stato di fatto acuisce e rende non più sopportabile lo storico isolamento del territorio interessato, ed in particolare dei comuni di Cerami e Troina, i cui cittadini sono costretti, ordinariamente e non solo nell'attuale emergenza, a compiere tragitti accidentati, tortuosi, a lenta percorrenza, irti di gravi pericoli per l'incolumità personale e fonte di accentuata usura agli autoveicoli, per raggiungere qualsivoglia destinazione, al fine di soddisfare ogni genere di esigenza, di lavoro, di studio e di servizi, anche di prima necessità e di urgenza, come il pronto soccorso sanitario e la cura in strutture mediche specialistiche;

preso atto che finora le denunce avanzate alle Autorità competenti dai cittadini unitamente ai sindaci del territorio interessato sono rimaste senza esito concreto;

per sapere:

se non ritengano di dovere intervenire con la massima urgenza ponendo in essere ogni provvedimento necessario ed idoneo a garantire l'immediato e tempestivo ripristino delle condizioni minime di sicurezza della viabilità urbana ed extraurbana del territorio ennese;

se e quali interventi strutturali si intendano assumere al fine di dotare la provincia di Enna di una rete viaria degna di questo nome e funzionale alle esigenze del moderno traffico veicolare, presupposto indispensabile di ogni prospettiva di rilancio economico e sociale del territorio». (1209)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

GALVAGNO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

ai sensi dell'articolo 24 della l.r. 44 del 1991 l'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e delle autonomie locali, Dipartimento autonomie locali, con decreto assessoriale n. 545 del 22 luglio 2009, ha nominato il dottor Nicolò La Barbera, funzionario regionale, commissario *ad acta* per il comune di Linguaglossa (CT), con il compito di provvedere in via sostitutiva alla deliberazione del rendiconto dell'esercizio finanziario 2008, nonché agli adempimenti propedeutici connessi al decreto assessoriale di cui sopra;

così come riportato in premessa nel verbale di deliberazione del commissario regionale n. 1 del 6 maggio 2010, a causa della mancata predisposizione della documentazione necessaria da parte degli uffici dell'ente, si sono resi necessari ben due rinnovi del D.A. n. 545 del 22 luglio 2009; infatti, sono stati emanati il D.A. n. 967 del 19 novembre 2009 e il D.A. n. 32 del 22 febbraio 2010 di pari oggetto del citato D.A. n. 545 del 22 luglio 2009;

con deliberazione di G.M. n. 23 dell'11 marzo 2010, l'amministrazione comunale ha provveduto ad approvare, ai sensi dell'articolo 151, comma 6, del T.U.EE.LL., la relazione dell'organo esecutivo da allegare al rendiconto di gestione del 2008 che presentava in quella stesura un avanzo di amministrazione di circa 178.000,00 euro;

ai sensi del regolamento comunale di contabilità, i consiglieri comunali Cerra, Giuffrida, Aitala hanno inviato, per il tramite del presidente del consiglio comunale, una nota al collegio dei revisori dei conti del comune di Linguaglossa con la quale si chiedeva di riscontrare la veridicità e l'esattezza di alcune scritture contabili;

in riscontro alla nota, ricevuta dai consiglieri comunali, il collegio dei revisori ha immediatamente chiesto chiarimenti in ordine ad alcune poste presenti nel rendiconto di gestione del 2008;

alla luce delle verifiche scaturite dalle osservazioni avanzate dal collegio dei revisori, con delibera di G.M. n. 31 del 21 aprile 2010 l'amministrazione comunale ha approvato le integrazioni e modifiche al rendiconto della gestione 2008 di cui alla delibera G.M. n. 23 dell'11 marzo 2010. Le integrazioni e modifiche apportate hanno determinato un avanzo di amministrazione di circa 650.000,00 euro, con una differenza di circa 472.000,00 rispetto alla delibera di G.M. n. 23 dell'11 marzo 2010;

nella seduta del 4 maggio 2010 il consiglio comunale ha esaminato, al secondo punto all'ordine del giorno, la proposta di deliberazione avente per oggetto 'approvazione rendiconto della gestione 2008'. Nel corso della seduta, così come si evince dal verbale della stessa, i consiglieri comunali hanno avanzato contestazioni e perplessità in ordine: all'esattezza delle scritture contabili riportate nel rendiconto della gestione 2008, all'assoluta insufficienza di dati sulla presenza di debiti fuori bilancio alla data del 31 dicembre 2008 così come contestualmente scritto dal collegio dei revisori dei conti, sullo stralcio di circa 384.505,81 euro dai residui attivi dal servizio acquedotto, per presunta inesigibilità, Infine, tra le tante, su specifica segnalazione, è stata accertata in aula l'errata indicazione del costo del servizio della TARSU, con relativo errore sulle somme incassate e della

percentuale di copertura a carico dell'utenza, in violazione del decreto Ronchi, che da esse scaturiva, circostanza ampiamente sottolineata nel parere del revisore dei conti. Si è proceduto ad una immediata, quanto inusuale, variazione in aula delle scritture e delle percentuali di copertura del servizio;

nella stessa seduta, il responsabile del servizio economico finanziario del comune di Linguaglossa ha chiaramente ascritto a suo merito il completamento dell'attività di informatizzazione dei dati della ragioneria, ammettendo al contempo che la complessità dell'attività posta in essere non dava la certezza del riscontro di tutti i dati e della loro esatta collocazione temporale;

nel corso della stessa seduta, il capogruppo del gruppo consiliare 'La tua Linguaglossa' ha evidenziato e contemporaneamente contestato, così come riportato nel verbale della seduta, il fatto che dalle copie conformi degli atti allegati alla delibera di G.M. n. 31 del 21 aprile 2010, si evincesse la mancanza delle firme del segretario comunale e del sindaco, circostanza verificata nel corso della seduta allorché, prodotti in Aula gli originali, gli stessi risultavano privi della firma del sindaco e del segretario comunale;

il consiglio comunale di Linguaglossa, con 7 voti contrari, 7 voti favorevoli e 1 astenuto, ha bocciato la proposta di deliberazione posta al secondo punto all'ordine del giorno avente per oggetto 'Approvazione del rendiconto della gestione 2008';

considerato che:

il dottor Nicolò La Barbera, funzionario regionale, commissario *ad acta* per il comune di Linguaglossa (CT), con deliberazione del commissario regionale n. 1 del 6 maggio 2010, ha approvato il rendiconto della gestione 2008 senza prendere visione del verbale della deliberazione n. 7 del consiglio comunale nella seduta del 4 maggio 2010, in quanto lo stesso non era stato materialmente redatto e senza vincolare l'avanzo di amministrazione, così come espressamente previsto quale condizione dei revisori per esprimere parere favorevole;

la circostanza di cui sopra è oggetto della nota inviata dal collegio dei revisori, introitata in data 17 maggio 2008 al comune di Linguaglossa, prot. 7164;

il dottor Nicolò La Barbera, funzionario regionale, commissario *ad acta* per il comune di Linguaglossa (CT), nell'adottare la deliberazione del commissario regionale n. 1 del 6 maggio 2010, ha solo parzialmente tenuto conto della nota a lui indirizzata dai capigruppo consiliari, Malfitano e Cerra, per i rispettivi gruppi 'MPA' e 'La tua Linguaglossa' con la quale gli scriventi, oltre a ribadire tutte le perplessità emerse nell'ambito della seduta consiliare, invitavano il commissario a non intraprendere alcuna iniziativa nell'attesa che venisse redatto e pubblicato il verbale della suddetta seduta;

atteso che gli atti posti in visione del commissario regionale presumibilmente non erano stati regolarmente firmati dal sindaco e dal segretario comunale, come accertato nella seduta del consiglio comunale del 4 maggio 2010;

per sapere:

se in assenza delle firme del sindaco e del segretario comunale siano legittimi gli atti amministrativi e i pareri sugli stessi espressi;

se siano legittime le procedure di integrazione e modifica poste in essere dall'amministrazione comunale di Linguaglossa con l'adozione della deliberazione di G.M. n. 31 del 21 aprile 2010;

se sia legittima da parte del commissario regionale l'adozione del rendiconto della gestione 2008 del comune di Linguaglossa alla luce delle violazioni contestate dal consiglio comunale;

se, in considerazione delle possibili inesattezze nelle scritture contabili riportate nel rendiconto della gestione 2008, codesto Assessorato non intenda predisporre un'ispezione del settore economico finanziario del comune di Linguaglossa (CT)». (1213)

POGLIESE - VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

i Vigili del fuoco in Sicilia da anni tentano di conseguire un obiettivo fondamentale per garantire alla popolazione regionale un servizio di prevenzione sicurezza e soccorso adeguato alle reali esigenze. Per conseguire il suddetto risultato, le cinque organizzazioni sindacali rappresentative del Corpo nazionale dei vigili del fuoco hanno dato vita nel lontano 2003 alla cosiddetta 'vertenza Sicilia', riguardante le problematiche dei vigili del fuoco dell'Isola;

dal 2009 si sono susseguiti degli incontri partecipati dai rappresentanti del Dipartimento dei vigili del fuoco, del Soccorso pubblico, della Difesa civile, del Dipartimento regionale della Protezione civile e quelli della Regione siciliana. Gli incontri hanno permesso, grazie al fattivo contributo fornito da ciascuno degli intervenuti, di redigere un progetto finalizzato a potenziare il dispositivo di soccorso tecnico urgente in ambito regionale;

per raggiungere questo obiettivo è stato predisposto un progetto organico che comporterebbe l'apertura di nuovi distaccamenti permanenti per migliorare la copertura del territorio dell'isola ed assicurare tempi d'intervento compatibili con quelli attesi dalla cittadinanza, l'acquisto, la ristrutturazione e l'adeguamento di alcune sedi di servizio già esistenti, la realizzazione del cosiddetto progetto 'Isole minori', l'ammodernamento ed il potenziamento della colonna mobile regionale, l'acquisto e la dislocazione di un elicottero a Palermo per la copertura del territorio della Sicilia occidentale. L'impatto economico è stato determinato in circa 62 milioni di euro;

considerato che:

il numero di vigili del fuoco, in ambito regionale, è fortemente deficitario. Tale condizione, già di per sé negativa poiché non consente di garantire un adeguato standard di sicurezza rispetto a quello erogato in altre regioni, è stato ancor di più accentuato in conseguenza delle recenti calamità che hanno interessato il territorio, dalle problematiche connesse ai passaggi di qualifica e in previsione dell'approssimarsi della stagione estiva che determinerà una nuova emergenza in funzione della recrudescenza degli incendi boschivi ormai tristemente nota e che si manifesta con particolare recrudescenza ogni anno;

a giudizio delle maggiori organizzazioni sindacali di categoria, tra le quali la Confsal-Vigili del fuoco, occorre un potenziamento di uomini sul territorio assicurabile magari attraverso una mobilità straordinaria dei sottufficiali capi reparto e dei capi squadra per rimpinguare le forti carenze esistenti in tutti i comandi provinciali siciliani così come è già avvenuto in passato;

ritenuto che:

occorre, inoltre, uno sforzo da parte del Presidente della Regione siciliana per definire gli aspetti legati all'erogazione delle risorse finanziarie da destinare al pagamento dello straordinario effettuato dall'1 ottobre 2009, data successiva all'evento calamitoso in provincia di Messina e per la campagna antincendi boschiva 2009;

infatti, l'alluvione dell'1 ottobre 2009 che ha tragicamente colpito i paesi di Scaletta Zanclea, Giampileri ed i villaggi della zona sud del comune di Messina, e successivamente i movimenti franosi di Caronia, S. Fratello e Castell'Umberto hanno reso evidente la necessità, per fronteggiarle adeguatamente, di dispiegare un consistente numero di uomini e mezzi del Corpo nazionale che hanno lavorato strenuamente con professionalità, abnegazione e spirito di sacrificio;

l'ordinanza di Protezione civile n. 3825 ha impartito disposizioni urgenti per fronteggiare la grave emergenza e ha disposto al comma 1 dell'articolo 4 la corresponsione al personale dei vigili del fuoco della maggiorazione del trattamento di turno e dei compensi per prestazioni di lavoro straordinario. In merito, il Dipartimento di Protezione civile siciliano ha chiesto alla Direzione regionale dei vigili del fuoco di quantificare gli importi da corrispondere al personale intervenuto fino al 31 dicembre 2009. La Direzione ha interessato il Dipartimento dei vigili del fuoco e le altre Direzioni regionali per ottenere i dati da trasmettere alla Regione siciliana;

la successiva ordinanza di Protezione civile n. 3865 ha dettato ulteriori disposizioni per fronteggiare l'emergenza determinata a seguito dei numerosi interventi franosi che hanno interessato la provincia nel mese di febbraio 2010. Essa ha disposto, all'articolo 2, comma 4, che il commissario delegato, individuato nella persona del presidente della Regione siciliana, possa rimborsare le spese sostenute dal corpo nazionale dei vigili del fuoco sulla base di risorse disponibili;

tale OPCM dovrebbe ricoprire le spese sostenute dal dipartimento dei vigili del fuoco e gli emolumenti maturati dal personale a partire dall'1 gennaio 2010. I colloqui intercorsi con il capo dipartimento della Protezione civile regionale hanno posto in rilievo la mancanza di fondi a copertura delle somme presumibilmente vantate dal corpo nazionale dei vigili del fuoco e quantificabile in circa 15 - 20 milioni di euro;

atteso che:

risulta che i fondi erogati con OPCM n. 3865 pari a 15 milioni di euro disponibili saranno destinati in massima parte alla popolazione, agli albergatori, ai ristoratori ed al contributo per l'autonoma sistemazione della popolazione. Qualora restino fondi disponibili, potrebbe essere erogato un acconto per il pagamento delle spettanze dei vigili del fuoco, pari a circa 5 milioni di euro;

inoltre, il personale dei vigili del fuoco ha partecipato lo scorso anno alla campagna antincendio boschivo per conseguire, così come da accordo triennale, il miglioramento della capacità operativa in tema di spegnimento incendi. L'accordo ha altresì previsto l'acquisto e la donazione in comodato d'uso di 33 mezzi antincendio ed ha avuto un impatto economico pari ad oltre 6 milioni di euro;

ad oggi, seppur portato a compimento il previsto servizio, il dipartimento regionale della Protezione civile non ha ancora onorato il versamento al Ministero dell'economia e delle finanze per la successiva rifusione al Dipartimento dei vigili del fuoco dell'importo pari a circa 832 mila e pertanto il personale intervenuto non ha ancora avuto corrisposti gli straordinari;

infine, non c'è nessuna previsione circa la definizione e la firma dell'accordo per l'anno corrente concernente l'AIB 2010 e per il rinnovo dell'accordo di programma triennale 2010-2012. Si fa presente che a tutt'oggi non è stato versato nessun euro da parte della Regione siciliana, del soggetto attuatore e da parte della direzione regionale della Protezione civile Sicilia rispetto ai crediti vantati dal Corpo nazionale che sono superiori ai 20 milioni di euro. A questo bisogna aggiungere poi ulteriori 62 milioni di euro per conseguire l'autonomia del soccorso sull'isola;

per sapere quali iniziative intenda adottare per dare risposte certe al personale Vigili del fuoco e per risolvere le problematiche esposte in premessa». (1214)

*(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)*

POGLIESE - VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che l'articolo 9, par. 3, del regolamento CE n. 1967/2006 stabilisce che la dimensione minima delle maglie per le reti trainate/strascico è di 40 mm nel sacco o, su richiesta debitamente motivata da parte del proprietario del peschereccio, da una rete a maglia romboidale da 50 mm e che dette misure trovano applicazione dall'1 giugno 2010;

considerato che:

in tutta Italia, e specialmente in Sicilia, si ritiene ingiusto il provvedimento adottato a Bruxelles in quanto si tende a stabilire norme uguali per tutti con l'obiettivo di ridurre lo sforzo di pesca e salvaguardare l'ecosistema marino ai fini del ripopolamento delle specie ittiche, senza fare un distinguo sulle specie dei mari del Nord che hanno dimensioni notevolmente superiori rispetto alle specie pescate nel Mediterraneo;

l'unico risultato certo sarà quello di deprimere i ricavi delle imprese di pesca e i salari degli occupati senza offrire alcuna certezza di salvaguardia delle risorse ittiche;

il 7 giugno in Spagna a Marbella si svolgerà il seminario sulle 'misure tecniche per la gestione del Mediterraneo' e saranno presenti tutte le associazioni europee che vivono gli stessi problemi della pesca;

il 9 giugno a Roma è previsto il confronto istituzionale con il ministro Galan;

è in via di costituzione, presso il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, con apposito decreto, un'unità di crisi per monitorare l'impatto delle nuove misure tecniche in vigore dall'1 giugno;

i Paesi rivieraschi che si affacciano nel mediterraneo pescano 'senza regole' in acque internazionali ed il pescato, di qualsiasi taglia e misura, viene immesso anche sul mercato siciliano a prezzi stracciati con gravi ripercussioni economiche;

per sapere:

se non si ritenga necessario intervenire presso la Commissione UE per fare riaprire il dossier e formulare una proposta di deroga o di modifica del regolamento 1967/2006, pur coscienti che le norme comunitarie potranno essere cambiate solo attraverso la procedura comunitaria prevista dal Trattato di Lisbona e sulla base di indicatori di impatto;

se non si ritenga opportuno che la Comunità europea ponga riparo al danno causato ai lavoratori ed alle imprese siciliane, varando un piano di sostegno finanziario per imprese e lavoratori del naviglio operante in Sicilia con reti da traino; che è il settore maggiormente colpito dalle nuove misure». (1216)

ADAMO-ARICO'-CRISTAUDO-CURRENTI-GRECO-INCARDONA-MARINESE-MARROCO-MINEO-NICOLTRA-SCAMMACCA DELLA BRUCA-SCILLA

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

in data 16 maggio 2010 presso il Castello allego di Sant'Agata di Militello (ME), ha avuto luogo un incontro tra il Presidente della Regione, il capo della Protezione civile regionale ed i sindaci dei comuni dei Nebrodi, riguardante la delicata questione legata ai finanziamenti necessari a fronteggiare i danni relativi al dissesto idrogeologico che ha colpito il territorio nebroideo;

dal suddetto incontro è emerso che dall'ultimo programma di finanziamento non risultano provvedimenti destinati alle due contrade più colpite del comune di San Salvatore di Fitalia (ME) 'Grazia' e 'Scrisera', ove persistono gravissimi rischi idrogeologici (distacchi e crolli di enormi massi, lesioni di muri di sostegno, cedimenti di carreggiate stradali, etc.) che mettono in serio pericolo l'incolumità pubblica, stante le molte abitazioni interessate;

per sapere se non ritenga di dover intervenire con urgenza affinché i suddetti luoghi del comune di San Salvatore di Fitalia vengano inseriti nei programmi di finanziamento per la messa in sicurezza dei territori colpiti dal dissesto idrogeologico». (1218)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

LACCOTO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

### **Annunzio di interpellanza**

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la seguente interpellanza:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

l'inserimento di un nuovo sito nella lista del patrimonio mondiale dell'Unesco avviene nel rispetto dei criteri previsti dalla Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale, firmata nel 1972 e ratificata dall'Italia con legge 6 aprile 1977, n. 184, nonché delle modalità indicate nelle linee guida predisposte nel 1977 e il cui ultimo aggiornamento è del 2008;

responsabile della selezione di nuovi siti per l'inserimento nell'elenco è il Comitato del patrimonio mondiale istituito presso l'Unesco, assistito dal consiglio internazionale per i monumenti e i siti

(ICOMOS), dall'Unione internazionale per la conservazione della natura e delle sue risorse (UICN) e dal Centro internazionale per lo studio della conservazione e del restauro dei beni culturali (ICCROM);

ai sensi dell'articolo 11 della Convenzione, ogni Stato parte presenta al Comitato un elenco dei beni, situati sul proprio territorio, che possono essere inclusi nell'elenco (cosiddetta *tentative list*);

a partire dal 2004, il limite per ogni Paese è stato elevato a due candidature;

il 26 gennaio 2010 l'Italia, insieme con gli altri Paesi coinvolti, ha firmato a Parigi il dossier per la candidatura transnazionale de 'I siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino' che interessa Lombardia, Veneto, Piemonte, Friuli Venezia Giulia, e Trentino Alto Adige;

la vigente lista propositiva depositata presso l'Unesco comprende 'Palermo e la cattedrale di Monreale', inserita nel 2001. Tuttavia, l'ufficio italiano Unesco ha rappresentato che la più recente strategia dell'Unesco predilige siti relativi a contesti, periodi storici e Stati poco rappresentati;

al fine di rispondere meglio a tali indirizzi, l'ufficio sopra detto ha suggerito di focalizzare l'attenzione su un ambito storico culturale poco rappresentato, integrando la proposta con l'inserimento di Cefalù. E' stato così individuato l'itinerario arabo-normanno: Palermo, Monreale, Cefalù;

considerato che:

il 27 luglio 2009 è stata presentata in VII Commissione cultura della Camera dei deputati una risoluzione con la quale si impegna il Governo ad adottare tutte le iniziative volte a sostenere e ad accelerare il processo per l'inserimento dell'itinerario arabo-normanno: Palermo, Monreale, Cefalù e, conseguentemente, ad avanzare al più presto richiesta formale all'Unesco;

il 13 marzo 2010 l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana ha annunciato di avere formalizzato al Ministero dei beni e delle attività culturali la candidatura dell'itinerario arabo-normanno di Palermo, Monreale e Cefalù nel patrimonio dell'umanità dell'Unesco;

per supportare la candidatura, l'Assessore ha dichiarato di volere costituire entro una settimana un comitato di coordinamento tra Regione, autonomie locali e istituzioni economiche promotrici, un comitato scientifico ed un comitato di garanti per monitorare il piano di gestione, che avranno il compito di preparare la necessaria documentazione per la valutazione definitiva;

il 14 e 15 marzo 2010 una delegazione della VII Commissione cultura della Camera dei deputati ha effettuato una missione a Palermo, Cefalù e Monreale per visitare i siti da includere nell'elenco, in preparazione della discussione e del voto in commissione sulla risoluzione presentata nel 2009;

per sapere:

quali iniziative concrete intendano adottare presso il Governo nazionale affinché questa candidatura venga inserita nella Lista propositiva nazionale;

se l'Assessore per i beni culturali abbia provveduto a nominare il comitato di coordinamento, il comitato scientifico ed il comitato dei garanti ed abbia previsto anche il necessario finanziamento per garantirne la funzionalità». (89)

*(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)*

MATTARELLA

Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, l'interpellanza si intende accettata e sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

### **Annuncio di mozioni**

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni:

numero 194 «Interventi in ordine al progetto di ricerca di idrocarburi 'D 354 C. R-SL' al largo delle coste di Sciacca e Menfi, in provincia di Agrigento, e Castelvetro, in provincia di Trapani», degli onorevoli Marinello, Di Benedetto, Mattarella, Panepinto, Panarello, De Benedictis, Musotto, Digiacomo, Faraone, De Luca, Ferrara, Ammatuna e Gucciardi, presentata il 19 maggio 2010;

numero 195 «Interventi, a livello centrale, in ordine alla dismissione del patrimonio immobiliare da parte di 'Ferrovie dello Stato s.p.a.' nella Regione siciliana», degli onorevoli Romano, Musotto, Arena e Colianni, presentata il 21 maggio 2010;

numero 196 «Iniziativa a tutela della maternità e della vita umana nascente», degli onorevoli Caputo, Pogliese, Buzzanca, Falcone e Vinciullo, presentata il 4 giugno 2010. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesse che:

la società 'San Leon Energy s.r.l.', con capitale sociale di euro 10.000,00, avente sede in via Rubichi n. 93 a Monteroni di Lecce, ha presentato al Ministero dello sviluppo economico, in data 7 marzo 2008, domanda di ricerca in mare di idrocarburi, denominata 'D 354 C.R-.SL.';

in data 20 gennaio 2009 veniva rilasciato parere favorevole da parte del CTIG/CIRM (*communication infrastructure test group*/centro internazionale radiomedico);

in data 13 aprile 2010, veniva pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica, nella sezione inserzioni a pagamento, la richiesta di verifica di assoggettabilità ambientale e che da tale data decorrevano i 45 giorni per effettuare, da parte di soggetti interessati, osservazioni, istanze o pareri;

in data 3 maggio veniva affissa all'Albo pretorio del Comune di Sciacca una lettera senza oggetto indirizzata 'Alla cortese attenzione del Responsabile Affissioni nell'Albo Pretorio', con allegato un plico contenente la documentazione relativa alla valutazione di impatto ambientale (VIA) per il suddetto progetto;

in data 12 maggio 2010, l'associazione di promozione sociale 'L'altra Sciacca', in una pubblica conferenza stampa, portava a conoscenza della cittadinanza l'esistenza del suddetto progetto di ricerca di idrocarburi, per altri versi del tutto misconosciuto da tutte le autorità competenti;

il tratto di mare interessato dalle ricerche si estende per 480 Km e si sviluppa parallelamente alla costa compresa tra le città di Sciacca e Menfi (AG), e Castelvetro (TP), con una distanza minima dalla battigia di appena 2 Km;

il piano di ricerca prevede:

1) una prima fase con indagini sismiche condotte con 'irgun' (pistola ad aria che crea un'onda sonora ad alta intensità) e geofoni;

2) una seconda fase in cui verranno effettuate delle trivellazioni allo scopo di emungere il petrolio dai giacimenti petroliferi per valutarne la redditività;

le città di Sciacca, Menfi e Castelvetro sono a prevalente economia turistica e peschereccia;

le stesse città hanno ricevuto dalla Comunità europea, dallo Stato e dalla Regione, centinaia di milioni di euro per lo sviluppo turistico del loro territorio. In particolare si citano:

1) resort di lusso della catena alberghiera 'Forte', con annessi campi da golf sulla spiaggia, ubicato a Sciacca, per circa 70 milioni di euro a fondo perduto;

2) resort di lusso della catena alberghiera 'Sol Melià', ubicato sulla costa di Sciacca in località Monte Rotondo, per un importo finanziato di circa 70 milioni di euro;

3) complesso di 3 alberghi, denominato SITAS, per un importo finanziato di svariate decine di milioni di euro;

4) porto turistico, ubicato a Menfi, per un importo finanziato di circa 20 milioni di euro;

il Comune di Sciacca possiede il più grande bacino idrotermale d'Europa con annesse terme;

il sopra citato Comune possiede il più grande porto peschereccio di pesce azzurro del Mediterraneo;

il Comune di Menfi, per il quattordicesimo anno consecutivo, ha conseguito l'ambito riconoscimento della 'Bandiera Blu' per la qualità del suo mare e delle sue spiagge, conferito dalla 'Foundation for Environmental Education';

nel Comune di Castelvetro, prospiciente la costa, si trova una tra le più grandi e meglio conservate acropoli greche, vestigia della città di Selinunte;

sulla costa prospiciente il bacino di ricerca si trova il sito archeologico di Eraclea Minoa;

sulla costa medesima si trovano aree particolarmente pregiate dal punto di vista naturalistico (Area SIC Sistema Dunale Capo Granitola, Porto Palo e Foce del Belice, SIC Fondali di Capo San Marco, SIC Foce del Fiume Verdura, SIC Foce del Magazzolo e Foce del Platani);

rilevato in particolare che:

al largo di Sciacca ed all'interno del bacino di ricerca petrolifera vi sono i più grandi banchi coralliferi del Mediterraneo, ove cresce il pregiatissimo 'Corallo di Sciacca', specie marina che cresce unicamente in tale zona;

l'intera zona è altamente sismica;

in epoca storica (1831) si è verificata una violenta eruzione di un vulcano marino che ha generato un'isola, poi sprofondata in mare (isola Ferdinanda), che trovasi ubicata nelle immediate adiacenze del campo di ricerca;

recentemente è stato scoperto che l'isola Ferdinanda è parte di uno dei più grandi complessi vulcanici del Mediterraneo, denominato 'Empedocle', oggi ancora attivo;

considerato che:

dati gli elevati rischi connessi agli impianti 'off-shore', di cui si è avuto un tragico monito a seguito dagli avvenimenti nel Golfo del Messico, appare irrisorio un capitale sociale di appena 10.000,00 euro della società concessionaria;

la distanza dalla costa è di appena 2 Km e quindi le piattaforme petrolifere saranno ben visibili dalla costa ed in alcuni casi raggiungibili a nuoto, con gravissima compromissione dei siti archeologici, ambientali e turistici;

il divieto di balneazione e pesca, che accompagna le perforazioni a mare per una distanza di alcune miglia, potrà rendere non balneabili svariati chilometri di costa;

le onde sonore dovute alle indagini sismiche hanno effetti devastanti sulla fauna marina, che in quella zona è particolarmente ricca e varia;

lo sversamento accidentale di idrocarburi, dovuto all'emungimento dei giacimenti, comporterà un inquinamento irreversibile del fragilissimo e ricchissimo ecosistema faunistico;

il depauperamento della flora e della fauna, dovuti alle attività di ricerca, trivellazione e estrazione, porteranno ad un impoverimento della fauna ittica e quindi ad un sicuro impoverimento della florida economia del comparto della pesca;

l'alterazione del regime delle falde profonde a causa delle trivellazioni petrolifere potrebbe compromettere in maniera irrimediabile il bacino termale di Sciacca;

la presenza di vulcani attivi in prossimità della costa rende oltremodo rischioso l'esercizio di attività di estrazione petrolifera;

l'opinione pubblica è venuta a conoscenza del permesso di ricerca, il cui iter è cominciato ben due anni prima, a soli 15 giorni dalla scadenza del periodo di presentazione delle osservazioni alla VIA, e da soggetti non istituzionali;

contrariamente a quanto riportato nella Gazzetta Ufficiale del 13 aprile 2010, pag. 119, inserzione C10929, nella quale si dichiarava l'avvio del procedimento amministrativo dell'assoggettabilità ambientale, la documentazione relativa alla VIA non è pubblicata nel sito del Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare,

impegna il Presidente della Regione

ad intervenire urgentemente per:

1) verificare se vi siano state gravi violazioni al principio di pubblicità degli atti amministrativi, dato che la popolazione è stata avvertita di un progetto con così gravi conseguenze sul territorio ben due anni dopo l'avvio del procedimento amministrativo ed a soli 15 giorni dalla scadenza dell'ultimo parere di carattere ambientale richiesto per l'autorizzazione;

2) verificare se il capitale sociale della San Leon Energy s.r.l., di appena 10.000,00 euro, sia congruo rispetto agli elevatissimi rischi ambientali che la suddetta ricerca comporta;

3) esercitare l'opportuna vigilanza in relazione ai problemi di sicurezza dovuti all'altissima sismicità ed alla presenza di vulcani attivi;

4) riferire all'Assemblea regionale siciliana se, prima del rilascio alla San Leon Energy delle sopra citate autorizzazioni, siano stati valutati i vantaggi dello sfruttamento di un eventuale bacino petrolifero rispetto ai gravissimi svantaggi dovuti alla compromissione ambientale di una delle più felici coste d'Italia, ricca di storia e di insostituibili tesori ambientali ed alle conseguenti irrimediabili compromissioni dell'economia delle città rivierasche;

5) verificare se sia ammissibile la presentazione, da parte della San Leon Energy s.r.l., di una documentazione della VIA, ove si parla genericamente dell'impatto ambientale, dell'uso dei geofoni e non, anche e soprattutto, del ben più grave impatto ambientale della realizzazione dei due previsti pozzi esplorativi, anche in considerazione della presenza nelle immediate adiacenze di vulcani attivi;

6) verificare, inoltre, se sia ammissibile vanificare in un sol colpo l'ingente serie di investimenti che Comunità europea, Stato, Regione e privati hanno riversato sulle coste di Sciacca, Menfi e Castelvetro;

7) spiegare come una scelta, tale da condizionare gravemente ed irrimediabilmente lo sviluppo di un intero territorio, possa essere stata assunta tramite una procedura di affidamento, quale quella di cui la San Leon Energy s.r.l. è soggetto, nel più assoluto silenzio da parte di tutti gli enti competenti, e nella più completa ignoranza, da parte delle popolazioni coinvolte, del drammatico mutamento del proprio destino;

ad intervenire presso il Governo nazionale perchè sia rigettata la richiesta di concessione di ricerca di idrocarburi, in nome di un più grande interesse ambientale, economico, sociale, archeologico e storico del territorio coinvolto;

ad assumere le opportune iniziative perchè venga stabilita, con apposita legge, l'intangibilità della costa meridionale della Sicilia, che costituisce fino ad oggi, un patrimonio insostituibile dell'Italia, da parte di attività profondamente deturpanti ed ambientalmente rischiosissime, quali quelle della prospezione petrolifera». (194)

MARINELLO-DI BENEDETTO-MATTARELLA-PANEPINTO-DE BENEDICTIS-MUSOTTO-DIGIACOMO-FARAONE-DE LUCA-PANARELLO-FERRARA- AMMATUNA -GUCCIARDI

«L'Assemblea regionale siciliana

premessò che:

il patrimonio ferroviario fisso è un bene pubblico e appartiene, nello specifico, alla schiera dei beni demaniali accidentali, conferiti allo Stato e alle Regioni e la cui alienazione è subordinata ancora oggi a sviluppi normativi, in attesa dei decreti attuativi del c.d. 'federalismo demaniale' e, per quanto concerne la Regione siciliana, alle specifiche norme di attuazione dello Statuto speciale;

nel corso degli anni '90 e nei primi anni del 2000, tuttavia, i provvedimenti legislativi che si sono occupati di dismissione del patrimonio immobiliare degli enti pubblici sono andati moltiplicandosi e, recentemente, il legislatore con il decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni in legge 6 agosto 2008, n. 133, ha affrontato la 'questione demaniale', introducendo nella stessa legge un 'piano della alienazioni immobiliari' che declina la visione del Ministero dell'economia e delle finanze in tema di demanio dello Stato;

considerato che:

da un lato, gli enti territoriali devono essere posti nelle condizioni di gestire e di valorizzare meglio una parte di questi immobili pubblici secondo un 'federalismo di valorizzazione' (come affermato dalla relazione illustrativa del decreto), e che, dall'altro, al decentramento delle funzioni pubbliche a favore di Regioni ed enti locali deve seguire il trasferimento anche degli strumenti per la loro attuazione e, tra questi, oltre ovviamente alle risorse finanziarie (imposte), rientra anche parte del capitale fisico, come sono i beni immobili oggi appartenenti allo Stato;

il decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, c.d. 'Tremonti', convertito con modificazioni in legge 23 novembre 2001, n. 410 (e successive modifiche ed integrazioni), costituisce tuttora la disciplina fondamentale in tema di dismissione del patrimonio pubblico e, in particolare, il comma 6-quater dell'art. 1 dispone che: 'Sui beni immobili non più strumentali alla gestione caratteristica dell'impresa ferroviaria, di proprietà di Ferrovie dello Stato spa o delle società dalla stessa direttamente o indirettamente controllate, che siano ubicati in aree naturali protette e in territori sottoposti a vincolo paesaggistico, in caso di alienazione degli stessi è riconosciuto il diritto di prelazione degli enti locali e degli altri soggetti pubblici gestori delle aree protette(...)';

sono diversi gli aspetti critici del decreto messi in luce da vari osservatori, quali, ad esempio, la possibilità prevista dalla norma di attribuire i beni immobili direttamente a fondi immobiliari costituiti da enti territoriali, ma a cui possono partecipare anche soggetti privati, il che esporrebbe al rischio di una svendita del patrimonio immobiliare pubblico;

è emersa recentemente la posizione assunta dal Consiglio di Stato che considera il bene patrimoniale ferroviario un bene di pubblico servizio, conseguentemente sottratto a qualsivoglia

operazione di svendita a privati o ad enti differenti da quelli riconosciuti dall'ordinamento amministrativo dello Stato;

ritenuto che:

il federalismo demaniale, sebbene improntato alla devoluzione dell'attuale patrimonio immobiliare dello Stato ai diversi livelli di governo sulla base di criteri economici di pertinenza di tale patrimonio alle funzioni attribuite agli enti decentrati, ha in realtà insito il grave rischio di determinare un'allocazione basata su criteri di puro profitto che, se attuata, lascerebbe allo Stato i beni di minor valore commerciale;

in Sicilia è in atto un crescente processo di dismissione di linee, stazioni ed immobili di vario tipo da parte di RFI (Rete ferroviaria italiana), con messa all'asta di circa 50 immobili tra appartamenti, terreni e stazioni locali;

tale operazione determina una palese violazione dell'art. 32 dello Statuto della Regione siciliana che stabilisce che 'i beni di demanio dello Stato, comprese le acque pubbliche esistenti nella Regione, sono assegnati alla Regione, eccetto quelli che interessano la difesa dello Stato o servizi di carattere nazionale', e che il rango costituzionale di tale norma non consente a leggi ordinarie di introdurre discipline configgenti con essa;

in tale direzione è orientata la Corte costituzionale che, con sentenza (n. 383 del 1991), pronunciandosi relativamente ad un caso di conflitto di competenza tra una Regione a Statuto speciale (in quel caso la Valle d'Aosta) e lo Stato, ha dichiarato che erano da ritenersi 'compresi nel trasferimento anche i beni per i quali la causa di esclusione venga a cessare in un momento successivo all'entrata in vigore dello Statuto';

appare più che legittima l'aspettativa da parte della Regione siciliana di avere restituiti dalle Ferrovie dello Stato i beni e le aree non più destinati ad assolvere al servizio pubblico, incautamente oggetto di aste;

negli ultimi anni, inoltre, in Sicilia si registra un disimpegno di Trenitalia, con la cancellazione di numerosi treni a lunga e breve percorrenza, la chiusura delle officine di manutenzione a Messina, Siracusa e Palermo, degli uffici collegati e, non ultimo, il quotidiano smantellamento del sistema ferroviario nello stretto di Messina,

impegna il Governo della Regione

ad adottare ogni legittima iniziativa presso il Governo nazionale perché venga rispettato il disposto dell'art. 32 dello Statuto siciliano, garantendo l'attribuzione al patrimonio regionale del complesso dei beni e delle aree demaniali dismessi da RFI e da Trenitalia». (195)

ROMANO-MUSOTTO ARENA-COLIANNI

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

la riforma del Titolo V della Costituzione ha assegnato alle Regioni compiti sempre più ampi di autonomia e di responsabilità diretta in settori particolarmente importanti per la vita dei cittadini; la

tutela della salute e, in particolare, la cura della vita umana, in tutte le sue fasi, dal concepimento alla morte naturale, è senza dubbio uno di questi;

dal Titolo stesso della legge, oltre che dalla sua lettera, traspare il principio per cui lo Stato si impegna a privilegiare la nascita ed a tutelare la possibilità per ogni donna di vivere la sua maternità. Non a caso, la legge n. 194 del 1978 vieta l'interruzione volontaria di gravidanza (IVG) a scopo eugenetico, ed esprime chiaramente la volontà del legislatore di prevenire l'IVG anche in fase post-concezionale, lì dove (art. 5) descrive minuziosamente gli interventi dissuasivi ed i tentativi di ricerca di alternative all'intervento che devono essere messi in atto dal medico o dal consultorio familiare cui la donna si rivolge: lo Stato e la società civile devono cioè impegnarsi a prevenire ogni causa di abortività volontaria;

considerato che in questi anni si è registrato un progressivo mutamento nell'atteggiamento dell'universo femminile, che è approdato ad un'idea di libertà non più disgiunta dal valore della maternità, tanto che si è molto attenuata la contrapposizione tra i diritti della madre e quelli del nascituro, in favore dei quali si sono registrati numerosi pronunciamenti giurisdizionali, nazionali ed internazionali;

ritenuto che, la prima parte della legge n. 194 del 1978, dedicata esplicitamente alla prevenzione dell'IVG, è stata in questi anni ampiamente disattesa, non trovando coerente e concreta applicazione. Ciò assume particolare rilevanza in forza della recente introduzione della 'RU 486' nell'induzione farmacologica dell'interruzione volontaria della gravidanza. Infatti, la necessità di somministrare il mifepristone entro il 49<sup>^</sup> giorno di amenorrea, così come stabilito dall'Agenzia italiana del farmaco (AIFA), ripropone drammaticamente il problema della congruità dei tempi necessari per mettere in atto gli interventi dissuasivi, pensati proprio per tutelare il diritto del feto di nascere e la libertà della donna di diventare madre;

valutato che:

l'adozione della RU 486 può quindi fortemente ostacolare l'integrale applicazione della citata legge n. 194 e, in particolare, degli articoli 1 e 5, in considerazione dell'esiguità dei tempi a disposizione degli operatori socio-sanitari per mettere in atto gli interventi finalizzati alla rimozione delle cause di aborto e le misure di sostegno alla maternità;

non è perciò da sottovalutare il rischio che, con l'utilizzo della RU 486, l'IVG si realizzi senza le misure previste dalla legge n. 194, accentuando così la solitudine della donna, protagonista, suo malgrado, di una scelta totalmente privatizzata, davanti alla quale le istituzioni e la società civile rinunciano di fatto a qualsiasi tentativo di contrasto;

ciò evidentemente riguarda anche la tutela della salute della donna che sceglie l'IVG, lì dove i noti rischi di emorragie e sepsi secondari all'uso del mifepristone rendono necessario il monitoraggio clinico della paziente fino alla completa espulsione del feto, così come chiaramente indicato dal Consiglio superiore di sanità nella seduta del 18 marzo 2010,

impegna il Governo della Regione

1. a tutelare e promuovere il diritto alla vita di ogni essere umano fin dal concepimento;

2. a proporre la redazione di apposite linee guida regionali di applicazione della legge n. 194 del 1978 che regolino e verifichino l'efficacia del colloquio del medico o dell'operatore psico-sociale consultoriale cui la donna si rivolge per chiedere l'IVG. Esse devono prevedere il monitoraggio delle modalità di svolgimento del colloquio, la regolare (anche se anonima) registrazione delle cause incidenti sulla donna nel richiedere l'IVG, per la messa in atto di mirate politiche preventive, di proposte alternative offerte alla donna e dell'esito del colloquio stesso. Tutto ciò, sia pur nel pieno rispetto della privacy della donna, deve essere registrato su apposite schede e trasmesso alle autorità regionali competenti per l'opportuno approfondimento. Va garantita la settimana di attesa dal rilascio del certificato al la prenotabilità dell'intervento, al fine di offrire alla gestante il tempo di un'opportuna riflessione;

3. a garantire l'applicazione dell'art. 2 della legge n. 194, lì dove si prevede la collaborazione fra associazioni di volontariato della società civile disponibili a sostenere la donna gravida in difficoltà, durante la gravidanza e dopo il parto. Tale collaborazione è espressione dell'impegno civile diffuso per la tutela del diritto alla vita di ogni persona umana e permette l'offerta di aiuto a donne che lo richiedano;

4. ad assicurare la presenza dei medici e del personale obiettori di coscienza nei consultori familiari;

5. a provvedere alla definizione del limite delle 22 settimane di amenorrea, epoca a partire dalla quale c'è la possibilità di sopravvivenza del feto, per l'esecuzione di aborti dopo i primi 90 giorni di gravidanza, come previsto dall'art. 6 della legge n. 194, garanzia di assistenza medica atta a salvaguardare la vita del feto al nato da IVG, che mostri possibilità di vita autonoma, nel rispetto dell'art. 7 della stessa legge;

6. a rilanciare la rivisitazione della fisionomia del servizio consultoriale, cui va garantita l'integrazione delle dimensioni sociale e sanitaria e lo sviluppo di attività sempre più orientate alla cura delle relazioni familiari intese come fonte di bene comune. Tale orientamento è presente in tutte le più recenti normative regionali in materia di consultori familiari, superando così la vecchia ed inadeguata sanitarizzazione dei consultori;

7. ad assicurare l'attivazione di percorsi formativi rivolti agli operatori dei consultori delle ASP e di quelli gestiti da associazioni ed enti privati 'no profit', comunque riconosciuti ed accreditati dalle Regioni, con particolare riguardo alla figura del consulente familiare;

8. ad assicurare inoltre, in merito all'aborto farmacologico, l'attuazione di quanto previsto dal Consiglio superiore di sanità, in base al quale tutto il processo abortivo innescato dall'assunzione dei mifepristone deve avvenire, per tutelare la salute della donna, in regime di ricovero ordinario fino alla completa espulsione dell'embrione e con l'attenta registrazione di eventuali effetti avversi secondari all'utilizzo di questo farmaco, onde permettere un confronto con la tecnica dell'aborto chirurgico;

9. ad attivare in materia di educazione e prevenzione primaria - si ritiene doverosamente - un'approfondita riflessione in merito alla prescrizione ed alla somministrazione della cosiddetta 'pillola del giorno dopo', così come consentito in alcune Regioni, in particolare alle adolescenti. Studi compiuti in diversi Paesi europei ed americani hanno infatti da tempo dimostrato un diretto nesso di causalità tra la libera somministrazione del levonorgestrel e l'aumento dei tassi di gravidanza, di abortività e di malattie sessualmente trasmesse tra gli adolescenti;

10. a garantire infine, in tema di educazione dell'affettività e della sessualità, l'istituzione di un tavolo di lavoro fra l'Ufficio scolastico regionale, associazioni familiari e l'Assessorato regionale della salute, tavolo che, in collaborazione con istituzioni accademiche, promuova l'autoformazione permanente di genitori e docenti su questi temi e garantisca percorsi formativi integrati per gli adolescenti, in stretta collaborazione tra famiglia e scuola.

CAPUTO-POGLIESE-BUZZANCA-FALCONE-VINCIULLO

Avverto che le stesse saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta successiva perchè se ne determini la data di discussione.

### **Comunicazione relativa alla mozione numero 192**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che, in riferimento alla mozione n. 192 'Rinvio di un anno dell'applicazione dei regolamenti di riforma per il riordino del biennio della scuola secondaria di secondo grado' approvata dall'Assemblea regionale nella seduta n. 173 del 19 maggio 2010, con nota prot. n. 1088/Gab del 24 maggio 2010 pervenuta a questa Presidenza il 31 maggio successivo, l'Assessorato regionale Istruzione e formazione professionale ha trasmesso, nell'ambito delle iniziative adottate dall'Assessore al ramo, la proposta al Presidente della Regione siciliana e, conseguentemente, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per il rinvio dell'entrata in vigore, differendola di un anno, della riforma della scuola secondaria di II grado in Sicilia.

L'Assemblea ne prende atto.

Copia integrale della relativa documentazione è consultabile presso l'Archivio del Servizio Lavori d'Aula dell'ARS.

### **Comunicazione relativa alla mozione numero 191**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che a seguito dell'accettazione come raccomandazione, nella seduta d'Assemblea n. 170 del 30 aprile - 1 maggio 2010, dell'ordine del giorno n. 314 "Utilizzazione nelle scuole siciliane di frutta prodotta in Sicilia nel quadro del progetto 'Frutta nelle scuole', presentato dall'onorevole Vinciullo, è da intendersi superata la mozione numero 191 "Interventi per l'utilizzazione nelle scuole siciliane, nella seconda annualità del programma 'Frutta nelle scuole' previsto dal Regolamento (CE) n. 288/2009 in applicazione del Regolamento del Consiglio n. 1234/2007, di prodotti di qualità certificata, impiantati e coltivati in Sicilia", sempre a firma dello stesso parlamentare, in quanto di identico contenuto.

L'Assemblea ne prende atto.

### **Comunicazione relativa alle interrogazioni numeri 1013 e 1016**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico, con riferimento alle interrogazioni n. 1013 "Iniziative per consentire l'utilizzo di immobili confiscati da parte delle famiglie di poliziotti in condizioni di disagio" e n. 1016 "Iniziative per consentire l'utilizzo sociale dell'azienda agricola 'Verbumcaudo' confiscata alla mafia e assegnata al Comune di Polizzi Generosa (PA)", entrambe a firma dell'onorevole Caputo, che, con note prot. n. 23334 e n. 23359 del 18 maggio 2010, l'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro ha eccepito la propria incompetenza.

L'Assemblea ne prende atto.

**Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica “Energia e servizi di pubblica utilità”**

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica “Energia e servizi di pubblica utilità”.

Si procede con l'interrogazione numero 1087 “Interventi per la revoca dell'ampliamento e l'immediata chiusura della discarica di Motta Sant'Anastasia (CT)”, degli onorevoli Di Guardo, Barbagallo e Raia. Ne do lettura:

«All'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che, nei giorni scorsi, in un incontro pubblico che ha visto insieme cittadini di Misterbianco e Motta Sant'Anastasia (CT), esponenti dell'amministrazione comunale, provinciale e rappresentanti regionali delle principali forze politiche, è stata sostenuta la necessità e l'urgenza di richiedere la chiusura della discarica di Motta Sant'Anastasia (contrada Tiriti e Valanghe d'Inverno) i cui miasmi avvelenano l'aria di detti comuni, essendo tale impianto ubicato a ridosso del centro storico di Misterbianco e nelle vicinanze di Motta Sant'Anastasia;

ricordato che i sottoscritti interroganti hanno presentato, già nel settembre del 2008, una circostanziata interrogazione (n. 142) all'Assessore per il territorio *pro tempore*, sollecitando la chiusura di tale discarica;

osservato che la risposta, malgrado numerosi solleciti, è stata fornita solo l'anno successivo, il 4 agosto 2009, nella seduta n. 107 dell'ARS, con un intervento che già allora fu giudicato grave, omissivo e contraddittorio in quanto, con una formula contorta e reticente, veniva comunicato che si stava operando non già per la richiesta chiusura, ma bensì per un ampliamento della suddetta discarica;

evidenziato che nella risposta l'Assessorato, maliziosamente, ha occultato di comunicare che da ben cinque mesi aveva già rilasciato l'autorizzazione all'ampliamento (il 19 marzo 2009 con decreto n. 221), nonostante - ben sei mesi prima dell'autorizzazione - fosse stato messo sull'avviso dalla interrogazione dei sottoscritti, presentata nel settembre 2008;

rilevato che il ritardo nella risposta dell'Assessore ha coperto un evidente disegno che, malgrado l'allarme lanciato dai sottoscritti con l'interrogazione del settembre 2008, predisponesse gli atti successivamente decretati;

considerato che ciò sarebbe attribuibile a funzionari che hanno agito slealmente verso l'Assessore ovvero all'Assessore medesimo che, consapevole e connivente, avrebbe fornito risposta senza alcun rispetto verso l'Assemblea regionale siciliana e i suoi esponenti;

rilevato altresì che in entrambi i casi appare evidente la volontà di nascondere all'atto ispettivo procedure che hanno pesanti ricadute sulla salute dei cittadini e rilevanti conseguenze economiche per i gestori di tale discarica;

per sapere:

le ragioni di tali gravi comportamenti dilatori e omissivi, comunque atti a mantenere in funzione una discarica che, da quarant'anni, contiene nelle sue 'viscere' milioni di tonnellate di rifiuti, rendendo saturo l'intero territorio, e per la quale non è ammissibile in alcun modo qualsiasi ulteriore ampliamento ma che, invece, deve essere definitivamente chiusa per liberare i cittadini di Misterbianco e Motta Sant'Anastasia dai miasmi fetidi e insalubri che fuoriescono da tale impianto;

se non ritenga, quindi, di dover avviare rapidamente le procedure per la revoca dell'autorizzazione all'ampliamento e disporre l'immediata chiusura della discarica di Motta Sant'Anastasia (contrade Tiriti e Valanghe d'Inverno), riconoscendo finalmente il diritto delle popolazioni interessate a vivere in un ambiente salubre, e non più maleodorante e igienicamente pericoloso». (1087)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Pietro Carmelo Russo per rispondere all'interrogazione.

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, in relazione all'interrogazione numero 1087, inerente ad interventi per la revoca dell'ampliamento e per l'immediata chiusura della discarica di Motta Sant'Anastasia, devo rilevare, prima di passare alla risposta tecnica, che il problema della chiusura delle discariche e dopo la situazione che si sta verificando su Bellolampo, certamente è inattuale, essendovi il rischio di chiusura di una discarica dove vengono gestiti quasi un terzo dei rifiuti dell'intera Regione siciliana. In ogni caso, per quanto riguarda i problemi della discarica, ognuno dei soggetti istituzionali che si avvale della discarica stessa può chiedere l'introduzione di prescrizioni di gestione che ne rendano più efficiente l'attività. Quindi, qualunque dei comuni, qualunque dei soggetti può chiedere questi interventi di verifica e miglioramento della gestione.

Per quanto riguarda i ritardi nella comunicazione da parte degli organi competenti, sulla base della relazione prodotta dal Dipartimento, l'autorizzazione di un impianto segue un iter che prevede tempi precisi sia per la pubblicità e la pubblicazione del progetto dell'impianto, sia per le diverse conferenze di servizio preliminari al rilascio dell'autorizzazione, sia per quelle istruttorie, per arrivare alla conferenza decisoria e al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale.

Vi è, dunque, un procedimento complesso a formazione progressiva.

Relativamente alla discarica in oggetto, si fa presente che l'assessore per il territorio, già il 4 agosto 2009, affermava che era stata rilasciata autorizzazione integrata ambientale a OIKOS s.p.a., gestore dell'impianto. Quindi, lo stato dell'arte è quello.

Per quanto riguarda la rilevata sussistenza di comportamenti omissivi che hanno consentito di mantenere in funzione una discarica, nella quale da quarant'anni vengono conferiti rifiuti determinando l'emissione di miasmi fetidi e insalubri, ancora una volta il Dipartimento Acque e Rifiuti rileva che i comportamenti lamentati devono essere accertati dal Dipartimento regionale Territorio e Ambiente.

Tuttavia, poiché non si intende intonare il "*non è di nostra competenza*", su mandato dell'Assessore, il Dipartimento regionale Acque e Rifiuti ha già interessato il Dipartimento regionale Territorio e Ambiente ai fini dell'intervento per verificare quali siano le condizioni.

Inoltre, verrà richiesto alla Provincia regionale di Catania di verificare le condizioni gestionali dell'impianto di discarica, con particolare riferimento all'emissione di cattivi odori, derivanti da biogas, atteso che la tecnologia disponibile - e applicata, per esempio, a Mazzarrà Sant'Andrea - consente oggi di eliminare le emissioni sgradevoli e di incanalarle per evitare che si verifichino questi fetori di cui viene riportata notizia.

Ripeto, pur comprendendo il disagio delle popolazioni, è chiaro che l'intervento oggi non può essere quello della chiusura della discarica, che determinerebbe una situazione di complessità in un

territorio in cui le criticità sono già presenti e, tuttavia, verranno attuati interventi per limitare, se non eliminare, queste condizioni di disagio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Guardo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

DI GUARDO. Signor Assessore, non mi posso dichiarare soddisfatto della sua risposta. Capisco che, all'atto in cui si è avviata tutta questa procedura, lei non era assessore; però si tratta di una cosa che è in atto da alcuni anni.

In relazione alla mia richiesta di chiarimenti, preciso che tutto è partito da una notizia di stampa del 2008, secondo cui c'erano ampliamenti da fare ed era menzionata anche la discarica di Tiritì o, l'altro nome, "Coda del Diavolo", o qualcosa del genere, di Motta Sant'Anastasia.

E' una discarica questa, nata negli anni settanta ed è da quarant'anni che si conferiscono, lì, milioni di tonnellate di rifiuti, a meno di quattrocento metri dal centro abitato di Misterbianco. E' sì ubicata nel territorio di Motta, ma i danni principali si verificano a Misterbianco, comune di circa cinquantamila abitanti, e molta gente sta pensando di vendere, se ci riuscirà, la propria abitazione e di andare via perché il paese oramai è invaso da miasmi di biogas tali da non necessitare di ulteriori accertamenti. Tutti sanno che si tratta di miasmi provenienti dalla discarica, ma nessuno fa nulla!

Allora, c'è stata una omissione, per non dire altro, dal momento in cui l'Assessorato mi ha risposto dopo un anno - non certo lei, ma l'assessore che l'ha preceduto - e, nel frattempo, si è avviata la procedura per consentire, ancora una volta, un ampliamento della stessa discarica.

Questa situazione, Assessore, non è più accettabile, non è più tollerabile! Non occorre accertare nulla, bisogna agire.

Io mi permetto di invitarla, quando lei disporrà di due ore di tempo, ad effettuare un sopralluogo con i tecnici, con tutti, per valutare la situazione e vedere se ci sono provvedimenti per impedire la fuoruscita dei miasmi che non riguardano, come lei sa, i rifiuti che si abbancano oggi, ma sono conseguenza di quelli conferiti quindici anni fa, venti anni fa, e che rendono impossibile la vita a questa comunità.

Allora, Assessore, la prego, e la prendo in parola, se ci sono provvedimenti da assumere, se ci sono atti da compiere per impedire questo fastidio insopportabile, prendiamoli subito.

Io la conosco, verrò a trovarla, troviamo delle soluzioni: non mi dica che i provvedimenti li assumerà la Provincia perché io sono tra quelli che considerano le province enti inutili, inconcludenti e di nessuna capacità di risposta alle esigenze dei cittadini.

Se l'Assessorato trova soluzioni adeguate, io sono ben d'accordo e collaborerò.

Però devo dire che il paese di Misterbianco non ne può più e non vorrei che ci si obblighi a marciare su Palermo, con atteggiamenti oltre il segno. Possiamo attendere, un giorno in più o un giorno in meno non muore nessuno, ma lì bisogna prendere provvedimenti radicali, Assessore.

Mi rivolgo anche al Presidente Lombardo, il quale vive in una realtà non vicinissima: a Misterbianco non si può più vivere con la discarica alle costole del paese. Si devono prendere provvedimenti, se si possono prendere ben vengano, altrimenti assumeremo atteggiamenti di protesta clamorosa perché quella città non può morire e io dico che si può pensare ad un altro sito, che può essere la discarica privata, meglio se pubblica, chiudere quella e aprirne un'altra. Ad esempio, a Paternò, nella zona dove si doveva realizzare il termovalorizzatore, perché non prendere un'area di quella zona e realizzare lì una nuova discarica?

Assessore, lei dice "in questo momento di emergenza...", l'emergenza c'è in tutta la Sicilia e questa parte della Sicilia non può soffrire in questo modo. Si può pensare ad una nuova discarica, Assessore, si può pensare di immaginarla; ma questa va chiusa, due mesi in più o due mesi in meno, poca cosa, ma non si immagini di potere conferire un terzo dei rifiuti della Sicilia in quel tratto di territorio. Non è possibile!

Signor Assessore, io spero che lei dia la giusta importanza, il giusto rilievo ad un problema che non può essere più sottovalutato e meno che mai trascurato. Grazie.

### **Congedo**

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Cintola é in congedo per oggi.  
L'Assemblea ne prende atto.

### **Si riprende lo svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica "Energia e servizi di pubblica utilità"**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si riprende lo svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica "Energia e servizi di pubblica utilità"

Per assenza dall'Aula del firmatario, l'interrogazione numero 888 "Chiarimenti circa le diffide inviate dall'Agenzia regionale dei rifiuti e delle acque (ARRA) ai comuni per la consegna delle reti e degli impianti idrici", dell'onorevole Panepinto, si intende presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 1017 "Opportune iniziative al fine di verificare la legittimità degli atti posti in essere dall'ATO 1 di Palermo", a firma dell'onorevole Faraone. Ne do lettura:

«All'Assessore per l'energia e servizi di pubblica utilità, premesso che:

ai sensi dell'articolo 8 della legge 5 gennaio 1994, n. 36 e successive modifiche ed integrazioni, i servizi idrici sono riorganizzati sulla base di ambiti territoriali ottimali, delimitati dalle Regioni nel quadro delle attività di programmazione e di pianificazione ad esse spettanti, costituiti dall'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue al fine di garantirne la gestione secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità;

con la l.r. 27 aprile 1999 n. 10, articolo 69, la Regione ha recepito la legge 5 gennaio 1994, n. 36, stabilendo che il Governo e l'uso delle risorse idriche nella Regione deve essere attuato in armonia con i principi e le finalità nonché degli obiettivi della l. n. 36/94, in particolare realizzando la gestione e l'utilizzo delle risorse idriche con le finalità previste dalla citata normativa e prevedendo modalità di gestione mediante la costituzione di ambiti territoriali determinati con decreto del Presidente della Regione;

il Presidente della Regione, con decreto del 16 maggio 2000, ha individuato gli ambiti territoriali ottimali, compreso l'ATO 1 Palermo, coincidente con tutti i comuni ricadenti all'interno del territorio della provincia di Palermo;

successivamente, con decreto del Presidente della Regione del 7 agosto 2001 sono stati determinati i criteri di costituzione degli ATO per la gestione del servizio idrico sanitario, stabilendo le modalità di organizzazione e forma di gestione dello stesso;

sempre con il medesimo decreto del Presidente della Regione è stato determinato lo schema tipo di convenzione di cooperazione da stipulare tra i comuni dell'ambito territoriale ottimale;

la conferenza dei sindaci della provincia di Palermo l'1 luglio 2002 ha stipulato la Convenzione di Cooperazione regolante i rapporti tra gli Enti Locali ricadenti nel medesimo Ambito Territoriale Ottimale' in stretta osservanza del decreto del Presidente della Regione del 7 luglio 2001;

l'articolo 9 del citato schema tipo di convenzione di cooperazione prevede, in particolare, gli obblighi a cui si deve attenere la conferenza dei sindaci per la costituzione della segreteria tecnica organizzativa che deve svolgere funzioni operative connesse ai compiti di attività di controllo e vigilanza sulla gestione del servizio idrico integrato;

l'articolo 20 della citata convenzione di gestione prevede l'erogazione, da parte del soggetto gestore del servizio, di un canone per i costi di funzionamento degli ATO ed il pagamento dei mutui comunali pregressi;

considerato che:

la convenzione di cooperazione tra gli enti locali prevede all'articolo 9 che la segreteria tecnico-operativa è costituita da un dirigente responsabile, da un dirigente per la pianificazione e da un dirigente per il controllo il cui rapporto di lavoro è disciplinato da un contratto di diritto privato;

sempre all'articolo 9, comma 9, del citato schema tipo di convenzione approvato dal Presidente della Regione, al fine di garantire la massima imparzialità e trasparenza, viene previsto che alla nomina del responsabile della segreteria tecnico-operativa provvede il Presidente della Giunta regionale con proprio decreto, su proposta dell'ex Assessore per i lavori pubblici in base a criteri di professionalità e competenza;

nella conferenza dei sindaci del 22 luglio 2009 tale importantissima previsione è stata illegittimamente modificata prevedendo che l'individuazione del responsabile della segreteria tecnico-operativa avvenga da parte del Presidente della Provincia;

il canone previsto dal citato articolo 20 della convenzione è stato determinato nella conferenza dei sindaci del 5 novembre 2008 in euro 4.550.000,00 fino al 31 dicembre 2008 e, a decorrere dall'1 gennaio 2009, in euro 7.000.000,00, salvi gli aggiornamenti previsti in base al tasso annuo di inflazione programmata;

l'importo del suddetto canone incide negativamente anche nella determinazione delle tariffe, per cui ad un canone contenuto corrispondono tariffe più contenute; è quindi importante determinarlo in maniera oculata e precisa;

gli investimenti complessivi in tutti gli ATO della Sicilia per i primi 4 anni ammontano a circa 1600 (390 a Palermo) milioni di euro;

lo sblocco di tali investimenti, oltre a produrre notevoli benefici sulla qualità e continuità del servizio, rappresenta un notevole contributo occupazionale alla crisi in atto rendendo, disponibili solo nella provincia di Palermo circa 850 nuovi posti di lavoro all'anno per 4 anni e 3.600 per l'intera Regione;

per sapere:

se non ritenga necessario e urgente avviare un'ispezione presso l'ATO 1 di Palermo al fine di verificare la legittimità di tutti gli atti prodotti e se non ritenga di procedere verso una riduzione delle spese per le attività dell'ATO e della segreteria tecnico-operativa attraverso una verifica dei costi sostenuti fino ad oggi e diminuire pertanto le spese dall'incidenza del canone di concessione;

se non ritenga di dover verificare l'esatta corrispondenza della composizione della segreteria tecnico-operativa in rapporto a quanto stabilito dalla normativa citata in premessa, nonché, provvedere alla modifica dell'articolo 9 della convenzione di cooperazione nei termini di previsione di cui all'articolo 9 del decreto del Presidente della Regione del 7 luglio 2001, e quindi procedere alla nomina del responsabile della segreteria tecnico-operativa;

se non ritenga opportuno adottare provvedimenti al fine di sbloccare l'iter di approvazione dei progetti, predisposti dalla società APS, soggetto gestore del S.I.I., sia da parte della segreteria tecnico-operativa dell'ATO 1 di Palermo, sia da parte dell'Assessorato regionale che ha preso in carico le competenze dell'ex Agenzia regionale dei rifiuti e delle acque.» (1017)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore per fornire la risposta.

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, per quanto riguarda la prima parte dell'interrogazione relativa ad una ispezione presso l'ATO Palermo 1, ne sono in corso alcune e quindi verrà integrata sotto il profilo inerente a composizione, costituzione e costi di gestione della segreteria tecnica operativa.

Per quanto riguarda la richiesta di sblocco dell'iter di approvazione dei progetti predisposti dalla società Acque potabili siciliane s.p.a., si rappresenta che l'iter approvativo e il successivo finanziamento dei progetti di competenza dell'ATO 1 di Palermo, predisposto dal servizio idrico integrato gestito da APS s.p.a., allo stato sono in fase di adozione i decreti di finanziamento relativi ad alcuni interventi con impiego delle risorse residue sul piano stralcio e sul programma operativo triennale.

Per quanto riguarda gli ulteriori interventi previsti da questo piano, è in itinere la stipula dell'accordo integrativo dell'APQ sulle risorse idriche al fine di adeguare lo stesso APQ alle nuove linee dettate dal QSN 2007/2013 con gli obiettivi di servizio S10 e S11, anche per il superamento della procedura di infrazione avviata dalla Comunità europea per la violazione degli obblighi inerenti la realizzazione degli impianti di depurazione.

La sottoscrizione dell'accordo integrativo, che presuppone la sottoscrizione del documento da parte dei Ministeri dell'Economia e dell'Ambiente, della Regione siciliana e di tutte le Autorità d'ambito della Sicilia, dovrebbe essere completata entro il prossimo mese di luglio e consentirà lo sblocco delle ulteriori risorse finanziarie e la conseguente adozione dei decreti di finanziamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Faraone per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta fornita dall'assessore.

FARAONE. Assessore Russo, io vorrei che lei fosse un po' più preciso perché questa interrogazione nasce da una consapevolezza: dal fatto che quando si è affidato il servizio ad APS e quando si sono fatte le delimitazioni territoriali degli ATO, l'idea fondamentale era quella che si migliorasse il servizio e si abbattessero i costi; quello che si è verificato, invece, all'ATO idrico Palermo è che il servizio è peggiorato e i costi sono cresciuti.

Uno degli elementi di crescita dei costi sull'ATO idrico di Palermo ha riguardato proprio il fatto che si sono create queste strutture organizzative con un costo di sette milioni di euro annui.

L'idea che noi avevamo era di verificare, oltre le opere infrastrutturali su cui lei è stato preciso nella risposta, che questi costi effettivamente fossero ben oculati.

L'invito che le rivolgo è di essere più chiaro circa l'ispezione, perché su questo lei ha appena detto che è in atto una ispezione, o sarà in atto nei prossimi giorni, presso l'ATO idrico di Palermo.

Se me lo conferma, mi dichiaro soddisfatto restando in attesa della risposta degli ispettori.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 1058 "Iniziative per risolvere i problemi di distribuzione di energia elettrica nel comune di Custonaci (TP)" a firma dell'onorevole Oddo. Ne do lettura:

«All'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

il Consiglio comunale di Custonaci (TP), nella seduta del 9 dicembre 2009, con propria delibera ha denunciato il problema della mancata e/o discontinua fornitura di energia elettrica nel proprio territorio da parte di Enel s.p.a.;

tale disservizio, che trae origine dall'inadeguatezza e vetustà della linea elettrica che raggiunge il comune di Custonaci, sta causando gravi ripercussioni nella comunità locale;

nel comune di Custonaci sono presenti decine di aziende che operano nel settore marmifero e che, a causa di tali continue e perduranti interruzioni, intensificatesi nell'ultimo anno in modo esponenziale, hanno subito dei danni al proprio processo produttivo;

il Comune di Custonaci, che ha coinvolto la Prefettura di Trapani per affrontare tale problematica, ha avviato una corposa corrispondenza con l'Enel distribuzione s.p.a. che, ad oggi, ha addebitato tale situazione a non meglio precisati 'eventi di origine accidentale';

i cittadini di Custonaci hanno il diritto ad una corretta ed efficiente erogazione di energia elettrica così come avviene in tutte le comunità civili;

per sapere se non intendano sollecitare immediatamente la società Enel distribuzione s.p.a. ad intervenire nel territorio di Custonaci al fine di risolvere tale perdurante problema che sta causando gravi danni alla comunità locale ed all'importante distretto produttivo marmifero». (1058)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore per rispondere alla interrogazione.

RUSSO PIETRO CARMELO, assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità. Signor Presidente, onorevoli deputati, per quanto riguarda le segnalazioni sulla discontinuità nella fornitura dell'energia elettrica nel territorio di Custonaci abbiamo fatto una verifica a vista e non risultano segnalazioni in questo senso.

Tuttavia abbiamo richiesto al soggetto gestore di rendere informazioni al riguardo. La richiesta è stata fatta con nota del 7 maggio 2010; non sono ancora pervenute risposte e tuttavia abbiamo ulteriormente sollecitato il soggetto gestore. Però ripeto, dal punto di vista formale, non sono arrivate, a parte le interrogazioni, segnalazioni al riguardo.

Continuiamo a chiedere chiarimenti al soggetto gestore, che tuttavia tace.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Oddo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta fornita dall'Assessore.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, posso rispondere solo per la parte che ho ascoltato, la prima parte non l'ho ascoltata e me ne scuso, devo confessare che per mia responsabilità mi manca un pezzo. L'Aula non è un luogo dove ci si può distrarre da parte nostra.

Però, siccome non solo ho intuito, ma ricordo qual è la questione posta nell'atto ispettivo, penso che sia arrivato il momento di dire in maniera molto chiara, in 'olandese', che è l'ora di smetterla, perché in quella realtà, a parte le norme vigenti che regolano anche questo aspetto, legato a chi oggi non è in grado di avere il gestore per motivi che ricordiamo: quella gara allora non fu aggiudicata per questioni legate, se non ricordo male, ad un dibattimento processuale in corso, che riguardava colui che si era aggiudicato la gara.

Lei però sa che, rispetto al POT, rispetto al piano stralcio, noi siamo con ritardi che mettono a rischio i fondi a disposizione che, se non erro, sono circa cento milioni di euro.

Sarebbe, quindi, necessario non limitarsi solo, mi permetto di suggerire, a chiedere chiarimenti, ma attivare tutto quanto le norme prevedono.

Non sto dicendo, in maniera leggera e superficiale, di intervenire con quanto la norma dice e con il commissariamento - allora fu anche elemento di discussione, riguardava più province e non riguardava solo una provincia, la provincia di Trapani -; non lo dico per cattiveria, lo dico perché siamo ormai fuori tempo massimo e, quando si è fuori tempo massimo e abbiamo ancora parte delle nostre coste senza rete fognaria e questioni serie dal punto di vista idrico, non mi pare che possiamo stare ancora un minuto ad attendere.

Quindi, dire parzialmente soddisfatto da parte mia è un segnale molto chiaro nel senso che io non ho mai inteso l'attività parlamentare, compresi gli atti ispettivi, come qualcosa per colpire, ma per costruire, qualcosa 'per'. Quindi, per quanto mi riguarda, continuo a pensare 'per' e le chiedo, Assessore, come Governo, di farsi carico non solo di approfondire ulteriormente, ma eventualmente di mettere in moto tutti gli strumenti che le norme prevedono per quanto concerne, comunque, lo sblocco di una situazione che ormai è assolutamente inconcepibile fare finta che nulla sta accadendo con il rischio, ripeto, anche per quanto concerne i fondi - che sono, se non erro, fondi comunitari - che regolarmente sono lì da molti anni e non penso che facciamo del bene alle nostre comunità.

Lo dico anche con rispetto per la provincia regionale, e non per chissà quale sterile polemica politica, ma non possiamo stare più a fare finta di niente e ad ignorare quello che sta accadendo in una parte della Sicilia. Grazie, Assessore.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 1075 "Iniziativa per la conclusione dell'iter burocratico per la realizzazione del rigassificatore di Melilli (SR)", a firma dell'onorevole Adamo. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

l'accordo chimico di programma della provincia di Siracusa, siglato nel 2005, prevedeva, tra l'altro, la realizzazione di un rigassificatore nella zona industriale di Melilli;

alla luce di quanto sopra, la società IONIO GAS (società di progetto in *joint venture* che vede la partecipazione al 50 per cento di ERG e SHELL) ha presentato un progetto per la costruzione di un terminale di rigassificazione a Melilli;

visto che:

il progetto della IONIO GAS ha ricevuto tutte le autorizzazioni previste dalla legge sia in termini di impatto ambientale sia in termini di sicurezza generale. Nello specifico, il progetto in questione ha ottenuto, tra l'altro, il nulla osta da parte del comitato tecnico regionale ed il parere favorevole della commissione valutazione ambientale del Ministero dell'ambiente;

l'investimento complessivo dichiarato dalla società IONIO GAS è pari a circa 800 milioni di euro, di cui il 10 per cento sarà interamente investito sul territorio di Priolo, Melilli ed Augusta, al fine di migliorare, con interventi mirati nel sociale e nelle attività economiche, la qualità della vita in una delle zone più inquinate della Terra;

tali investimenti sono vitali per l'area industriale e per la difesa dei livelli occupazionali della zona di Priolo, Melilli ed Augusta, soprattutto in un momento economico di enorme difficoltà come quello che la Sicilia sta vivendo;

considerato che:

per completare l'iter procedurale ed avviare i lavori di costruzione del rigassificatore necessita l'autorizzazione da parte della Regione siciliana e la preventiva definizione in apposita conferenza dei servizi, da convocare a cura dell'Assessore regionale per l'energia e dei servizi di pubblica utilità;

la società IONIO GAS ha fatto chiaramente sapere che non ha più intenzione di attendere ancora oltre, dopo ben due anni di attesa per la sola autorizzazione regionale;

alla luce di quanto sopra, se entro aprile la Regione non convocherà la conferenza dei servizi, la SHELL abbandonerà il progetto;

per sapere se non ritengano urgente ed improcrastinabile convocare, entro il mese di marzo, la conferenza di servizi che ratifichi tutte le autorizzazioni già ottenute dalla società IONIO GAS, al fine di sbloccare immediatamente questo vitale ed importantissimo investimento». (1075)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore per rispondere all'interrogazione.

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, con l'interrogazione alla quale viene data risposta era stato richiesto di convocare la conferenza dei servizi per rilasciare l'autorizzazione unica da parte della Regione siciliana necessaria per avviare i lavori di costruzione del rigassificatore di Priolo - Melilli.

La convocazione della Conferenza ha avuto luogo il 12 aprile 2010, nella quale è stata affermata la possibilità di realizzazione dell'impianto nel rispetto delle seguenti prescrizioni e condizioni non costituenti misure di compensazione: preliminare messa in sicurezza dell'area dove deve essere ubicato l'impianto anche sotto il profilo del rispetto delle norme antisismiche; rispetto delle prescrizioni sulla sicurezza previsti dal CTR, dal Ministero dell'Ambiente e dall'Assessorato regionale territorio ed ambiente; coinvolgimento della popolazione sul progetto definitivo redatto in conformità alle prescrizioni previste in questa e in altra sede; preliminare bonifica della rada di Augusta relativamente alle aree di pertinenza dell'impianto e delle attività connesse, anche in considerazione della sentenza del 9 marzo 2010, con la quale la Corte di Giustizia dell'Unione europea ha condannato le società operanti nell'area al risarcimento del danno ambientale in favore dell'Amministrazione.

La Conferenza è stata autorizzata e ha reso queste prescrizioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Adamo di dichiararsi soddisfatta o meno della risposta dell'assessore.

ADAMO. Mi dichiaro soddisfatta.

PRESIDENTE. Si passa alla interrogazione numero 1102 “Notizie circa la realizzazione di un rigassificatore a Priolo (SR)”, a firma dell’onorevole Vinciullo. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e per i servizi di pubblica utilità, premesso che:

la rada di Augusta, e i suoli situati nel territorio dei Comuni di Augusta, Melilli, Priolo Gargallo (originariamente Siracusa) è ed è stata interessata da fenomeni ricorrenti di inquinamento ambientale, la cui origine risale agli anni sessanta, quando il territorio è stato depredato e saccheggiato per consentire la realizzazione del polo petrolchimico di Augusta, Melilli e Priolo;

nel dicembre del 2005 veniva siglato l'Accordo di Programma Quadro per la Chimica nell'area industriale di Priolo', volto a garantire un futuro al triangolo industriale siracusano, previa una intensa opera di bonifica di tutto il territorio interessato che negli anni era stato sottoposto al più insopportabile degli inquinamenti, con livelli di mortalità infantile ed oncologica fra i più alti in Europa;

nel gennaio del 2010, a Roma, presso la sede del Ministero dello sviluppo economico, ha avuto luogo un incontro fra i funzionari dello stesso Ministero e l'osservatorio provinciale per la chimica di Siracusa, con l'obiettivo di riavviare il confronto per l'attuazione dell'Accordo di Programma Quadro per la Chimica nell'area industriale di Priolo', siglato nel dicembre del 2005;

detto programma prevedeva due tempi per la sua realizzazione: il primo, quello della bonifica, e il secondo, quello della realizzazione di nuove iniziative produttive dirette al rilancio dell'attività industriale, fra cui anche la realizzazione di un rigassificatore nella zona industriale interessata dall'accordo;

considerato che:

alla luce di quanto sopra, la società IONIO GAS s.r.l. (una *joint venture* paritetica costituita da Erg, società con una forte presenza in Sicilia e nell'area di Melilli/Priolo/Augusta, e da Shell) ha presentato un progetto industriale che prevede la realizzazione di un terminale di rigassificazione del gas naturale liquefatto (GNL) della capacità di 8 miliardi di metri cubi (in una seconda fase si prevede un potenziamento dell'impianto, con una movimentazione di 12 miliardi di metri cubi di GNL);

il progetto della IONIO GAS è stato giudicato dall'avvocato Rossana Interlandi, dirigente regionale del dipartimento territorio e ambiente, e dal dottor Antonino Cuspilici, dirigente generale del dipartimento territorio e ambiente, ex ufficio speciale con le seguenti considerazioni: 'L'opera in argomento non risulta coerente con i principi di risanamento ambientale di cui al predetto Piano, considerando che lo stesso pone tra detti principi il contenimento e la riduzione dei rischi. In conclusione poco spazio è stato dato alle alternative al progetto e alla loro analisi, quale ad esempio impianto offshore, navi gassificatrici, impianti interrati e loro conseguenti analisi critica. Per quanto sopra rappresentato, nell'ottica della prevenzione, della sicurezza e del contenimento e riduzione degli incidenti derivanti dai rischi prima evidenziati, si esprime parere negativo alla realizzazione dell'opera nell'area prevista dal progetto. L'opera potrebbe risultare compatibile con il territorio interessato qualora si riuscisse ad abbassare il livello di rischio che lo caratterizza';

il progetto in esame individua quale area su cui costruire il terminale di rigassificazione la zona industriale di Siracusa, ovvero l'area della raffineria ISAB, impianti nord di ERG, raffinerie mediterranee all'interno della rada di Augusta;

la zona in cui dovrebbe sorgere l'opera è interessata da una massiva presenza di stabilimenti di vario tipo (raffinerie, produzioni di prodotti chimici, cementifici, depositi di sostanze pericolose, ecc.), molti dei quali inclusi nell'inventario nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti, predisposto dal Ministero dell'ambiente, ai sensi del d.lgs. n. 334/1999;

gli stabilimenti ad oggi attivi nel polo Augusta-Priolo-Melilli hanno negli anni influito negativamente sulla qualità ambientale del luogo (ne sono dimostrazione la continua moria di pesci nonché gli esiti di numerose ricerche) fino al punto di arrivare, con il DPR del 17 gennaio 1995, a dichiarare l'attività del polo petrolchimico ad alto rischio ambientale;

il rigassificatore potrebbe apportare un ulteriore aggravamento dell'area interessata, in quanto potrebbe alterare le acque per via degli scarichi giornalieri di oltre 30.000 mclh di acque marine raffreddate e di un'immissione di agenti antivegetativi e disincrostanti;

preso atto che ad oggi nessun intervento di bonifica e/o di messa in sicurezza del triangolo industriale siracusano è stato intrapreso né dalle società private, né da quelle a partecipazione statale, in ciò disattendendo gravemente quanto previsto dall'accordo di programma quadro per la chimica, e che di conseguenza non si può passare al secondo tempo degli interventi (rigassificatore) senza aver, non per forza concluso, ma almeno iniziato il primo tempo dell'intervento;

visto che:

la Corte di giustizia delle Comunità europee ha risposto affermativamente al rinvio pregiudiziale sollevato dal TAR Sicilia sul principio 'chi inquina paga', sancito nel trattato UE, e alla direttiva comunitaria sul danno ambientale, in seguito alla vertenza che da cinque anni oppone il Ministero dell'ambiente e i Comuni di Augusta e Melilli nei confronti delle imprese del polo petrolchimico di Priolo (raffinerie mediterranee-Erg e Polimeri Europa e Syndial-gruppo Eni), riguardo all'inquinamento dei suoli *de quibus* e della rada di Augusta;

i magistrati europei, interpretando la normativa UE sulla responsabilità ambientale 'in materia di prevenzione e riparazione del danno, anche se non hanno commessi illeciti', hanno affermato, oltre all'obbligo degli operatori di provvedere a proprie spese al risanamento ambientale, il tassativo divieto di utilizzo dei terreni di loro proprietà fino all'attuazione delle misure di risanamento;

le eventuali decisioni che vorrà prendere il TAR di Catania non potranno non conformarsi alla decisione presa dalla Corte di Giustizia;

per sapere:

se non ritengano prioritario per il territorio siracusano e per tutta la sua popolazione, negli anni fortemente danneggiati dall'attività industriale del luogo, riconoscersi nella volontà del legislatore europeo, e dunque subordinare qualunque autorizzazione volta a consentire alla IONIO GAS la realizzazione del progetto industriale di rigassificazione ad una intensa attività di risanamento ambientale delle aree interessate da parte dei soggetti responsabili;

se non ritengano opportuno esprimere parere negativo alla realizzazione dell'opera da parte della società IONIO GAS nell'area prevista dal progetto, in considerazione dell'impossibilità di adottare nella zona industriale siracusana, e specificatamente nel sito in cui dovrebbe sorgere il rigassificatore, le norme dell'IMO (*International maritime organization*), che nella sua circolare dell'11/12/2006 stabilisce specifiche misure di regolamentazione del traffico relativo alle gasiere, prescrivendo una 'zona di sicurezza di 2 chilometri di raggio attorno all'impianto, nella quale sono permanentemente vietati il transito, l'ancoraggio, lo stazionamento di navi in attesa (...) e qualsiasi altra attività'. Norme, quelle previste dall'IMO, che - se applicate al contesto in esame - renderebbero il rigassificatore incompatibile tanto con i programmi di sviluppo dei traffici commerciali, quanto con l'operatività del porto di Augusta;

se la IONIO GAS abbia presentato deduzioni alle osservazioni formulate dall'avvocato Rossana Interlandi, dirigente regionale del dipartimento territorio e ambiente, e dal dottor Antonino Cuspilici, dirigente generale del dipartimento territorio e ambiente;

come pensino di dare seguito tutti i pareri negativi e i rilievi formulati dai due dirigenti generali della Regione;

infine, primo non ultimo, come pensino di superare tutti gli effetti giuridici scaturenti dalla sentenza della Corte di Giustizia in materia di prevenzione e riparazione del danno arrecato ad un territorio 'a causa della vicinanza dei loro impianti ad una zona inquinata'.» (1102)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore per rispondere alla interrogazione.

PIER CARMELO RUSSO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, per quanto riguarda l'interrogazione numero 1102, forse la risposta può essere fornita alle domande dell'interrogante con la semplice lettura di una breve nota fatta da me e risalente al 3 maggio 2010, inviata al dirigente generale in immediata sequenza rispetto alla celebrazione della Conferenza di servizio:

«Con riferimento alla nota del 20 aprile 2010, con la quale la Ionio gas s.r.l. descrive le proprie posizioni in ordine alla richiesta di autorizzazione unica per la costruzione e gestione di un impianto di rigassificazione, appare utile ribadire alcuni elementi in ordine al procedimento di autorizzazione: a) Come già evidenziato nella nota del 24 marzo 2010, n. 584, la Corte di Giustizia, con sentenza del 9 marzo 2010, ha ritenuto compatibile con l'ordinamento comunitario le norme nazionali che ascrivono al detentore delle aree inquinate l'obbligo di provvedere alla bonifica delle stesse. Nel caso considerato, il contenuto concreto delle attività dovute va desunto dall'ordinanza del TAR Sicilia Catania di rimessione alla Corte di Giustizia della questione interpretativa.

Tali interventi non possono costituire quelli di bonifica oggetto delle misure di compensazione e sono comunque dovuti a prescindere dal procedimento autorizzatorio, per quanto ne costituiscano presupposto (tradotto in italiano corrente significa che le procedure di bonifica sono necessariamente il presupposto logico dell'autorizzazione e quindi si inseriscono nel procedimento autorizzatorio).

b) Definite le questioni delle misure risarcitorie, in sede di predisposizione del provvedimento di autorizzazione, dovrà essere affrontata la questione, del tutto diversa, delle prescrizioni e delle condizioni previste, o comunque ritenute necessarie, per l'eventuale realizzazione dell'impianto.

Si ribadisce che tali condizioni e prescrizioni non ineriscono alla tutela risarcitoria di cui al precedente punto a), ma la presuppongono, nel senso che tale tutela risarcitoria è dovuta a prescindere dall'autorizzazione, e, tuttavia, l'autorizzazione stessa non appare assentibile ove non siano definiti i suddetti interventi di tutela risarcitoria e ripristinatoria.

*c) Ulteriore diversa occorrenza è data dalle misure di compensazione ambientale e territoriale, che si aggiungono a quelle di mitigazione ambientale e sono volte a bilanciare sul territorio gli effetti, anche economici e sociali, dell'opera realizzanda, tanto più elevati in quanto venga realizzata in un'area già di per sé significativamente compromessa.*

*Anche in questo caso si ribadisce che le misure di compensazione non coincidono con gli interventi risarcitori ma si aggiungono agli stessi.*

*Nel relativo procedimento devono essere coinvolte le popolazioni interessate e vanno verificate, da parte di codesto Dipartimento, la sussistenza e lo stato della procedura di infrazione comunitaria avviata nei confronti dello Stato italiano per violazione della direttiva n. 96/82, articolo 13, paragrafo 1 (vale a dire mancato coinvolgimento delle popolazioni).*

*In assenza di quest'ultimo accertamento, il provvedimento conclusivo avrebbe un'intrinseca debolezza che potrebbe determinarne l'impugnazione».*

Significa, dunque, che il procedimento autorizzatorio deve tenere conto di tre livelli di intervento: uno, definizione delle misure risarcitorie di ripristino delle condizioni vilipese, diciamo così, dal livello di inquinamento; due, misure di sicurezza della realizzazione dell'impianto; tre, misure di compensazione ambientale nella realizzazione dell'impianto stesso».

Per quanto riguarda le domande specifiche, fatta questa premessa, preciso che per quanto riguarda se sia o meno necessario subordinare l'autorizzazione ad un intervento di risanamento ambientale, non lo dice né l'Assessore, né l'assessorato, né l'Amministrazione regionale, lo dice la Corte di Giustizia europea e nella nota che ho letto è un argomento piuttosto stressato.

Dovrò chiedere all'Autorità giudiziaria di Siracusa di acquisire copia della consulenza tecnica resa in sede di archiviazione del procedimento penale: in quella sede parrebbe, non ho letto questa consulenza, che *tombare* i fondali, come si dice, così come aveva prescritto a suo tempo il Ministero dell'ambiente, potrebbe essere un rimedio peggiore del male. Quindi, le misure di tutela ripristinatoria vanno meditate appropriatamente per evitare di fare danno.

Per quanto riguarda l'opportunità di fare valere le norme dell'IMO e, quindi, esprimere parere negativo alla realizzazione da parte dell'opera, la Capitaneria di porto di Augusta e l'Autorità portuale hanno espresso parere favorevole in sede di conferenza dei servizi.

Per quanto riguarda le deduzioni della IONIO Gas, sono poste all'attenzione della lettera di cui ho dato lettura in esordio.

Per quanto riguarda il parere espresso dall'Assessorato Territorio e dall'Ufficio speciale competente, in sede di Conferenza dei servizi hanno ritenuto superabili le precedenti posizioni, tuttavia imponendo pesanti prescrizioni.

Per quanto riguarda il superamento della sentenza della Corte di Giustizia, la risposta ritengo sia già stata data.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Vinciullo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta fornita dall'assessore.

**VINCIULLO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, in genere sono soddisfatto delle risposte dell'assessore Russo ma questa sera mi sembra di capire che la sua risposta sia a macchia di leopardo, nel senso che su alcuni punti ha risposto in maniera incisiva e puntuale, e credo di potermi dichiarare soddisfatto, mentre su altri la risposta è meno puntuale, anche perché non terrebbe conto che, a quanto pare, la dottoressa Interlandi avrebbe già firmato l'autorizzazione a realizzare questo rigassificatore in provincia di Siracusa.

Vedete, né io né gli altri deputati della provincia di Siracusa siamo stati mai contrari alla realizzazione del rigassificatore ma, interpretando anche alcune dichiarazioni del Presidente della Regione, onorevole Lombardo, che è qui presente e che potrebbe smentire nel caso io dica cose non

rispondenti al suo pensiero, avevamo detto che questo rigassificatore si può realizzare a condizione che venga garantita la sicurezza per i cittadini.

Nel novembre dell'anno scorso, la dottoressa Interlandi, insieme al dottor Cuspilici, avevano predisposto una risposta alla richiesta da parte della società che vuole realizzare questo rigassificatore dai temi sicuramente preoccupanti, relativi ad alcuni dei pericoli da me evidenziati in questa interrogazione che riporta di una società che produce esplosivo a qualche centinaio di metri da questo rigassificatore, del fatto che il rigassificatore sia ergerà per sessantaquattro metri - quindi stiamo parlando di un palazzo di ventidue piani, per essere chiari - e che da parte di autorevoli esponenti del mondo scientifico internazionale erano stati espressi molti dubbi perché vi era stato un episodio negativo nel 1977, quando una nave che trasportava gas era esplosa nel porto di Augusta. Inoltre, lo stesso porto, come lei giustamente ricordava, Assessore, è uno dei più inquinati d'Italia e, a proposito della tesi che lei poco fa citava, quella del professore Sciacca, devo dire che è un pensiero di scuola, perché vi sono altri che invece, fino adesso, hanno ritenuto importante andare a bonificare interamente la rada.

Io comprendo la preoccupazione del professore Sciacca quando dice che se smuoviamo i fondali non sappiamo quello che troviamo ancora più sotto, non sappiamo cosa c'è sotto il mercurio, non sappiamo se siamo nelle condizioni, alla fine, di potere disinquinare totalmente la rada di Augusta.

A questo proposito vorrei ricordare che siamo in una zona dove vi è la più alta concentrazione industriale, stiamo parlando di industrie che sono state realizzate, la maggior parte prima del 1981, molte prima degli anni '60; quindi, si tratta di industrie che non hanno rispettato le norme antisismiche e che, quindi, fra le altre cose, sono state realizzate lungo una delle dorsali più pericolose per quanto riguarda il rischio sismico in Italia, e sappiamo quello a cui possiamo andare incontro.

Dicevo, una cosa importante: il rischio concreto - che è stato messo nero su bianco da parte degli uffici dell'Assessorato Territorio e ambiente - di questi dubbi, di queste perplessità, che giustamente la dottoressa Interlandi e il dottore Cuspilici avevano evidenziato, così come esisteva una dichiarazione molto preoccupata del direttore generale della Protezione civile del 31 dicembre 2009, il quale metteva in evidenza il rischio legato alla costruzione di questo impianto, così come lei diceva ancora poco fa: non c'è soltanto la zona a più alto inquinamento e rischio sismico d'Italia, ma c'è anche la più alta concentrazione di morti e di malati oncologici di tutta Italia.

Infatti, in fase di approvazione della legge 5, è stato approvato un emendamento all'articolo 6, con il quale l'ospedale di Augusta, insieme a quello di Gela e di Milazzo, viene indicato come ospedale che deve curare i malati oncologici che quelle industrie hanno procurato nel nostro territorio.

Allora, mi soddisfa la risposta dell'assessore in ordine alle compensazioni e ai risarcimenti che chi viene a realizzare nella nostra Terra deve a questa Isola - il che, come ricordava l'assessore, non è frutto né delle nostre bizzarrie né delle nostre richieste, ma di una sentenza della Corte Europea e della legge Marzano sull'energia -. E questo, anche per rispondere a qualche proprietario di queste attività e a qualche ascaro politico al servizio di questi grandi industriali del Nord che vengono a saccheggiare la nostra Terra; noi non abbiamo chiesto nulla in più di quanto previsto dalla legge e nulla in più di quanto previsto dalle norme vigenti.

Il problema, però, assessore Russo, si sposta sul tema della sicurezza. Noi continuiamo ad essere preoccupati per la realizzazione di questo rigassificatore in quella zona e in provincia di Siracusa.

Vorremmo sapere, se è possibile, quali sono le prescrizioni date dalla dottoressa Interlandi, vorremmo sapere se lei, Assessore, si riconosce in tali prescrizioni e se, nel momento in cui le prescrizioni verranno trasformate in decreto, lei riterrà di aggiungerne altre o di limitarsi a quelle che sono state date da parte dell'ufficio.

Questa non è una battaglia di parte, non è una questione che ci spinge ad avere preconcetti nei confronti del rigassificatore. Noi, che abbiamo visto una delle zone più belle della Sicilia devastata da una industria che ha *socializzato* le spese e poi si è *intascata* i guadagni, vorremmo - così come

spesso ha detto il Presidente Lombardo - che questo rigassificatore venga realizzato, ma nel rispetto della Sicilia, dei nostri figli e della legge, e dopo avere risanato e bonificato una terra che è stata in questi anni “violentata” e “stuprata”.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa all’interrogazione numero 1143 «Misure per garantire la sicurezza del lago Biviere di Lentini», a firma dell’onorevole Vinciullo. Ne do lettura:

*«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:*

la società consortile Zena Cave gestisce la manutenzione ordinaria e straordinaria del lago Biviere di Lentini, a far data dall'anno 2001;

la predetta società consortile, in data 2 aprile 2010, ha inviato a tutti i dipendenti una lettera di licenziamento con effetto immediato, a causa dei mancati trasferimenti finanziari da parte della Regione;

come conseguenza di tale licenziamento, il lago Biviere di Lentini, attualmente, si trova in stato di totale abbandono e privo di ogni elemento di sicurezza, dal momento che, dal 15 aprile c.a., verranno licenziati anche i lavoratori addetti alla sicurezza e alla vigilanza esterna 24 ore su 24;

i servizi essenziali, quali l'erogazione dell'energia elettrica, l'illuminazione, tutte le attività di misurazione e di approvvigionamento dell'acqua, sono privi di ogni controllo, in quanto gli operai già licenziati costituiscono il nucleo lavorativo indispensabile per garantire i servizi di pulizia, la manutenzione ordinaria e straordinaria, le manovre di chiusura e apertura delle valvole;

preso atto che i lavoratori Grasso Vincenzo, Mangiameli Maurizio, Fisicaro Sebastiano, Nicoletti Giuseppe e Parisi Angelo rappresentavano l'ultimo e indispensabile nucleo lavorativo che garantiva la continuità dei predetti servizi che ormai risultano sospesi;

considerato che:

le industrie siracusane e gli imprenditori agricoli di Lentini, Carlentini, Scordia e Militello nonché quelli della Piana di Catania e quelli appartenenti al consorzio di bonifica 9 di Catania, rischiano di rimanere senza il necessario approvvigionamento idrico e, di conseguenza, sono costretti ad attingere l'acqua loro necessaria dalle falde acquifere con grave e irreparabile danno per il sistema idrico del sottosuolo;

la Zena Cave non percepisce dal 2008 il trasferimento dei finanziamenti della Regione anche a causa del riordino della struttura dell'Assessorato regionale Risorse agricole e alimentari e per il trasferimento di alcune competenze all'Assessorato regionale Energia;

la società consortile Zena Cave afferma di vantare un credito nei confronti della Regione di oltre 4 milioni di euro;

a causa di questo credito la società, come precedentemente esposto, ha proceduto al licenziamento dei lavoratori;

per sapere:

se risponda a vero quanto denunciato dai lavoratori e dai rappresentanti sindacali dei lavoratori stessi;

se siano a conoscenza che il lago Biviere di Lentini è privo di quei lavoratori che, fino ad ora, hanno garantito la sicurezza e l'approvvigionamento dell'acqua ai soggetti richiedenti;

se non ritengano utile, necessario ed improcrastinabile nominare ed inviare degli ispettori, in modo da verificare la gravissima situazione che si è venuta a creare presso il lago Biviere di Lentini;

come pensino di assicurare ai dipendenti licenziati, a far data del 2 aprile 2010, adeguate garanzie per la continuazione del rapporto di lavoro;

infine, a chi pensino di affidare la gestione del servizio di erogazione delle acque e quello di vigilanza esterna, considerato che l'assenza dei lavoratori potrebbe portare alla manomissione degli impianti, alla distruzione degli stessi, alla mancata erogazione a soggetti aventi diritto all'acqua e, soprattutto, a spiacevoli episodi tragici che potrebbero comportare anche la morte di soggetti che, approfittando dell'assenza del personale di vigilanza, potrebbero recarsi presso il lago di Biviere, lasciato in stato di abbandono». (1143)

Ha facoltà di parlare l'assessore per fornire la risposta.

**RUSSO PIETRO CARMELO**, *assessore per l'energia e per i servizi di pubblica utilità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, per quanto concerne il sito in questione la condizione di abbandono è stata superata dal completamento delle procedure per il trasferimento, ai sensi dell'articolo 9 della legge regionale 19 del 2008, del serbatoio in argomento e delle traverse Zena Cave, Trigone e Barbaianni. Questi interventi sono stati realizzati insieme al Dipartimento di interventi strutturali dell'Assessorato agricolo e alimentare e sono stati completati il 18 maggio 2010.

Per quanto riguarda, invece, i dipendenti della Zena Cave, i lavoratori licenziati non potevano essere assunti dal dipartimento in quanto dipendenti, per l'appunto, della società Zena Cave. La loro sostituzione, e quindi il servizio assicurato, è stato garantito da un accordo interdipartimentale con il Dipartimento 'Interventi infrastrutturali', e sono stati trasferiti dal Consorzio di bonifica 6 Enna e dal Consorzio di bonifica 10 di Siracusa lavoratori a tempo determinato e/o con garanzia occupazionale che hanno adeguata qualifica e profilo professionale.

Sotto questo profilo e per queste stesse ragioni non poteva essere garantita la continuità del rapporto di lavoro a lavoratori dipendenti licenziati perché è vigente il divieto di assunzione alla Regione siciliana e il personale licenziato era, oltretutto, dipendente di una società privata, fermo restando il comprensibile disappunto per persone che perdono il lavoro.

Per quanto riguarda l'attivazione di un'attività ispettiva, il completamento delle procedure di trasferimento e la garanzia del servizio nei termini di cui detto, non dovrebbero consentire di ritenere superata la necessità di una attività ispettiva.

Per quanto riguarda, infine, la domanda inerente alla individuazione del soggetto cui viene affidata la gestione del servizio di erogazione delle acque e di quello di vigilanza esterna, l'erogazione delle acque è di competenza del Consorzio di bonifica 10 di Siracusa e degli altri enti che vantano una richiesta di concessione a derivare dal serbatoio di Lentini.

Il Dipartimento garantirà tutte le manovre volte alla derivazione per il servizio di vigilanza esterna; invece è stato prorogato fino al prossimo 17 luglio il servizio in corso, nelle more dell'espletamento di una apposita gara che garantisca il servizio di vigilanza esterna.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vinciullo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta fornita dall'assessore.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interrogazione da me presentata aveva come obiettivo quello di garantire la sicurezza del lago Biviere di Lentini che, dallo scorso 2 aprile, correva il rischio di essere abbandonato, o comunque di essere vigilato da lavoratori che erano in contenzioso con la ditta che aveva gestito il consorzio e che, fra le altre cose, non solo non aveva pagato gli operai ma non lo aveva fatto perché la Regione, a sua volta, non aveva avuto la possibilità o la volontà di onorare un debito.

Ora, posso anche capire che vi siano dei dipendenti a tempo determinato del consorzio che vengono utilizzati nelle manovre per la distribuzione delle acque; ma vorrei sapere a chi viene affidata la vigilanza esterna. L'assessore ha riferito che fino al 17 luglio provvederà la società che ha in essere il contratto, dal 17 luglio verrà fatta una nuova gara.

Allora, a mio avviso, sarebbe opportuno che chi andrà a gestire questa nuova gara - credo sia l'Assessorato Risorse agricole e alimentari - preveda una clausola di salvaguardia nei confronti dei lavoratori finora alle dipendenze della Zena Cave, anche perché l'unica possibilità che abbiamo per garantire il posto di lavoro a questi lavoratori, non potendo noi assumerli, è che, nella predisposizione del nuovo bando di gara, si tenga nella dovuta considerazione e si imponga di riassorbire questi lavoratori che, oltre ad avere un'età tale da non potere più trovare spazio nel mondo del lavoro - non riescono a trovare spazio i giovani, immaginiamoci chi ha una certa età - credo che in questi anni abbiano acquisito una serie di conoscenze, di competenze, di controllo del territorio che può venire incontro sia alla società che si aggiudicherà l'appalto sia all'ente che dovrà usufruire di questo servizio.

Ecco il motivo per cui le chiedo, ancora una volta, di mantenere quanto da me chiesto, cioè di nominare un ispettore che possa andare sul luogo e verificare la vicenda parlando con i lavoratori, perché credo che anche i lavoratori e i rappresentanti dei lavoratori abbiano il diritto di essere ascoltati. Inviare un ispettore, un funzionario della Regione, darebbe la possibilità di conoscere cose che, altrimenti, nella capitale non si verrebbero mai a sapere.

Lei che è un cultore della Storia romana saprà che i romani, per secoli, hanno utilizzato ispettori, consoli, commissari che andavano nelle più antiche e lontane province dell'Impero per verificare la verità. Se si manda un ispettore a verificare questa vicenda e se si dà dare certezza occupazionale ai lavoratori, come garantito dai contratti collettivi di lavoro, non credo che faremmo male a nessuno e avremmo svolto in pieno la nostra azione amministrativa.

Concludo dicendo che, se lei nominerà un ispettore, mi riterrò soddisfatto della risposta ricevuta.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di passare al terzo punto dell'ordine del giorno comunico che, su richiesta del Presidente della Regione, verrà iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani il disegno di legge numero 560/A "Norme in materia di consorzi di bonifica".

L'Assemblea ne prende atto.

### **Sull'ordine dei lavori**

BUZZANCA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, assessori, onorevoli colleghi, sono costretto a ripetere un intervento già reso qualche mese fa a questa Aula, finalizzato a capire per quale motivo non venga posto all'ordine del giorno un disegno di legge a firma mia e di

altri parlamentari della provincia di Messina, presentato il 19 ottobre 2009, subito dopo la tragedia del primo di ottobre, che ha colpito la provincia di Messina, i comuni di Giampilieri, di Scaletta Zanclea, di Itala, con trentuno morti e sei dispersi.

In quel disegno di legge, tra l'altro discusso con il Governatore Lombardo, e che aveva ottenuto da questa Assemblea la procedura di urgenza, si faceva riferimento alla possibilità di assumere i familiari delle vittime di quel disastro con procedure semplificate, da parte degli enti locali, comuni e province.

Ho più volte sollecitato alla Presidenza - prima verbalmente, poi attraverso un intervento reso in Aula circa due mesi fa - la discussione del disegno di legge, ma non capisco il motivo per il quale ancora non è stato trattato. Tra l'altro, l'Assemblea si era riunita subito dopo il tragico evento del primo di ottobre, e mi sembrava di avere colto una sostanziale solidarietà nei confronti di quella tragedia, nei confronti della città di Messina.

Evidentemente così non è stato, ma spero che così sarà, e mi rivolgo anche al Presidente della Regione, che è stato nominato commissario straordinario e che in diverse occasioni, anche a Messina, ha assunto questo impegno. Penso che la popolazione di Messina, ma soprattutto quanti sono stati colpiti da quell'immane tragedia, aspettano da noi questo provvedimento.

Spero che questa sia l'ultima volta che intervengo in Aula per sollecitare l'iscrizione all'ordine del giorno di questo disegno di legge e che la Presidenza accolga questo mio invito così che al più presto si possa giungere, magari nella prossima seduta, ad affrontare la questione, che ha carattere di estrema urgenza, atteso che si tratta di persone che, non solo hanno perso i propri familiari, i propri cari, i propri affetti, ma hanno perso le proprie case e, in molte occasioni, anche il proprio lavoro.

**PRESIDENTE.** Onorevole Buzzanca, le rappresento che la Presidenza è ben conscia dell'urgenza del provvedimento, che tuttavia non è ancora pronto per l'Aula.

Sarà cura della Presidenza attivare sia la Commissione di merito sia la Commissione Bilancio affinché il disegno di legge sia esitato velocemente e, nella prossima Conferenza dei capigruppo, verrà iscritto all'ordine del giorno dell'Aula.

**MANCUSO.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MANCUSO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo di intervenire per due ordini di motivi: uno, che riguarda l'ordine del giorno ed uno che riguarda gli impegni che alcuni parlamentari, me compreso, abbiamo preso davanti a tantissimi sindaci e a tanti presidenti di provincia.

Ho apprezzato la proposta del Presidente della Regione di inserire all'ordine del giorno di domani il disegno di legge che riguarda i consorzi di bonifica e il Gruppo parlamentare che rappresento, naturalmente, si associa, dopo avere partecipato alla Commissione e alla celerità di quella che deve essere una soluzione per quei lavoratori. Però, questo Parlamento oggi doveva prendere anche la decisione, con l'aiuto del Governo, di inserire all'ordine del giorno la stabilizzazione dei precari, così come era stato dichiarato la settimana scorsa in una riunione alla quale erano presenti parlamentari regionali, parlamentari nazionali, sindaci e presidenti di provincia; ma, dell'iter che era stato chiesto, non vedo oggi la soluzione auspicata dal Governo.

Insistiamo affinché, entro la corrente settimana, questo provvedimento legislativo, auspicato soprattutto dal Governo, approdi in Aula per la discussione ed, eventualmente, l'approvazione.

Per quanto riguarda, invece, il disegno di legge all'ordine del giorno, il numero 520, con tutto il rispetto per il lavoro svolto dal Governo e dalla Commissione che ho apprezzato molto e mi dispiace di non avere partecipato ad una seduta di quella Commissione per collaborare al testo del disegno di legge, però da una lettura più approfondita, rispetto a quella che è stata l'enfasi della presentazione,

non solo del Governo ma soprattutto di un Gruppo parlamentare che è in simbiosi all'interno del nostro Parlamento, il Gruppo Sicilia, che qualche mese fa paventava, addirittura, l'uscita dal Governo se questo disegno di legge non veniva presentato velocemente, mi sono accorto che è un disegno di legge che non entra nel merito di quella che è un'innovazione, una semplificazione, una delegificazione e, quindi, un cambio di passo per una vera e propria rivoluzione che occorre nell'apparato burocratico.

In particolare, signor Presidente, volevo segnalare che i primi titoli del disegno di legge, dal titolo I al titolo IV, sono esclusivamente un recepimento, così come stabiliva l'articolo 29 della legge 241 del 1990, di tutte le norme nazionali che sono state varate in quella data.

Una legge, quella del 1990, che è stata oggi ampliata, implementata e modificata dal cosiddetto decreto Brunetta del 2009. Quindi è un recepimento, se così si può dire, tardivo, che peraltro anche le amministrazioni regionali erano tenute ad osservare; non c'è un vero e proprio intervento del legislatore regionale che supporti la semplificazione, di fatto, di quelli che sono oggi i problemi all'interno della burocrazia regionale.

A questo si aggiunge un articolato di mere norme comportamentali da parte dei funzionari, in questo caso della Regione, direi anche le buone prassi della convivenza civile all'interno delle Amministrazioni nello scambio tra quella che vuole essere la vita quotidiana degli Assessorati; sostanzialmente, non vi è una norma legislativa che rivoluziona o che semplifica procedure sicuramente consolidate.

Voglio soffermarmi in modo particolare sui profili di incostituzionalità dell'articolo 6 del disegno di legge, la cosiddetta DIA, la dichiarazione di inizio di attività che, a mio avviso, non solo semplifica ma addirittura lascia un campo aperto dove è possibile mettere tutto e il contrario di tutto. Io sono d'accordo a dare un indirizzo di libera concorrenza, un indirizzo che semplifica l'azione amministrativa, ma mi sembra che l'articolo 6 dia la possibilità di stare a briglia sciolta su un campo molto, ma molto delicato, soprattutto su determinati interventi autorizzativi che sono in capo agli uffici regionali.

Sono oggetto di grande attenzione anche gli articoli 25 e 26, dove si parla di delegificazione e di tutta una serie di argomenti che, peraltro, erano stati suggeriti da provvedimenti del Governo. Rispetto a tutto questo, a mio parere, si dice poco di quella che è una vera e propria semplificazione delle buone pratiche dell'azione dell'amministrazione regionale.

Pertanto, signor Presidente, chiedo di riflettere sull'incardinare il provvedimento perché questo disegno di legge, indispensabile per la Sicilia, deve essere approfondito nel lavoro che va svolto non solo con il recepimento di vecchie norme, ma anche con l'innovazione e con la potestà statutaria che ci permette di inserirci nelle cosiddette buone pratiche.

Non c'è assolutamente nulla che parli delle problematiche vere della Regione: mi riferisco ai fondi comunitari, a quello che sta succedendo, a quello che non deve succedere e a quello che invece dobbiamo far succedere con un intervento puntuale, preciso, a favore di quei funzionari che ritengono che i fondi comunitari possano una risorsa per il nostro territorio.

In ultimo, partendo dalla legge 19 e da tutto quello che ne consegue, con dirigenti in più e dirigenti in meno, che hanno messo confusione nel nostro apparato burocratico tra chi si sente legittimato, chi non si sente legittimato, chi ritiene di potere rientrare tra quei numeri per essere consolidato nei nuovi provvedimenti amministrativi e chi, invece, si sente già tagliato fuori da quella che deve essere la nuova riorganizzazione: in soli due anni si è fatta una tale confusione che non ci permette assolutamente oggi di poter fare una riflessione seria.

Per questi e molti altri motivi, che naturalmente non rassegnano per non tediare l'Aula, signor Presidente, chiedo il rinvio del disegno di legge in Commissione.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Mancuso.

Onorevole Minardo, se lei è d'accordo, alla luce delle considerazioni esposte dall'onorevole Mancuso, ma anche di altre considerazioni che gli Uffici hanno prodotto, forse sarebbe utile un approfondimento per cercare di vedere di correggere eventualmente alcune parti che appaiono sia all'Aula sia alla Presidenza un po' fuori linea rispetto agli obiettivi, integrando eventualmente il disegno di legge con una portata più ampia, più aderente alle necessità, ai bisogni di questo momento, visto che anche a livello nazionale, come lei ben sa, si sta cercando di procedere ad un provvedimento di ampia portata per la sburocratizzazione e la delegificazione più in generale.

Pertanto, se lei è d'accordo, la I Commissione potrebbe farsi carico di prendersi un periodo di approfondimento al fine di portare qui in Aula un provvedimento molto più consistente, molto più ampio, che consenta di legiferare una norma più esaustiva che dia risposte a tutti.

MINARDO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, forse è la prima volta che in quest'Aula si discute di un punto all'ordine del giorno prima di incardinarlo, come previsto dal Regolamento interno: per prassi, prima si incardina il punto, si svolge la relazione e si fa la discussione generale; se poi, dalla discussione generale emerge che il provvedimento debba essere approfondito in Commissione, nulla osta a questo da parte del presidente della Commissione.

Secondo me, la procedura ora individuata è errata.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, proprio per evitare discussioni che poi possono appesantire il clima e non agevolare invece la formazione di un disegno di legge che sia la più ampia possibile, la più comprensibile possibile, avevo fatto riferimento all'articolo 121 *quater* del nostro Regolamento che dà la possibilità al presidente della Commissione di chiedere, *sua sponte* - è anche un merito della Presidenza della Commissione -, motivando, di avere un congruo tempo, posto che già si intravede che vi è una serie di interventi che potrebbero appesantire i lavori.

Se lei chiede a tutti i costi che si discuta, la pongo di fronte al problema che si può creare dopo.

Questo solo volevo dirle, Presidente.

MINARDO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, questo disegno di legge, discusso in Commissione da parte di tutti i componenti con l'apporto del Governo, è stato approvato all'unanimità; se, quindi, vi sono delle integrazioni da fare e si ritiene che l'Aula non le possa fare, si possono fare in Commissione. Ma, secondo me, è giusto che venga incardinato il disegno di legge, che si svolga la relazione e, durante la discussione generale, se si vedrà che occorre un rinvio in Commissione, lo possiamo rinviare.

La procedura è questa, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Minardo, conosco bene la procedura.

Il mio era un tentativo per cercare di non appesantire la discussione, che lei non accetta.

VINCIULLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, sono preoccupato per l'atteggiamento del presidente Minardo perché, per la prima volta da quando siamo in quest'Aula, non la pensa come il Presidente Lombardo.

Onorevole Minardo mi sembra che il Presidente della Regione sia stato chiaro: ha parlato di qualcosa di cui tutti i partiti vogliono discutere immediatamente e che riguarda la stabilizzazione dei precari. Se ci inoltriamo nella discussione di questo disegno di legge che abbiamo esitato in Commissione, io sono il vicepresidente della Commissione e le do atto che lei ha lavorato con

grande passione e con grande sagacia per il raggiungimento di questo obiettivo che ci vede discutere oggi, in Aula, questo disegno di legge.

Vi sono, però, due problemi: intanto, il Governo nazionale sta legiferando sull'argomento e, di conseguenza, potremmo non trovarci - cosa che non mi meraviglia perché rientra nello Statuto e nelle prerogative di questo Parlamento - in assonanza con la legge nazionale e, soprattutto, rischiamo di perdere una settimana, dieci giorni per discutere di un disegno di legge quando abbiamo dietro la porta i precari, i quali, giustamente, desiderano che si inizi la discussione per la loro stabilizzazione.

Presidente Formica, vorrei ricordare a lei, a nome del PDL - perché il PDL è stato il primo partito a presentare un disegno di legge proprio sulla stabilizzazione dei precari - che venerdì, quando ci siamo incontrati con i rappresentanti dei lavoratori, con una rappresentanza dei deputati, il Presidente Lombardo è stato chiarissimo e ha detto che il primo disegno di legge da discutere è quello relativo alla stabilizzazione dei precari. E noi, Assessore - non l'abbia a male, non si senta defraudato delle sue prerogative -, oggi chiediamo alla Presidenza dell'Assemblea il rispetto e il mantenimento di quell'impegno assunto con i lavoratori. Domani pomeriggio, vogliamo venire in Aula e vogliamo discutere solo sulla stabilizzazione dei lavoratori precari.

Qualsiasi altro provvedimento rischia di ingolfare i lavori d'Aula, rischia di portarci fuori da qualsiasi conclusione positiva entro l'estate del problema legato alla stabilizzazione dei precari.

Il mio invito, quindi, l'invito del PDL tutto è di mantenere l'impegno assunto venerdì scorso con i precari e di iniziare domani pomeriggio la discussione della legge sulla stabilizzazione dei precari. In questo modo veniamo incontro alle legittime attese di oltre trentamila persone che da anni lavorano negli enti locali, alla Regione, presso i vari enti regionali e che si aspettano da questo Parlamento una risposta forte, chiara e immediata.

FALCONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi si sta disquisendo se è opportuno incardinare o meno le norme sulla semplificazione.

Io credo che già la Presidenza abbia indicato il percorso legislativo da assumere da domani, che è quello di dare precedenza alle norme sul precariato e, specificatamente, alle norme sui consorzi di bonifica. Ci ricordiamo, e dobbiamo ricordarci tutti, che purtroppo vi fu una deficienza, vi fu un grande errore nella legge finanziaria, quando abbiamo trascurato un segmento di precariato che era quello dei Consorzi di bonifica.

Vorrei ricordare all'Aula comunque che, in maniera più formale, la settimana scorsa, questa Assemblea, con a capo il Presidente Lombardo, ha preso un impegno chiaro con il mondo del precariato, 22.500 persone che rischiano di diventare un allarme sociale e, considerando gli altri precari, arriviamo a 35.000.

Senza entrare nel merito della importante norma sulla semplificazione, sulla sburocratizzazione, sul patrocinio legale, che dobbiamo da qui a breve andare a discutere - e vorrei dire che ha ragione il presidente Minardo quando sostiene che eventuali problemi li andremo ad analizzare nel corso dell'esame del disegno di legge e non possiamo analizzarli stasera, prima di entrare nel merito della norma -, pongo un problema di priorità: senza nulla togliere alla norma, stasera e nelle ore successive questo Parlamento ha un dovere, quello di guardare al precariato nel suo complesso.

Abbiamo i consorzi di bonifica, abbiamo la platea del precariato. Se la settimana scorsa abbiamo assunto degli impegni con questi non più giovani, con questi cinquantenni ed oltre, credo che stasera non possiamo esimerci.

Presidente Minardo, lei ha ragione nel dire che se ci sono problemi sul disegno di legge relativo alla semplificazione, dobbiamo discuterli durante l'esame dello stesso e non possiamo anticiparli

prima della discussione generale. Ma abbiamo un'altra priorità. E, siccome il Popolo della Libertà non vuole fare ostruzionismo - l'avremmo potuto fare chiedendo il numero legale, considerati stasera i numerosi assenti e la folta presenza di parlamentari della maggioranza in quest'Aula -, ma prendendo atto del grande interesse e della grande attenzione che c'è su questo disegno di legge, diciamo, e personalmente dico, di riflettere un attimo e di incardinare domani mattina il testo sulla semplificazione amministrativa, e intanto sospendiamo ogni riflessione e ogni esame sullo stesso. Incardiniamo invece il disegno di legge che riguarda i consorzi di bonifica ma anche i precari, dopodiché, immediatamente, nel giro di un paio di settimane, avremo all'attenzione, magari avendola meditata ancora meglio, la norma sulla semplificazione.

Credo che faremo cosa più utile, più celere; molte volte la gattina frettolosa fa i gattini ciechi; molte volte, cercando di correre, rischiamo di inciampare e di cadere.

Questo Parlamento, per le grandi emergenze sociali che ha e che sta potendo verificare giorno dopo giorno in questa nostra martoriata Terra, non se lo può più permettere. E, allora, fermiamoci un attimo perché, fermandoci, riusciremo a recuperare tempo prezioso.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sono ancora iscritti a parlare gli onorevoli Buzzanca, Cracolici, Oddo, Beninati, Mancuso.

L'invito che la Presidenza aveva formulato al presidente della Commissione, onorevole Minardo, era appunto in questo senso, di evitare di continuare in un dibattito lacerante, in un pre-dibattito lacerante e, quindi, agevolare la Presidenza, posto che già domani abbiamo molta carne al fuoco sul problema dei precari, e pertanto chiedere questa sospensione.

CRACOLICI. Cosa sono i precari? Convochiamo la Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari.

Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Le darò la parola, onorevole Cracolici; avrà modo di esplicitare.

### **Per un richiamo al Regolamento**

MANCUSO. Chiedo di parlare per un richiamo al Regolamento, ai sensi del combinato disposto degli articoli 101 e 109 del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sa che, da qui a qualche settimana, mi troverò ogni giorno d'accordo col capogruppo del Partito Democratico; ho questa impressione perché quello che ho sentito lo condivido pienamente. Non dico che cambio partito; si vedrà.

Considerato che è una prerogativa del singolo deputato - e io volevo evitare questo - chiedere eventualmente la questione pregiudiziale o sospensiva ai sensi dell'articolo 101, perché il Regolamento prevede che, prima della discussione generale, il singolo deputato può porre, come io ho posto informalmente, una questione pregiudiziale, volevo evitare questa azione parlamentare avendo visto che della Commissione non c'è nessuno e il Parlamento è un po' scarno questa sera.

Per evitare la questione pregiudiziale e portare al voto una situazione del genere, chiedo al presidente della I Commissione, in modo molto informale, di procedere *cum grano salis*.

Se questo è accolto, bene; altrimenti, signor Presidente, chiederò eventualmente di nuovo la parola per porre la questione pregiudiziale ai sensi dell'articolo 101.

### Sull'ordine dei lavori

CRACOLICI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, dopo quindici giorni di pausa abbiamo ripreso i lavori di questo Parlamento sulla base di un ordine dei lavori stabilito in Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari e approvato dall'Aula.

La invito, pertanto, qualunque modifica all'ordine dei lavori dovesse intervenire, compresa l'iscrizione di nuovi punti all'ordine del giorno, che non sono previsti se non valutati in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, a non stabilire priorità su cose che ancora non ci sono.

Oggi c'è un disegno di legge ed è legittimo che un collega possa chiederne, per questioni pregiudiziali, il rinvio in Commissione - per la verità, può farlo un presidente di Gruppo parlamentare, se non ricordo male -, è legittimo che lo si chieda; però, senza fare finta di nulla.

Intanto c'è questo disegno di legge all'ordine del giorno ed io sono perché si svolga la relazione, si stabilisca un termine congruo per presentare gli emendamenti e, se ci sono colleghi a cui non piacciono articoli o commi di articoli, presenteranno emendamenti di modifica o sostitutivi.

Vorrei ricordare che questo disegno di legge che tanto sta impressionando, recepisce il decreto guida sulla corruzione e, sostanzialmente, stabilisce procedure di semplificazione sulla tempistica. Non vedo cose trascendentali, oltre che recepire, dopo quindici anni, la legge 241 per le parti non recepite. Comunque, fa parte del dibattito politico, ci mancherebbe, dopodiché ritengo che quella sia una procedura *cum grano salis*, di buon senso.

Incardiniamo la legge, ci diamo una settimana per gli emendamenti e la prossima settimana si procederà all'esame degli emendamenti. Se ci saranno valutazioni che la Commissione potrà fare, presenterà degli emendamenti come Commissione a modifica del testo in Aula.

Mi pare un adempimento ordinario dell'attività del Parlamento.

Per iscrivere altri disegni di legge all'ordine del giorno, signor Presidente, la prego, nella qualità, di convocare la Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari che esaminerà l'opportunità di iscrivere o di dare diversa priorità e proporrà all'Aula una modifica dell'ordine del giorno. Eviterei, però, che diventi un "*sospendiamo questo ... facciamo quello sui precari ... facciamo quello sui consorzi, poi facciamo un'altra cosa ...*".

Potrei dire che c'erano all'ordine del giorno - oltretutto, avevamo votato in tal senso - le mozioni che erano contenute nel programma dei lavori stabilito dalla Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari, di cui non ho avuto più notizia, compreso il fatto - e mi riferisco alla Presidenza - che non mi risulta siano stati convocati gli assessori al ramo, e mi riferisco all'Assessore per l'economia che, essendo competente su alcune mozioni, avrebbe dovuto essere presente in quest'Aula.

Ho l'impressione che questi quindici giorni di riposo abbiano distratto un po' tutti sulle procedure.

Pur sembrando banale, onorevoli colleghi, io vi dico che capisco tutto, ho fatto e faccio normalmente la lotta politica, però evitiamo di trasformare il Parlamento in una barca perché, così facendo, non prenderemo più nulla. Stabiliamo un criterio: ordine del giorno fissato (è stato fatto), se si vuole non trattare questo punto si dice "*chiedo il rinvio in Commissione*", si vota per alzata e seduta, in piedi, in ginocchio, punto. In qualche modo, però, si decida.

Lasciare le cose così e poi venire quasi in amicizia, signor Presidente, a chiedere "*mi iscrive all'ordine del giorno questo disegno di legge piuttosto che quello...*", ricordiamoci che c'è una procedura e che le procedure garantiscono tutti - chi è maggioranza, chi è opposizione, chi è opposizione oggi e non lo è stata ieri e chi è maggioranza oggi e domani sarà opposizione - perché le procedure sono a garanzia del Parlamento.

La mia proposta è di consentire lo svolgimento della relazione, di sospendere la trattazione del disegno di legge dando una settimana di tempo per la presentazione degli emendamenti in maniera tale che l'Aula sia aperta, abbia incardinato un disegno di legge. Possiamo anche decidere, dandoci la tempistica sugli emendamenti, di fare la discussione generale all'articolo 1, se si vuole, in maniera che questa sera non si faccia la discussione generale ma ci si limiti alla relazione introduttiva da parte della Commissione e, stabiliti i tempi, dalla prossima settimana esamineremo gli emendamenti.

Mi pare una proposta di buon senso, altrimenti si dica che non si vuole trattare questo disegno di legge, lo si rinvia in Commissione, si iscrive di nuovo all'ordine del giorno tra quindici giorni, come prevede il Regolamento e, poi, Dio ci aiuterà.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cracolici, ma questa Presidenza vuole rassicurarla che mai è stata turbata da venticelli o da ossequi nei confronti di richieste per amicizia di iscrizione all'ordine del giorno. Le voglio ricordare che il disegno di legge sui consorzi di bonifica è già stato oggetto di deliberazione da parte dell'ultima Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari.

Leggo dal deliberato dell'ultima Conferenza dei capigruppo che per martedì, 8 giugno 2010, era convocata l'Aula con "Disposizioni per la trasparenza e la semplificazione", che è appunto il disegno di legge in oggetto, e poi si dava mandato alle Commissioni legislative permanenti di esitare i disegni di legge riguardanti i trasferimenti annuali in favore di consorzi di Comuni ed il disegno di legge n. 560, in materia di personale dei consorzi di bonifica. Era, quindi, già stato oggetto di deliberazione della Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari.

Mai questa Presidenza si sarebbe presa la briga di inserire su semplice richiesta né poteva farlo né sarebbe stata mai intenzione della Presidenza prevaricare.

Allora, onorevoli colleghi, sono iscritti a parlare gli onorevoli Buzzanca, Beninati e Oddo.

Se i colleghi sono tutti d'accordo - fatemi un cenno - e se il presidente della Commissione e relatore è d'accordo, accederei all'ipotesi che, in fondo, ci fa raggiungere lo stesso obiettivo, ipotesi che è stata avanzata anche dall'onorevole Cracolici: si incardina il disegno di legge, svolgendo questa sera svolgeremmo solo la relazione e rinvierebbe la discussione generale, come è prassi di quest'Aula, all'articolo 1, dando un congruo tempo, fino alla settimana prossima, per la presentazione degli emendamenti. Dopodiché si apprezzeranno - compresa la Commissione - su sollecitazione dei deputati, le parti eventualmente da modificare, da correggere e sarà la Commissione stessa ad attivarsi per avviare un processo di completamento e di miglioramento del testo in esame. Se i colleghi sono d'accordo, onorevole Mancuso, lei non è d'accordo?

MANCUSO. Non può togliere una pregiudiziale senza che il Presidente...

PRESIDENTE. E diamo la parola al presidente della Commissione. Onorevole Mancuso, lei anticipa, io avevo chiesto se il presidente della Commissione era d'accordo.

MINARDO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, condivido l'intervento del capogruppo del PD, onorevole Cracolici, e condivido anche l'intervento dell'onorevole Mancuso. Lo condivido, presidente Mancuso, ma quello che lei chiede, ai sensi dell'articolo 101 del Regolamento, è che "*dopo la relazione, prima della discussione generale, un parlamentare può chiedere di rinviare la ...*".

Siccome siamo d'accordo, io condivido, sono d'accordo perfettamente con quello che dice la Presidenza, cioè di svolgere la relazione stasera, di incardinare il disegno di legge e rinviarlo di una settimana per dare anche priorità al disegno di legge sui precari perché riteniamo che sia giusto dare priorità a quello. Considerato, però, che il disegno di legge relativo ai precari non è ancora iscritto all'ordine del giorno d'Aula, io dico di incardinare soltanto il disegno di legge nn. 520-144/A, lo rinviando di una settimana e intanto sarà pronto quello sui precari ed anche quello sui consorzi di

bonifica e diamo priorità a quelli. Il disegno di legge 520-144/A lo faremo dopo, ma perché non incardinarlo adesso se anche il Regolamento prevede questo?

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, il presidente della Commissione deve decidere se accogliere il mio intervento o accogliere quello che ha detto l'onorevole Cracolici, perché sono due cose completamente diverse. L'articolo 101...

MINARDO, *presidente della Commissione e relatore*. Il 101 cosa dice? Lo legga.

MANCUSO. "Prima della discussione generale..."

PRESIDENTE. Onorevole Minardo, intanto, non parlate tra di voi. L'onorevole Mancuso, più che all'articolo 101, si riferisce al 109, a giudizio della Presidenza, che propone la sospensiva.

MANCUSO. Mi riferisco al combinato disposto degli articoli 101 e 109 del Regolamento - sono due questioni: una pregiudiziale e l'altra sospensiva - che può essere utilizzato dal singolo deputato. Rispetto a questo e rispetto all'azione parlamentare che è stata fatta mille volte, l'abbiamo fatto neanche due mesi fa sulla richiesta di sospensiva fatta all'Aula, io non comprendo per quale motivo si debba fare la discussione generale per poi rinviare di una settimana, di otto giorni, non ho capito bene, gli emendamenti. Non riesco a comprendere.

PRESIDENTE. Non la discussione generale.

MANCUSO. Si vuole fare la discussione generale e poi rinviare di una settimana per gli emendamenti.

PRESIDENTE. No, la relazione, non la discussione che viene rinviata insieme al disegno di legge.

CRACOLICI. L'ha capito benissimo.

MANCUSO. Ho capito. Si vuole svolgere la relazione e rinviare la discussione generale per poi procedere eventualmente agli emendamenti.

Scusi, signor Presidente. Le mie considerazioni sono nel senso di dare la possibilità di fare una relazione diversa rispetto a quella che oggi si potrebbe fare in base alle norme presentate perché la relazione di oggi è fatta in pochi minuti: il recepimento della legge nazionale, dell'articolo 29 del 241 del 1990, l'attivazione di procedure comportamentali previste dalla legge, la delegificazione secondo la norma nazionale.

Vorrei ampliare, invece, una relazione che ritengo importantissima sotto l'aspetto della potestà legislativa di questa Regione, soprattutto in materia delle buone prassi per l'intervento in attesa dei fondi della Comunità europea, dove non c'è assolutamente neanche una parola.

Se si volesse svolgerla adesso, sarebbe una relazione monca di tutte quelle parti che, secondo me, devono essere il procedimento della semplificazione della pubblica amministrazione.

In ogni caso, siccome non cambierà nulla anche sotto il profilo regolamentare e delle prerogative dei parlamentari stessi, se si vuole svolgere la relazione, per carità, signor Presidente, lo si faccia; ma è sempre una relazione a mio avviso monca.

Inoltre, non consiglio ad un presidente di Commissione di parlare da solo a nome della Commissione, ma desidererei che un disegno di legge così importante, voluto soprattutto dal Gruppo parlamentare che è presente in Aula, il Gruppo Sicilia, fosse supportato politicamente.

Rispetto a questo, quindi, l'invito è a relazionare fra una settimana, se così si vuole fare.

Nel frattempo, avremmo il tempo, tanto abbiamo già pronti gli emendamenti, signor Presidente, e possiamo presentarli anche immediatamente per accelerare l'iter.

Naturalmente, vogliamo evitare quello che qualcuno magari sta pensando, che il nostro sia un atteggiamento ostruzionistico o dilatorio. Se si vuole assumere la responsabilità politica di procedere su un disegno di legge così importante in un'Aula vuota, il Presidente dell'Assemblea e chi ritiene di fare questo lo faccia pure, non facciamo ostruzionismo su una situazione del genere.

Riteniamo che una riflessione maggiore vada fatta; se si deve andare avanti per forza, si vada avanti.

BUZZANCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, penso che abbiamo l'obbligo di affrontare con serietà questo argomento e dobbiamo affrontarlo con la serietà che i contenuti di questo disegno di legge portano in sé e per i risvolti che avranno per la nostra Sicilia, per il nostro sistema burocratico, per la vita che deve svolgere la Regione siciliana attraverso i propri dirigenti.

La gran parte di questo disegno di legge, che noi abbiamo certamente letto, si occupa di norme già operanti, una parte indica dei comportamenti.

Quello che emerge, in questo momento, è una mancanza di chiarezza che non giova, presidente Minardo, al percorso che vogliamo portare avanti.

Io non sono d'accordo ad incardinare adesso il disegno di legge per fare svolgere oggi la relazione, anche per un fatto, oserei dire, estetico, in quanto vedo che il banco della Commissione è desolatamente vuoto, vedo che il Parlamento è desolatamente vuoto, vi è la lodevole presidenza dell'assessore Chinnici, però non vi sono altri componenti del Governo siciliano. Affrontare questo argomento in siffatta situazione mi pare sia un'offesa al Parlamento stesso e una mancanza di rispetto al Governo.

Rinviare il testo in Commissione significa evitare quegli appesantimenti che abbiamo rilevato in questo disegno di legge, e significa fare le cose - come dicevo all'inizio di questo mio intervento - in maniera seria. Non comprendo il motivo per il quale il Presidente si ostina a mantenere la sua posizione. Tante volte abbiamo visto come il Parlamento, nel tentativo di approfondire e di fare meglio, abbia rimandato in Commissione provvedimenti altrettanto importanti.

Qui stiamo tentando di fare un percorso virtuoso, non si vuole - onorevole Cracolici - spaccare il capello in quattro; non si vuole fare uno sterile richiamo al Regolamento, all'articolo 101 o all'articolo 109, piuttosto che al combinato disposto dei due articoli.

Qui si vuole fare la legge, una legge che i siciliani aspettano, una legge quanto mai opportuna perché abbiamo assistito in questi ultimi due anni, soprattutto in questi ultimi sei mesi, a un balletto non certo molto decoroso per quel che riguarda i dirigenti dell'Amministrazione regionale. Abbiamo visto tante volte le porte girevoli: alcuni dirigenti non sanno che sono dirigenti; altri non sanno se lo diventeranno e quelli in carica non sanno fino a quando resteranno in carica.

E' una situazione molto difficile. E' una situazione che noi abbiamo l'obbligo di affrontare, dicevo e mi ripeto, con serietà, e mi appello anche alla sensibilità dell'assessore Chinnici.

Assessore, lei certamente osserva, come noi, quanto sia difficile la conduzione di questa Amministrazione per la mancanza di adeguati strumenti.

Noi non disponiamo, in questo momento, di strumenti idonei per portare avanti questa difficile macchina amministrativa. E' un continuo balletto; è un continuo rimpallo tra posizioni diverse. Manca, in ultima analisi, il momento di guida e, quindi, manca la politica che poi, deve indirizzare i dipartimenti, che deve fare in modo che ci sia la necessaria serenità per consentire ai dirigenti di portare avanti l'indirizzo politico.

E' inutile negarlo, oggi la Sicilia sta vivendo un momento difficile. Oggi questa amministrazione non riesce a spendere fondi comunitari. Oggi questa amministrazione deve pubblicare un decreto, quello che riguarda il credito d'imposta, che è monco e che, bene che vada, richiederà un anno per entrare in vigore.

CRACOLICI. Questa presidenza non sa regolare i lavori....

BUZZANCA. ... Da tutti mi sarei aspettato un richiamo, tranne che da lei che tante volte ha abusato della nostra pazienza, onorevole Cracolici, quando questo le tornava utile, quando agli albori, nei primissimi momenti, non di questa ma della passata legislatura, lei faceva l'opposizione. Oggi lei ha perso il vezzo di fare opposizione; ma io, onorevole Cracolici, non faccio opposizione, io non sono né all'opposizione né al Governo, cerco di affrontare i problemi.

Concludendo questo mio intervento, presidente Minardo, mi rivolgo a lei: accetti la proposta di far tornare il disegno di legge in Commissione. Vedrà che tutto si semplificherà, che noi daremo il nostro contributo per fare una legge migliore, una legge più adatta alle esigenze dei cittadini, evitando un pastrocchio alla siciliana, per capirci.

Facciamo le cose per bene, andiamo avanti celermente dato che nessuno vuole intralciare il percorso dell'Assemblea regionale, nessuno vuole mettere il bastone fra le ruote al Governo regionale. Vogliamo soltanto fare delle buone leggi.

ODDO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, ho apprezzato lo sforzo che lei ha fatto riguardo il modo con cui il presidente della I Commissione poteva sostanzialmente accettare di passare qualche ora ad approfondire il testo per renderlo ancora più rispondente a quella che è la filosofia, comunque, dello stesso, perché è ovvio che se tutti siamo convinti che è assolutamente importante trattare la semplificazione, la sburocratizzazione, questo termine un po' orrendo detto così, la semplificazione - lo dico al plurale perché mi pare più consono a quello di cui stiamo discutendo - dei procedimenti amministrativi, penso che alla fine, come lei poco fa ha sottolineato, avremo raggiunto l'obiettivo. Un obiettivo che, credo, tutti i colleghi, compreso l'onorevole Mancuso, condividono.

L'onorevole Mancuso ha espresso, da questo punto di vista, la convinzione che questo testo può addirittura significare un momento di ulteriore e qualificante dibattito e, comunque, come prodotto finale, un intervento normativo necessario a porre fine a tutto ciò che si presenta come dilatazione di tempi, incertezza dei tempi, spesso e volentieri il cittadino trova non un'amministrazione amica, ma un'amministrazione che sembra o addirittura si manifesta ostile.

E, quindi, la certezza dei procedimenti è importante anche rispetto ai tempi.

Semplifico molto, perché è chiaro che potremmo approfondire per quanto concerne anche altri contenuti del testo che arriva oggi in Aula.

Però, vedete, se scendiamo nei tatticismi legati alle esigenze di ogni gruppo politico dicendo che è un testo importante, ma sostanzialmente una settimana in più o una settimana in meno costa poco a noi tutti, allora dico che non è vero perché non possiamo chiamare in causa le emergenze e, poi, però le emergenze dovrebbero essere comunque infilate nell'arco temporale della Conferenza dei

capigruppo, secondo cui questo è un provvedimento di legge delicato e serio, non è qualcosa che può essere trattato con superficialità.

Allora, visto che ho esordito dicendo che ho apprezzato il suo sforzo, signor Presidente, penso che sia necessario dare retta alla Presidenza quando propone di fare svolgere la relazione.

Non è vero, onorevole Mancuso, e mi permetto di dirlo sottovoce, pacatamente e sommessamente, che una relazione, di qualunque disegno di legge si tratti, ha sempre e comunque compreso tutto quello che poi, alla fine, abbiamo inserito nel disegno di legge stesso, perché sarebbe un miracolo e non penso che noi esseri umani possiamo tentare di farlo, sarebbe uno sforzo vano. Quindi, è ovvio che quel testo va relazionato per come si è svolto il lavoro in Commissione; sta a noi poi riempirlo di contenuti per quanto concerne l'attività emendativa. E mi pare ragionevole stabilire il termine di martedì prossimo, quindi a distanza di otto giorni, per gli emendamenti, dando così il tempo al presidente Minardo di poter lavorare con il metodo che ha sempre applicato, e ovviamente da questo punto di vista tenendo conto delle sollecitazioni, delle osservazioni che i colleghi hanno fatto più o meno richiamando la questione sull'ordine dei lavori.

In tal modo, ripeto, potremmo sapere, attraverso l'utilizzo del richiamo all'ordine dei lavori, quali sono gli aspetti di merito da trattare e in che misura; poi martedì, a conclusione della fiera, cioè dopo aver presentato gli emendamenti, la stessa Commissione - mi permetto di suggerire - potrebbe fare il quadro generale di quello che significano gli emendamenti, numerosi o meno, che saranno presentati al testo. In tal modo penso che non togliamo niente a nessuno, né a chi in questo momento dice che il testo è importante e bisogna assolutamente trattarlo, né a chi dice di approfondire ulteriormente per cercare di ottimizzarlo.

Sull'ottimizzazione credo che ci troviamo tutti d'accordo e mi pare che poi il percorso non possa essere sconvolto in quanto non può essere trattata materia estranea al provvedimento.

Pertanto, io direi con la massima schiettezza e con la massima lealtà nei confronti del Parlamento - perché guai a trasformarlo in qualche altra cosa, spesso e volentieri ci mettiamo di buzzo buono per trasformarlo in qualche altra cosa -, che si può obiettivamente dare anche una risposta a coloro che ci stanno guardando stasera con attenzione, e mi permetto di dire a prescindere dalla presenza dei colleghi, perché chi, possibilmente, ha avuto modo di criticare i tempi, a volte biblici, dell'Amministrazione pubblica o comunque alcuni atteggiamenti sotto il profilo dell'etica o per il modo con cui si espletano determinate funzioni, sa bene che non c'è attenzione solo quando i media sparano alto su questo argomento.

L'attenzione c'è perché il cittadino può comprendere che ci stiamo preoccupando di facilitare un po' la sua vita e forse di spendere qualche soldino in meno.

Capisco che è un po' forzata la cosa. Pertanto mi permetto, signor Presidente, di dire che lei ha fatto bene ad insistere perché mi pare che sia l'unica via di uscita seria e che fa anche il paio con le norme del Regolamento che disciplinano la vita di quest'Aula.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, abbiamo svolto stasera un dibattito preannunciando quelle che saranno le tematiche poste all'ordine del giorno.

Onorevole Minardo, lei si rende conto che stasera, vista la poca partecipazione dei deputati in Aula su un provvedimento così importante e così carico di conseguenze per tutti i cittadini siciliani, non potremmo in ogni caso affrontare il disegno di legge.

Allora, se i deputati sono d'accordo, la Presidenza è nella determinazione di far illustrare la relazione e di rinviare la discussione generale all'articolo 1 e di svolgerla la settimana prossima, in modo da dare tempo ai deputati di presentare gli emendamenti al testo.

Allo stesso tempo la Presidenza invita la Commissione a tenere conto sia delle osservazioni che sono scaturite dal dibattito d'Aula sia delle eventuali proposte migliorative che dovessero arrivare tramite gli emendamenti che i colleghi e i gruppi parlamentari si apprestano a presentare.

In questo senso, invito la Commissione a mettersi al lavoro per migliorare e rendere quanto il più omogeneo possibile il disegno di legge.

**Discussione del disegno di legge “Disposizioni per la trasparenza, la semplificazione, l’efficienza, l’informatizzazione della pubblica amministrazione, l’agevolazione delle iniziative economiche. Disposizioni per il contrasto alla corruzione ed alla criminalità organizzata di stampo mafioso. Disposizioni per il riordino e la semplificazione della legislazione regionale” (520-144/A)**

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell’ordine del giorno: Discussione del disegno di legge «Disposizioni per la trasparenza, la semplificazione, l’efficienza, l’informatizzazione della pubblica amministrazione, l’agevolazione delle iniziative economiche. Disposizioni per il contrasto alla corruzione ed alla criminalità organizzata di stampo mafioso. Disposizioni per il riordino e la semplificazione della legislazione regionale» (520-144/A).

Invito i componenti la I Commissione a prendere posto nell’apposito banco.

Ha facoltà di parlare l’onorevole Minardo per svolgere la relazione.

MINARDO, *presidente della Commissione e relatore*. Onorevoli colleghi, l’obiettivo prioritario del disegno di legge che si propone all’Aula è quello di attuare un generale processo di riforma e di razionalizzazione della pubblica amministrazione regionale, che assume rilevanza strategica nell’ottica di uno snellimento e di una modernizzazione dell’apparato burocratico, finalizzato all’accrescimento della sua efficienza, trasparenza e competitività nonché al potenziamento della sua capacità di attrarre investimenti, in un contesto di forte contrasto alla corruzione ed alla criminalità organizzata.

Con il provvedimento in esame la prima Commissione, operando in stretto legame e in sinergia con il governo, oltre alle importanti riforme già attuate, la riduzione dei dipartimenti, la riorganizzazione degli assessorati regionali, riduzione dei componenti delle giunte e la legge sul contrasto alla criminalità organizzata, prosegue nel significativo processo di riforma dell’amministrazione regionale e degli enti locali.

Il provvedimento, alla luce dei principi e dei valori posti a fondamento del moderno ordinamento costituzionale ed amministrativo, nazionale ed europeo, tende alla ricerca di adeguate e concrete modalità procedurali che consentano a tali principi e valori di entrare nel modo di essere e di operare quotidiano dell’amministrazione, favorendo per questa via lo sviluppo sociale ed economico della Sicilia.

Attraverso un unico testo normativo, si intende realizzare una pluralità di obiettivi, tutti indirizzati a soddisfare la necessità di disporre di un quadro completo e sistematico di norme generali sull’azione amministrativa, al fine di consentire alla stessa di rispondere in modo sempre più efficiente ed adeguato ai crescenti bisogni della collettività.

Il testo è frutto di una istruttoria attenta e approfondita operata in Commissione, in uno spirito improntato a leale collaborazione tra le diverse forze politiche.

Sento, al proposito, di dovere ringraziare tutti i componenti per l’apporto fornito ai lavori, per gli spunti di riflessione e i suggerimenti formulati. Ringrazio, altresì, gli Uffici, tanto dell’Assemblea che del Governo, per la puntuale assistenza prestata in ogni circostanza.

Le disposizioni del Titolo I, e quindi scendo nel particolare brevemente, disciplinano specificamente diversi profili del procedimento amministrativo, quali la conferenza di servizi, l’attività consultiva, le valutazioni tecniche, la presentazione anche in via telematica di istanze e il silenzio-assenso, allo scopo di accrescerne semplificazione, celerità e certezza dei tempi di conclusione, fatti salvi i contenuti della legge 241 del 1990 rientranti nell’ambito di applicazione dei cosiddetti livelli essenziali delle prestazioni, come specificato dalla legge 69 del 2009.

L'articolo 6 introduce, al comma 1, la normativa nazionale in materia di dichiarazione di inizio attività (DIA). Il comma 2 prevede, poi, la possibilità di utilizzare tale strumento di semplificazione per le imprese che intendano realizzare un impianto produttivo per il quale non siano previsti limiti o contingenti complessivi o specifici strumenti di programmazione settoriale ai fini del rilascio dei necessari provvedimenti autorizzatori e che, al contempo, utilizzino strumenti innovativi, fonti energetiche alternative, incrementino in termini considerevoli i livelli occupazionali e assicurino la tutela e/o la valorizzazione dell'ambiente, del paesaggio o del patrimonio culturale.

In queste ipotesi è, infatti, previsto che le stesse possano avviare la realizzazione o la trasformazione dell'impianto decorsi 30 giorni dalla presentazione, all'amministrazione pubblica competente, di una dichiarazione di inizio di attività.

Con l'obiettivo di assicurare una immagine coordinata, univoca e trasparente all'interno ed all'esterno dell'amministrazione regionale, l'articolo 12 prevede l'adozione di un manuale recante le norme ed i criteri fondamentali per il corretto ed uniforme utilizzo dello stemma della Regione, quale marchio che contraddistingue il sistema di identità visiva della Sicilia. La predisposizione del predetto manuale sarà curata dall'Assessorato delle autonomie locali e della funzione pubblica, con la collaborazione del personale appartenente ai vari rami dell'amministrazione regionale.

Il Titolo II del disegno di legge, avente ad oggetto le disposizioni per il contrasto alla corruzione ed alla criminalità organizzata, intende prioritariamente perseguire l'obiettivo della diffusione della cultura della legalità nella pubblica amministrazione, in particolare attraverso significativi programmi di informazione e di aggiornamento costante nonché di formazione obbligatoria e continuativa del personale operante nei settori più esposti ad infiltrazioni della criminalità organizzata, quali gli appalti, l'urbanistica e l'edilizia.

Sono, altresì, stabilite norme di comportamento per il dipendente pubblico finalizzate a prevenire eventuali fenomeni di cattiva amministrazione che potrebbero costituire il presupposto di infiltrazioni mafiose.

Di grande rilievo è, tra queste, la previsione dell'obbligo di compilazione di un questionario per tutti i dipendenti regionali, all'atto dell'assunzione e successivamente con cadenza biennale, in cui gli stessi dovranno indicare eventuali rapporti di collaborazione in qualunque forma retribuiti ed eventuali rapporti associativi.

Il Titolo III, avente ad oggetto le disposizioni per il riordino e la semplificazione della legislazione regionale, si sofferma sulle regole che ne devono accompagnare e disciplinare i diversi momenti: sia le regole nuove, ancora da scrivere, che attengono a scelte strategiche per il futuro dell'autonomia siciliana, sia le regole esistenti, che necessitano di una profonda semplificazione a livello legislativo ed amministrativo e di un riordino in tutti i settori, per renderle più facili da comprendere e da applicare.

Il problema della semplificazione normativa è da tempo molto sentito a tutti i livelli istituzionali, a partire dall'Unione europea per continuare con le iniziative del Governo centrale, delle regioni e degli enti locali: la sua soluzione rappresenta un obiettivo prioritario nell'ottica del rilancio della competitività, della crescita dell'economia e del miglioramento dei rapporti tra cittadini ed istituzioni.

In particolare, l'articolo 25 impegna la Giunta regionale a predisporre uno o più disegni di legge per la semplificazione, il riassetto normativo e l'eventuale coordinamento di leggi di settore o materie attribuite alla competenza della Regione. Inoltre, si dettano i criteri cui deve uniformarsi il testo predisposto dalla Giunta, i quali possono riassumersi nella garanzia della coerenza giuridica, logica e sistematica della normativa; nella riduzione delle disposizioni legislative, con abrogazione espressa delle norme non più vigenti o inapplicate; nell'adeguamento, aggiornamento, semplificazione e chiarezza del linguaggio normativo.

L'articolo 26 contiene una disposizione di coordinamento tra la normativa statale e regionale, che prevede la generalizzazione dell'istituto del rinvio dinamico, con conseguente abrogazione di tutte le

disposizioni regionali precedenti che rechino il diverso istituto del rinvio statico, improntando l'attività di produzione normativa della Regione al fondamentale principio della certezza del diritto.

Il Titolo IV reca disposizioni varie, tra le quali tengo a segnalare l'articolo 27 in materia di responsabilità dirigenziale e l'articolo 29, che reca modifiche alle norme in materia di procedimento per il rilascio della concessione edilizia, prevedendo tra l'altro l'abrogazione della commissione edilizia comunale.

Auspico, alla luce delle predette considerazioni e dell'attenzione con cui le forze sociali ed economiche siciliane guardano al processo di semplificazione della burocrazia regionale, che il presente disegno di legge possa essere positivamente accolto da tutte le forze politiche presenti in Parlamento e che possa essere, pertanto, approvato in tempi il più possibile rapidi.

PRESIDENTE. Onorevole Minardo, la sua corposa relazione certamente meritava un uditorio più completo.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Onorevole Minardo, mi creda, ho provato per lei un attimo di disagio perché sono stato tra i pochissimi, credo proprio di poterci contare sulle punta delle dita, ad assistere alla sua relazione appassionata.

MINARDO, *presidente della Commissione e relatore*. Può provare disagio chi è assente, non chi è presente.

FALCONE. Signor Presidente, credo sia il caso di prenderci qualche giorno in più. Potremmo spostare il termine a giovedì della prossima settimana.

Ho già pronti i miei emendamenti, ritengo però che se anche l'onorevole Cracolici è d'accordo si possa rinviare il termine a giovedì prossimo per dare un lasso di tempo ulteriore per la presentazione degli emendamenti al testo. Ciò nonostante lo possiamo fissare anche a martedì prossimo, tanto io potrò presentare gli emendamenti entro dopodomani.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza stabilisce, così come concordato, che la discussione generale del disegno di legge nn. 520-144/A si svolgerà all'articolo 1.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Per quanto riguarda il termine degli emendamenti, vista anche l'esigenza da parte del Governo di essere presente ed essendo lo stesso impegnato per martedì, il termine per la presentazione dei relativi emendamenti è stabilito per il pomeriggio di mercoledì prossimo, 16 giugno 2010.

La seduta è rinviata a domani, mercoledì 9 giugno 2010, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

- n. 194 - Interventi in ordine al progetto di ricerca di idrocarburi 'D 354 C. R-SL' al largo delle coste di Sciacca e Menfi, in provincia di Agrigento, e Castelvetro, in provincia di Trapani.

MARINELLO - DI BENEDETTO - MATTARELLA - PANEPINTO  
PANARELLO - DE BENEDICTIS - MUSOTTO - DIGIACOMO  
FARAONE - DE LUCA - FERRARA - AMMATUNA - GUCCIARDI

- n. 195 - Interventi, a livello centrale, in ordine alla dismissione del patrimonio immobiliare da parte di 'Ferrovie dello Stato S.p.A.' nella Regione siciliana.

ROMANO - MUSOTTO - ARENA - COLIANNI

- n. 196 - Iniziative a tutela della maternità e della vita umana nascente.

CAPUTO - POGLIESE - BUZZANCA - FALCONE - VINCIULLO

III - Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica "Attività produttive"

IV - Discussione del disegno di legge:

«Norme in materia di consorzi di bonifica» (n. 560/A).

*Relatore:* on. Caputo

**La seduta è tolta alle ore 19.29**

---

DAL SERVIZIO RESOCONTI

*il Direttore*

**dott.ssa Iolanda Caroselli**

---

**Risposta scritta ad interrogazione - Rubrica «Autonomie locali e funzione pubblica»**

**RINALDI.** - «All'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

con decreto del Presidente della Regione n. 367 del 25 settembre 2009 è stato revocato il D.P. n. 582 del 30/10/2008, che dichiarava decaduto il consiglio comunale di Tripi (ME) e conseguentemente disponeva di procedere alla ricostituzione dell'organo consiliare nei modi e nei termini in esso stesso stabiliti;

a seguito di ciò il consiglio comunale di Tripi, nella seduta del 7/11/2009, ha deliberato la ricostituzione dell'organo consiliare procedendo, però, in maniera errata e difforme da quanto disposto con il D.P. n. 367 del 25/09/2009, con particolare riguardo ai consiglieri della lista n. 1 "Tripi - Sottile Sindaco";

con nota prot. n. 32707 del 9/12/2009, l'ex Assessorato regionale Famiglia rilevava l'errata ricostituzione del consiglio comunale e, dopo aver fornito ulteriori chiarimenti sul contenuto del D.P. n. 367, sollecitava di riprocedere in modo corretto alla surroga dei consiglieri della lista n. 1 'Tripi Sottile Sindaco', e cioè a partire dal sesto candidato, seguendo l'ordine decrescente delle preferenze;

nella stessa nota, al fine di garantire la corretta e completa ricostituzione del plenum consiliare, veniva rappresentata l'esigenza di eseguire l'adempimento con urgenza e comunque entro 10 giorni dal suo ricevimento;

atteso che:

nonostante la suddetta nota sia pervenuta al comune di Tripi in data 14 dicembre 2009, il consiglio comunale è stato convocato dal presidente oltre il termine indicato, ovvero in data 11 gennaio 2010, per poi, su proposta del consigliere Fugazzotto, essere rinviato a data da destinarsi;

i candidati della lista n. 1 "Tripi - Sottile Sindaco" Colicchia Carmelo, Castagnolo Giuseppe, Merlino Giuseppe e Aveni Giovanni, pur avendone legittimo diritto, sono stati privati della possibilità di rappresentare i propri elettori nell'ambito del consiglio comunale di Tripi, nonostante rappresentassero la maggioranza. Va precisato, infatti, che la lista n. 1 ha avuto il 52% dei consensi rispetto al 48% della lista n. 2;

per sapere se, nell'ambito delle proprie competenze in materia di vigilanza e controllo sugli enti locali, non ritenga di dover urgentemente attivarsi per la nomina di un commissario ad acta con il mandato di procedere alla surroga dei consiglieri aventi diritto, così come previsto dal D.P. 367 del 25/9/2009 e ribadito dalla nota n. 32707 del 9 dicembre 2009, riaffermando, in tal modo, le più elementari regole di democrazia nel consiglio comunale di Tripi.». (1156)

•

**Risposta.** - «Si riscontra l'interrogazione n. 1156, a firma dell'onorevole Rinaldi, pervenuta agli Uffici di diretta collaborazione di questo Assessorato con nota nr. 754/IN.15 del 30 aprile 2010 dell'Area 2 della Segreteria Generale della Presidenza della Regione.

Il Dipartimento Regionale delle Autonomie Locali, in proposito interpellato, ha rappresentato quanto segue con nota n. 12378 del 17 maggio 2010.

Giova premettere che, con nota datata 09.11.09 ed acquisita al prot. n. 28369 del 10.11.09 e con nota-fax del 25.11.09, acquisita al prot. n. 31110 del 26.11.09, il sig. Gioè Alessio, candidato della Lista n. 1 "Tripi - Sottile Sindaco" nelle consultazioni elettorali del 15-16 giugno 2008, ha chiesto la verifica della correttezza della procedura adottata nel dare esecuzione alla sentenza n. 831/09, stante

quanto evidenziato dallo stesso, unitamente ad altri candidati della medesima lista, con la nota datata 07.11.09 indirizzata al Presidente Consigliere Anziano ed al Segretario comunale.

Ricevute le note sopra indicate, il Servizio 1<sup>^</sup> del Dipartimento Regionale delle Autonomie Locali, con nota prot. n. 32707 del 09.12.09, ha richiamato l'attenzione del Comune su quanto espressamente riportato nella motivazione del D.P. n. 367 del 25.09.09 e cioè che *“dall'esecuzione della sentenza n. 831/09 deriva il venir meno della decadenza del Consiglio comunale di TRIPI, a suo tempo dichiarata con D.P. n. 582 del 30.10.08, in quanto determinata, per effetto dell'art. 53 dell'O.R.E.L., dalle dimissioni personali e contestuali di n. 6 (sei) consiglieri comunali, su 12 (dodici) assegnati al consesso, alcuno dei quali non è risultato eletto e non rivestiva a quel tempo la carica di consigliere comunale, per effetto della nuova attribuzione dei seggi disposta dal Giudice amministrativo ed ancora che, comunque, l'esecuzione della sentenza n. 831/09, per quanto attiene la ricomposizione del Consiglio comunale, non può non tenere conto delle già avvenute dimissioni allora presentate dai consiglieri facenti parte della lista n. 1 “Tripi-Sottile Sindaco”, stante che le dimissioni medesime sono irrevocabili, immediatamente efficaci e non necessitano di presa d'atto (art. 25 l.r. n. 7/92), visti, altresì, i principi formulati al riguardo dall'Ufficio Legislativo e Legale R.S. con il parere n. 14252 del 13.08.07 e dal Consiglio di Stato con la sentenza n. 29/2005, e richiamati nella Circolare di questo Assessorato n. 15 del 24.09.07”*.

Conseguentemente il Dipartimento delle Autonomie Locali, presa visione delle deliberazioni del Consiglio comunale nn. 1, 2, 3, 4, 5 e 6, del 07.11.09, ha rilevato l'errata ricostituzione del Consiglio comunale, così come determinata a seguito delle surroghe operate, per quanto attiene la Lista n. 1 “Tripi - Sottile Sindaco”, con la Deliberazione n. 3 del 07.11.09.

Inoltre, l'Ufficio, alla luce delle argomentazioni riportate nella nota prot. n. 32707/09 già citata, ha fornito le indicazioni per procedere alla corretta esecuzione ed applicazione della Sentenza n. 831/08, nonché del D.P. n. 367/09, riprocedendo alla surroga dei consiglieri eletti nella Lista n. 1 “Tripi - Sottile Sindaco”, seguendo l'ordine delle preferenze riportate dai candidati non risultati eletti per effetto della Sentenza n. 831/08.

Preso atto che, nonostante il termine assegnato, non era stata data esecuzione alle prescrizioni relative all'esecuzione della sentenza T.A.R. n. 831/09 del 17.04.09, nonostante l'avvenuta convocazione del Consiglio comunale, così come da nota del comune di Tripi prot. n. 8371 del 24.12.09, il Servizio 1 del Dipartimento delle Autonomie locali, con nota prot. n. 4868 del 15.02.2010, ha diffidato gli Organi consiliari a porre in essere gli adempimenti prescritti nella nota medesima, al fine di garantire la giusta ricostituzione del plenum consiliare e quindi la copertura dei consiglieri assegnati.

In ottemperanza alla diffida *de qua*, il Consiglio comunale di Tripi, con le deliberazioni nn. 5 e 6 dell'08.03.2010, ha provveduto alla ricomposizione dell'Organo secondo le prescrizioni assessoriali.

Tanto si rappresenta rimanendo a disposizione per ogni ulteriore chiarimento».

L'Assessore per le autonomie locali  
dott.ssa Caterina Chinnici

**Risposte scritte ad interrogazioni - Rubrica «Energia e servizi di pubblica utilità»**

**ARENA.** - «Al Presidente della Regione, premesso che:

sono oltre un centinaio, dal mese di marzo ad oggi, gli atti vandalici, prevalentemente incendiari, registrati nella città di Catania a danno dei nuovi contenitori predisposti per la raccolta differenziata e collocati dal Comune in varie strade del centro cittadino;

tali episodi di inaudita e deprecabile condotta incivile determinano pesanti ricadute di immagine, di ordine economico sull'intera comunità e, circostanza ben più allarmante, espongono all'azione di agenti inquinanti ed altamente nocivi la già poco salubre aria respirata dai nostri concittadini;

considerato che:

il Sindaco di Catania, sen. Raffaele Stancanelli, in successivi interventi volti a stigmatizzare tali atti di gravissima inciviltà, ha espresso forte indignazione nei confronti di quanti, 'mediante gesti ignobili, intendono vanificare il lavoro di razionalizzazione, legalità e trasparenza avviato nel settore della nettezza urbana', riponendo l'accento sull'azione intrapresa dall'Amministrazione comunale, orientata al potenziamento ed al miglioramento del servizio di raccolta differenziata;

è, purtroppo, opinione comune, largamente suffragata da numerose indagini giudiziarie, ritenere il settore dello smaltimento dei rifiuti urbani gravemente inquinato da infiltrazioni malavitose che traggono origine da un sistema spesso permeabile a gestioni affaristiche, ingenti profitti. Per tale ragione, appare fondato ritenere plausibile l'esistenza di una 'regia occulta' ispiratrice di atti apparentemente teppistici ma che, in realtà, potrebbero celare gravi intenti intimidatori nei confronti di un'Amministrazione comunale quotidianamente impegnata nella lotta ad ogni forma di illegalità;

per sapere quali urgenti interventi intenda predisporre, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, affinché sia garantito un effettivo e maggiore controllo del territorio che tuteli da simili gesti scellerati le amministrazioni locali virtuose, impegnate nel risanamento e nella razionale riorganizzazione del servizio di smaltimento dei rifiuti urbani.». (929)

**Risposta.** - «Con riferimento all'interrogazione n. 929, a firma dell'onorevole Arena, pervenuta a questo Ufficio di Gabinetto con nota prot. n. 142/IN.15 del 5 febbraio 2010, si forniscono i seguenti elementi di risposta.

In via preliminare, occorre precisare che l'azione diretta di controllo nel territorio è di competenza delle forze di polizia coordinate a vari livelli da Comuni, Provincia e Ufficio Territoriale di Governo. La regione siciliana, nell'ambito delle proprie competenze, ha portato avanti con determinazione la norma di riforma del sistema di gestione dei rifiuti (L.R. 912010), nel convincimento che questa, come altre situazioni di crisi verificatesi sul territorio regionale, derivino anche dalla necessità di una riorganizzazione complessiva del sistema.

La norma, in attuazione dei principi generali discendenti dalla normativa comunitaria e in applicazione del D. Lgs 152/2006 e tenendo conto della specifica esperienza maturata in Sicilia, prevede la riorganizzazione del servizio con riattribuzione ai Comuni di centralità nelle attività di controllo dell'efficienza del sistema. L'applicazione della norma consentirà di rimuovere all'origine la causa dei problemi rappresentati nell'atto ispettivo in questione.

Si rappresenta altresì che è in corso nella Città di Catania il progetto R.D. "Porta a Porta" finanziato dall'ex ARRA con i fondi, del Ministero dell'Ambiente, nell'ambito del quale si sta realizzando il monitoraggio dello stato dei servizi nel territorio, per la tempestiva segnalazione al competente Dipartimento delle disfunzioni eventualmente riscontrate.».

L'Assessore per l'energia  
dr. Carmelo Pietro Russo

**DE BENEDICTIS.** - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:*

*in data 17 gennaio 2010, nella campagna del territorio di Noto (SR), in contrada Tagameli, è stata rinvenuta una pozza di petrolio greggio;*

*l'episodio è stato causato da una perdita nell'oleodotto della società EniMed che trasporta il greggio dai pozzi di estrazione nel territorio di Ragusa al deposito in contrada Mostringiano, nel territorio di Priolo (SR);*

*la condotta attraversa la zona interessata ad una quota di circa 3 metri sotto il piano di campagna ed è dunque presumibile che quella raccolta in superficie sia solo la parte emersa di una maggiore quantità di greggio che avrebbe imbibito il terreno sottostante con possibilità di infiltrazione nel sottosuolo;*

*il greggio fuoriuscito in superficie avrebbe conseguentemente inquinato un'area della campagna più ampia di quella apparente, con evidente pregiudizio per le colture insistenti sui terreni limitrofi;*

*ritenuto:*

*necessario ed urgente accertare l'esatta natura di quanto verificatosi e delle sue cause;*

*indispensabile scongiurare la possibilità del ripetersi di incidenti simili;*

*per sapere:*

*quali iniziative il Governo stia assumendo per pervenire alla completa conoscenza dei fatti accaduti, delle relative cause e delle responsabilità connesse;*

*quali iniziative intendano assumere per assicurare la sicurezza dell'oleodotto, della condotta in oggetto e di tutti gli altri impianti insistenti nel territorio della Regione, affinché incidenti come quello accaduto non si ripetano.».* (971)

**Risposta.** - *«In relazione all'atto ispettivo n. 971, a firma dell'onorevole De Benedictis, ed alle interlocuzioni intercorse per le vie brevi, si fa seguito alla nota del Capo di Gabinetto n. 1583 del 27 maggio 2010, inviando copia della nota n. 646/DIR del 4 maggio 2010, inviata dal Dirigente Generale del Dipartimento regionale dell'energia, corredata della relazione dell'ex Servizio URIG - Ufficio regionale per gli idrocarburi e la geotermia.».*

L'Assessore per l'energia  
dr. Carmelo Pietro Russo

*Regione Siciliana*  
Assessorato dell'Energia  
*Ufficio di gabinetto*

OGGETTO: Interrogazione n. 971 dell'onorevole De Benedictis.

All'On. Presidente della Regione Siciliana  
Ufficio di Gabinetto

All'Assemblea regionale siciliana  
Servizio Lavori d'Aula  
Ufficio di Segreteria e Regolamento

Alla Segreteria Generale - Area II  
U.O. Rapporti con l'Assemblea Regionale  
Siciliana

All'On. De Benedictis  
Gruppo Parlamentare Partito Democratico  
Assemblea Regionale Siciliana

P A L E R M O

In relazione all'atto ispettivo indicato in oggetto, si invia in allegato copia della nota prot. n. 646/DIR del 04/05/2010 inviata dal Dirigente Generale del Dipartimento Regionale Energia, corredata della relazione dell'ex Servizio URIG - Ufficio Regionale per gli idrocarburi e la geotermia.

Il Capo di gabinetto  
ing. Gandolfo Gallina

REGIONE SICILIANA  
*Assessorato dell'energia e dei servizi di pubblica utilità*  
DIPARTIMENTO REGIONALE DELL'ENERGIA  
Ex Servizio "Ufficio regionale per gli idrocarburi e la geotermia (U.R.I.G.)

Con riferimento all'interrogazione parlamentare presentata dall'onorevole Roberto De Benedictis in ordine alla fuoriuscita in data 17.01.2010, per cause accidentali, di petrolio greggio dall'oleodotto "10" Ragusa-Mostringiano-Magnisi, a circa 25 km dal Centro Olio di Ragusa, all'interno del territorio comunale di Noto (c.da Tagameli), si riferisce quanto segue.

L'oleodotto Ragusa-Mostringiano-Magnisi ha una lunghezza di 60,3 km ed un diametro nominale di 10, è esercito in regime di concessione mineraria dall'EniMed S.p.A ed utilizzato per il trasferimento del greggio estratto dai pozzi siti nell'ambito nella concessione mineraria regionale di coltivazione di idrocarburi denominata "Ragusa", (raccolto presso il Centro Olio in territorio del comune di Ragusa sito in contrada Colombardo) al deposito costiero di Mostringiano, sito nell'omonima località in territorio del comune di Priolo Gargallo (SR) da cui è successivamente trasferito al Pontile Magnisi e caricato su nave cisterna per la raffineria Eni di Gela.

L'oleodotto Ragusa-Mostringiano in esercizio dal 1985 è collocato nelle adiacenze della fascia consortile nella quale è presente l'etilenodotto esercito dalla Polimeri Europa S.p.A. che collega Ragusa con la zona industriale di Priolo Gargallo. L'oleodotto è intercettato lungo il suo tracciato da dieci camerette munite di valvola e manometro.

Lo sversamento si è verificato in territorio del comune di Noto (SR) F. 19 partt. 115 e 359 in una zona pressoché intermedia tra la cameretta n. 5 e quella n. 6 (v. allegato n. 1) in corrispondenza di una piccola asta fluviale, Vallone Acqua Feti Ulfa, a carattere torrentizio che affluisce nel limitrofo fiume Tellaro che scorre a circa 500 m. verso ovest. Si stima un quantitativo di olio versato pari a circa 5 m<sup>3</sup> ed una dimensione dell'area interessata pari a circa 1500 m<sup>2</sup>, l'area è ad uso agricolo (coltivazione a grano con una discreta presenza e arbustiva) ed è scarsamente abitata.

L'oleodotto si trova ad una profondità media sul piano di campagna di metri 2,50 con tratti fino il m. 4,00 in alcuni tratti particolarmente inclinati. La spedizione dell'olio greggio dal Centro Olio di Ragusa al deposito costiero di Mostringiano avviene in modeste quantità con cadenza settimanale in quanto il carico della nave cisterna viene effettuato indicativamente una volta ogni 3 mesi. Al momento dell'evento non erano in corso operazioni di trasferimento.

A seguito dell'incidente è stato attivato il Piano di Emergenza predisposto dall'EniMed e in particolare: si è immediatamente intercettata la linea mediante chiusura della valvola di intercetto posta a monte della zona interessata (cameretta 5) e sono stati attivati i servizi di pronto intervento ecologico, quindi si è proceduto alla chiusura anche della valvola di intercetto a valle (cameretta 6), isolando di conseguenza l'intero tratto; si è provveduto a posizionare panni assorbenti e spugne e a realizzare barriere di terreno vegetale per contenere il flusso di olio e minimizzare possibili travasi nella piccola asta pluviale sopraccitata che corre nei pressi della linea. Successivamente, con l'ausilio di mezzi pesanti (trattori con escavatori, autospurghi ecc.) della contrattista della società EniMed di Pronto Intervento Ecologico, SDI-TRS, giunti sul posto, sono state effettuate operazioni di contenimento dell'evento tramite creazione di una barriera per la raccolta del greggio sversato, il quale è stato successivamente aspirato e trasferito in appositi container forniti dalla ditta contrattista dei lavori di bonifica.

Le operazioni di scavo e di messa a giorno della condotta sono iniziate la mattina del 18/01/2010.

Le azioni messe in essere dalla stessa Società concessionaria EniMed hanno consentito di individuare in data 26.01.2010 il punto di rottura nella condotta, ove è stata apposta una fascia metallica a tenuta idraulica.

Le attività di pulizia del corso d'acqua interessato dall'evento, avviate al verificarsi dello stesso e condotte mediante diverse squadre di intervento dedicate, sono state completate in data 6.03.2010. Non è stato possibile completare tali operazioni prima della data indicata a causa di condizioni meteo sfavorevoli che hanno reso impraticabili i luoghi di intervento.

In data 18.02.2010 l'ARPA ha effettuato un sopralluogo ed ha prelevato dei campioni di acqua superficiali in alcuni pozzi presenti nella zona e dalle analisi effettuate dal laboratorio specializzato è emersa l'assenza di contaminazione da idrocarburi.

A seguito di richiesta avanzata dall'ARPA per il collaudo - in contraddittorio con la Società concessionaria - di pareti e fondo scavo sono stati prelevati campioni delle pareti e del fondo dello scavo e altresì n. 1 campione di acqua superficiale e n. 1 campione da un pozzo privato.

In data 26.04.2010 la Società concessionaria ha trasmesso all'ARPA i risultati delle analisi dei suddetti campioni prelevati durante il sopralluogo, da cui è emersa l'assenza di contaminazioni.

Si riferisce, altresì, che ordinariamente l'oleodotto in argomento viene protetto dalla corrosione con l'adozione di un sistema di protezione catodica a corrente impressa e mediante iniezione di anticorrosivo. I controlli e la manutenzione dell'oleodotto vengono effettuati tramite il contratto con la società SES che gestisce per conto di EniMed S.p.A. tutte le attività di manutenzione programmate.

Nell'ambito dei controlli che EniMed effettua sui propri impianti, si segnala il particolare che nel mese di gennaio 2009 è stata effettuata una valutazione del rischio di corrosione dell'oleodotto in argomento. Lo studio ha evidenziato il buono stato dello stesso, escludendo problematiche associate alla corrosione.

Le cause della perdita potranno essere individuate con esattezza non appena verrà esaminato - anche con l'ausilio di radiografie - il tronco di tubazione interessato dall'evento con particolare riguardo in merito ai fenomeni corrosivi interni ed esterni alla condotta.

A seguito dell'evento la Procura della Repubblica di Siracusa ha avviato un'inchiesta a tutt'oggi in corso.

In data 19.01.2010 lo scrivente ha disposto un'ispezione da parte di un esperto funzionario tecnico di quest'ufficio, al seguito della quale è stata emessa la Determina di Sicurezza n. 01 del 21.01.2010 (v. allegato n. 2), con la quale è stata disposta, con decorrenza immediata, la messa fuori esercizio della condotta e fino a quando saranno accertate le cause che hanno comportato l'evento e le eventuali responsabilità; inoltre sono stati adottati provvedimenti d'urgenza. In data 22.01.2010 è stato disposto un ulteriore sopralluogo.

La sopraccitata Determina di sicurezza è stata consegnata alla Procura della Repubblica di Siracusa per il tramite dei VV.U.U. di Noto, incaricati - nell'immediatezza dell'evento - di effettuare i primi accertamenti.

Infine, si riferisce che il soggetto responsabile della potenziale contaminazione/danno ambientale è identificabile in EniMed S.p.A, con sede in Gela, SS. n. 117 bis - contrada ponte Olivo -, il quale ha tempestivamente avviato l'indagine preliminare ai sensi dell'art. 242, comma 2 - parte quarta - titolo V sulla bonifica dei siti contaminati del D. lgs. 3 aprile 2006 n. 152, ed in data 18.01.2010 ha comunicato l'evento a tutte le amministrazioni competenti (v. allegato n. 3).

Lo scrivente rimane disponibile a fornire qualsiasi altro chiarimento/notizia che la SV. ritenesse necessario acquisire.

L'ing. Capo dell'U.R.I.G.  
dr. Salvatore Giorlando

**Copia dei relativi allegati, trasmessi in uno al testo della risposta scritta, è disponibile presso l'archivio del Servizio Lavori d'Aula ed inoltre sarà disponibile quanto prima sul sito internet dell'Assemblea regionale siciliana.**

**Risposte scritte ad interrogazioni - Rubrica «Salute»**

**AMMATUNA.** - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

la Corte costituzionale si è pronunciata, il 13 dicembre 2006, dichiarando illegittimo l'art. 32 della legge finanziaria regionale del 2003 che prevedeva una deroga al conferimento delle sedi farmaceutiche in Sicilia;

l'articolo dichiarato illegittimo dalla Corte costituzionale (l'eccezione era stata sollevata dal Tar Palermo) dava la possibilità all'Assessore per la sanità di assegnare, ai titolari di farmacie delle isole minori con almeno 10 anni di servizio, il 10% delle sedi farmaceutiche vacanti o di nuova istituzione in tutta la Sicilia attraverso una graduatoria regionale per soli titoli;

la suddetta sentenza della Corte costituzionale ha così sbloccato l'iter per l'assegnazione delle sedi farmaceutiche in diversi comuni della Sicilia, fermo fino al 2003 a causa dell'eccezione di incostituzionalità promossa dal Tribunale amministrativo regionale di Palermo;

non esistono più ostacoli di carattere giuridico per proseguire il percorso già avviato;

le commissioni per l'assegnazione delle sedi farmaceutiche sono già costituite, ma sono rimaste inattive per la mancanza di stanziamenti in bilancio necessari per l'espletamento dei concorsi;

con i fondi attualmente disponibili si è deciso che dal prossimo 11 luglio si attiverà lo svolgimento dei concorsi per la provincia di Messina e che da settembre partiranno le prove concorsuali anche per le province di Agrigento ed Enna, mentre le restanti realtà territoriali rimarranno senza l'apertura dei presidi di cui hanno diritto;

ritenuto che:

è un diritto di tutti gli utenti siciliani poter fruire di un servizio farmaceutico più consono alle loro esigenze; consentendo l'apertura dei presidi farmaceutici soltanto nelle province di Messina, ed a seguire in quelle di Agrigento ed Enna, si potrebbe configurare una disparità di trattamento nei livelli essenziali del servizio sanitario con tutte quelle altre realtà territoriali che, pur avendone uguale diritto, ne rimarranno sprovviste;

il principio di equità, nella qualità dei servizi sanitari offerti agli utenti, impone la concomitanza dell'avvio delle procedure concorsuali per tutte le province siciliane;

per sapere:

se intendano procedere in maniera contestuale all'avvio delle procedure concorsuali per l'assegnazione delle sedi farmaceutiche nella totalità delle province siciliane, senza alcuna disparità di trattamento;

se intendano impinguare con i necessari fondi gli attuali stanziamenti, insufficienti a garantire lo svolgimento delle prove concorsuali in tutte le province della Sicilia.» (19)

**Risposta.** - «In ordine all'interrogazione n. 19 con la quale l'onorevole Ammatuna chiede notizie sullo svolgimento dei concorsi per l'apertura di nuove sedi farmaceutiche in Sicilia, si rappresenta quanto segue.

Le Commissioni giudicatrici, istituite con notevole ritardo, hanno definito soltanto di recente le procedure per l'ammissione dei candidati per tutte le nove province valutando la notevole mole di istanze pervenute (circa undicimila). Le Commissioni hanno potuto procedere ad ultimare le

selezioni per le ammissioni dei candidati soltanto a seguito della pronuncia nel 2007 della Corte costituzionale che ha eccepito il vizio di incostituzionalità dell'art. 32 della legge regionale n. 4/2003. Inoltre l'omessa previsione di copertura finanziaria al momento della formalizzazione del bando ha fatto sì che non si potesse procedere all'espletamento delle prove. Solo con la legge regionale n. 12 del 2 maggio 2007 è stata stanziata la somma di € 60.000 per il triennio 2007/2009 a fronte dei 200.000 euro richiesti e necessari per lo svolgimento di tutti i concorsi.

Con la predetta somma si è proceduto alle selezioni per la sola provincia di Messina dato che le relative commissioni giudicatrici erano state le prime ad ultimare le operazioni di ammissione; in seguito a ciò sono state assegnate quattro nuove sedi farmaceutiche nella predetta provincia. Con D.A. n. 2269 del 16 ottobre 2009 è stata stanziata la somma di € 153.252,00 sul capitolo n. 412537 per lo svolgimento delle prove concorsuali (bando del 2000) per l'assegnazione delle sedi farmaceutiche vacanti e di nuova istituzione delle rimanenti province. Sono attualmente in fase di svolgimento le procedure relative alla provincia di Trapani.».

L'Assessore per la salute  
dott. Massimo Russo

**CAPUTO.** - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

l'unione regionale dei titolari di farmacia, con numerose note indirizzate ai competenti organi regionali, ha sollecitato l'erogazione delle competenze di cui alla legge regionale 5 gennaio 1999, n. 4, per i periodi compresi dal 2004 al 2008;

i numerosi solleciti non hanno avuto riscontro;

la mancata erogazione delle legittime spettanze causa un gravissimo danno alle fasce più deboli che saranno costretti ad affrontare un costo più elevato dei farmaci;

considerato che:

non sussistono elementi idonei a sostegno del mancato pagamento di quanto dovuto ai titolari delle farmacie ai sensi della legge regionale n. 4/1999;

tale situazione pregiudica fortemente il diritto alla salute dei cittadini che risiedono nelle isole minori indicate in oggetto;

ritenuto che il perdurare di tale situazione è pregiudizievole sia per i titolari delle farmacie, sia per l'utenza, che ha un trattamento immotivatamente diverso dagli altri cittadini del territorio nazionale;

per sapere quali provvedimenti necessari ed urgenti il Governo della Regione intenda adottare per la soluzione della problematica e procedere all'immediata erogazione di quanto previsto dalla legge regionale n. 4/1999.». (387)

**Risposta.** - «In ordine all'interrogazione n. 387 con la quale l'onorevole Caputo chiede notizie circa l'erogazione di risorse alle farmacie rurali delle isole minori, si rappresenta quanto segue.

L'indennità di disagiata residenza in favore dei titolari delle farmacie rurali aventi sede nelle isole minori è prevista dalla legge regionale 5 gennaio 1999, n. 4, per fare fronte ai molteplici e peculiari disagi logistici che gravano sulle stesse.

Non rientrando tale indennità tra i livelli essenziali di assistenza, la stessa non può trovare copertura attraverso l'utilizzo del Fondo Sanitario Regionale.

Tale indennità è stata corrisposta fino al 2004 e successivamente non ha trovato ingressi negli stanziamenti del bilancio regionale.

La legge regionale 17 marzo 2009, n. 2, al fine di evitare qualunque forma di protesta che potesse portare all'interruzione dell'assistenza farmaceutica convenzionata nelle sedi coinvolte e scongiurare il rischio che le stesse sedi rimanessero vacanti, ed in assenza di legge di bilancio, ha consentito l'erogazione dell'indennità, per il solo esercizio finanziario 2009, a valere sul fondo per le autonomie locali già determinato con legge finanziaria 2008.

L'articolo 95 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, ha previsto che a decorrere dall'esercizio finanziario 2010 la spesa in parola verrà determinata ai sensi dell'articolo 3, comma , lettera g), della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10.

Per quanto riguarda l'erogazione dell'indennità non corrisposta per gli anni pregressi si pone un problema di disponibilità di risorse necessarie per la copertura finanziaria. Infatti, detta indisponibilità finanziaria ha già in passato ha impedito l'approvazione di emendamenti in tal senso presentati.».

L'Assessore per la salute  
dott. Massimo Russo

**LUPO.** - «*All'Assessore per la sanità*, premesso che:

da notizie di stampa ('La Repubblica' - cronaca di Palermo - del 22 aprile 2009 a pag. VII) si apprende che il direttore generale dell'AUSL 6 di Palermo avrebbe adottato delle delibere aventi ad oggetto l'immissione in servizio di nuove unità di personale;

in particolare, sarebbe stata disposta l'immissione in servizio per un anno di 3 dirigenti medici di medicina del lavoro e di 11 tecnici della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro, l'assunzione a tempo indeterminato di due dirigenti architetti esperti in sicurezza nei luoghi di lavoro ed infine la richiesta per la stabilizzazione di 37 infermieri e 3 tecnici di laboratorio;

inoltre, sarebbe stato deliberato il conferimento di un incarico di consulenza ad un professionista esterno con un impegno di spesa di 15 mila euro;

considerato che:

con nota prot. n. 4293 del 17 aprile 2009, avente ad oggetto direttive sull'applicazione dell'articolo 33 della legge regionale 14 aprile 2009, n. 5, l'Assessore per la sanità ha fornito agli organi delle Aziende sanitarie le indicazioni relative alla gestione del periodo di transizione tra l'entrata in vigore della legge e l'1 settembre 2009, data in cui le Aziende esistenti decadranno e diventeranno operative le costituite nuove Aziende;

in particolare, nella nota si raccomanda agli organi delle attuali Aziende di finalizzare le proprie attività all'avvio e all'operatività della riforma e di astenersi dal porre in essere atti che possano incidere sulla riorganizzazione aziendale e sull'attuazione delle misure strutturali contenute nella legge di riforma;

in conseguenza di ciò, le Aziende sono autorizzate alla gestione ordinaria riferita agli adempimenti di funzionamento e per spese obbligatorie, con l'obbligo di verificare che tali atti siano in armonia con il piano di rientro e riqualificazione del Sistema sanitario regionale, mentre dovranno astenersi dall'adottare atti di straordinaria amministrazione, tranne quelli urgenti ed indifferibili con data successiva all'1 settembre 2009;

nel decreto assessoriale n. 705 del 2009 contenente il riparto fra le Aziende delle risorse per l'anno 2009, l'Assessore per la sanità ribadisce precise disposizioni circa gli atti di gestione del personale;

in particolare, nel suddetto decreto si sottolinea il blocco delle assunzioni a tempo indeterminato nel rispetto delle misure del piano di rientro e riqualificazione del Sistema sanitario, il divieto di conferimento di incarichi di strutture dirigenziali semplici, complesse e dipartimentali, la necessità del contenimento dei costi delle consulenze e delle collaborazioni esterne entro il limite massimo del 30% della spesa sostenuta per tali voci nel 2004;

per sapere se le suddette notizie di stampa siano rispondenti al vero e, in tal caso, quali iniziative intenda intraprendere al fine di garantire il buon andamento e la trasparenza dell'Amministrazione regionale, nonché il rispetto della normativa vigente, nel settore sanitario della Regione siciliana.».  
(573)

**Risposta.** - «In ordine all'interrogazione n. 573 con la quale l'onorevole Lupo chiede chiarimenti circa i provvedimenti per garantire la trasparenza ed il rispetto della normativa vigente nel settore sanitario della Regione siciliana, si precisa che le tematiche oggetto dell'interrogazione sono state oggetto di accesso ispettivo da parte di funzionari di questo Assessorato su incarico dello scrivente.

Dalla relazione fornita dagli ispettori è emerso che le assunzioni di che trattasi (3 dirigenti medici di medicina del lavoro e 11 collaboratori professionali sanitari – tecnici della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro), di durata annuale, sono state effettuate per il potenziamento del Servizio di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro della ex Azienda U.S.L. n. 6 di Palermo derivante dalle ulteriori incombenze assegnate alle Aziende dal Decreto legislativo n. 81 del 9 aprile 2008.

Gli ispettori hanno inoltre riferito che per la copertura dei costi derivanti dall'immissione in servizio di detto personale per il periodo contrattuale previsto (1 maggio 2009 - 30 aprile 2010) l'Azienda avrebbe fatto fronte con l'utilizzo del 50% (pari a € 645.000,00 circa) della quota dei proventi incassati dai servizi delle aree dipartimentali di prevenzione.

La suddetta previsione è stata recentemente verificata attraverso l'A.S.P. di Palermo che con nota prot. n. 2553 del 2 febbraio 2010 ha dichiarato “... si conferma che le somme utilizzate per gli incarichi temporanei conferiti a n. 3 dirigenti medici di medicina del lavoro e sicurezza negli ambienti di lavoro e a n. 11 collaboratori professionali sanitari – cat. D tecnici della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro, sono state inserite nella colonna 8 (somme a rimborso) mod. A1.2 (2, 3 e 4 trimestre 2009)”, dando altresì assicurazione che “le somme di cui sopra sono state detratte, da parte del Dipartimento gestione risorse economiche, dalla disponibilità del Dipartimento di prevenzione medica, non determinando, quindi, duplicazione di spesa”.

Con riferimento poi, all'incarico professionale menzionato nell'interrogazione, si precisa che l'Azienda, su espressa richiesta formulata dal Dirigente generale del Dipartimento per la pianificazione strategica con nota prot. n. 2044 del 7 agosto 2009, ha specificato che l'incarico di che trattasi è stato conferito a legale del Foro di Palermo, avv. Girolamo Rubino, a seguito di quanto rappresentato con nota n. 7796 del 16 febbraio 2009 dall'Assessorato regionale del bilancio e delle finanze, nella quale si comunicava il parere non favorevole all'approvazione del bilancio di esercizio 2007, “in considerazione delle motivazioni connesse alla mancata approvazione dei bilanci relativi agli esercizi dal 2001 al 2006 nel rispetto dei principi di contabilità dei bilanci”. Pertanto l'Azienda, al fine di proporre ricorso presso il giudice amministrativo per l'impugnativa di tutti gli atti connessi alla risoluzione della problematica relativa all'approvazione del bilancio di esercizio 2007, si è determinata con deliberazione n. 380 del 15 aprile 2009, immediatamente esecutiva, a conferire incarico ad un professionista esterno anche in relazione alla notevole complessità della materia e delle questioni sottese, ed al fine di garantire il regolare svolgimento nella gestione del contenzioso corrente da parte del personale del ruolo legale. Ciò posto, in merito alle questioni sopra evidenziate e più in generale in relazione agli atti deliberativi adottati dalle ex Aziende UU.SS.LL. ed Ospedaliere dell'Isola nel periodo antecedente l'operatività delle nuove Aziende Sanitarie

Provinciali, si rappresenta che l'attività di verifica, sotto il profilo dell'opportunità e del rispetto del D.A. n. 705/2009 dei provvedimenti adottati dalle amministrazioni uscenti e l'eventuale revoca degli stessi è stata posta fra gli obiettivi dei Direttori generali delle nuove Aziende del S.S.R.».

L'Assessore per la salute  
dott. Massimo Russo

**FIORENZA.** - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

l'ultimo concorso per la concessione di nuove licenze per l'apertura di farmacie è stato indetto nel 2000;

in nessun'altra regione italiana sussiste una situazione del genere;

la carenza di farmacie sul territorio regionale preoccupa notevolmente, in quanto non viene assicurato in maniera capillare il servizio, causando non pochi disagi ai cittadini;

l'ordine dei farmacisti viene continuamente sollecitato da parecchi iscritti che protestano vivamente poiché ingiustamente lesi nelle loro sacrosante aspettative professionali;

la Regione siciliana ha stanziato, il 19 aprile del 2008, 250 mila euro per il completamento delle procedure concorsuali, non rendendo nota ancora però la data della nuova prova né i motivi che hanno determinato tale scandaloso e sospetto ritardo;

per sapere:

quali iniziative intendano porre in essere affinché venga risolto il problema esposto in premessa;

se non ritengano di dover avviare una procedura ispettiva al fine di accertare i motivi del ritardo e le eventuali responsabilità, per adottare i successivi provvedimenti consequenziali.». (827)

**Risposta.** - «In ordine all'interrogazione n. 827, con la quale l'onorevole Fiorenza chiede notizie circa il ritardo nella pubblicazione del bando di concorso regionale per l'apertura di nuove farmacie, si rappresenta quanto segue.

Con D.A. n. 2269 del 16 ottobre 2009 è stata stanziata la somma di € 153.252 per lo svolgimento delle prove concorsuali per l'assegnazione delle sedi farmaceutiche vacanti e di nuova istituzione nella Regione, bandite nel 2000. Questa somma ha integrato l'importo di € 60.000 già assegnato con la legge regionale n. 12/2007 (triennio 2007/2009).

I motivi del ritardo lamentato dall'interrogante sono da ricercarsi nella mancata copertura finanziaria al momento dell'emissione del bando e nella lentezza dell'individuazione e formalizzazione delle commissioni giudicatrici. Appena insediate le commissioni hanno proceduto all'ammissione dei candidati, circa 11.000 per le nove province.

Successivamente, la promulgazione della legge regionale n. 4 del 2003 ha rallentato ulteriormente l'iter procedurale dei concorsi. Infatti, con l'art. 32 della citata legge era stato disposto che, in deroga alla normativa statale di assegnazione di sedi farmaceutiche, i farmacisti titolari di farmacie rurali aventi sede nelle isole minori, dopo una formulazione di graduatoria a seguito di concorso per soli titoli, avrebbero potuto optare per le sedi non ancora assegnate e messe a concorso nel 2000.

A seguito di ricorso su tale previsione normativa la Corte Costituzionale si è pronunciata nel 2007 eccependo il vizio di incostituzionalità della norma richiamata.

Soltanto a seguito di ciò le Commissioni hanno potuto procedere ad ultimare le selezioni per le ammissioni dei candidati.

Inoltre l'omessa previsione di copertura finanziaria al momento della formalizzazione del bando ha fatto sì che non si potesse procedere all'espletamento delle prove.

Solo con la legge regionale n. 12 del 2 maggio 2007 è stata stanziata la somma di € 60.000 per il triennio 2007/2009 a fronte dei 200.000 euro richiesti e necessari per lo svolgimento di tutti i concorsi. Con la predetta somma si è proceduto alle selezioni per la sola provincia di Messina dato che le relative commissioni giudicatrici erano state le prime ad ultimare le operazioni di ammissione; in seguito a ciò sono state assegnate quattro nuove sedi farmaceutiche nella predetta provincia.

L'informazione in possesso dell'interrogante, relativa al finanziamento di € 250.000, risulta priva di fondamento atteso che, come già detto, si è dovuto provvedere con il citato D.A. n. 2269/2009 ad integrare la somma di € 20.000 (€ 60.000 per il triennio) già assegnata per effettuare lo svolgimento delle prove.».

L'Assessore per la salute  
dott. Massimo Russo

**RINALDI.** - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

da organi di stampa si apprende di una ventilata e paventata soppressione del reparto di chirurgia generale dell'ospedale San Vincenzo di Taormina (ME), diretto dal prof. Vincenzo Morici;

in pochi giorni sono state raccolte oltre 10 mila firme dai residenti di Taormina, a cui si sono aggiunte le manifestazioni di solidarietà da parte di tutti i comuni del comprensorio in ordine alla necessità di tutelare i 20 posti di chirurgia che rappresentano una fondamentale risorsa non solo per i cittadini residenti nel comprensorio messinese ma anche per i turisti, stante la connotazione turistica del territorio;

ritenuto che:

l'ospedale San Vincenzo è una struttura che rende un servizio efficiente, con prestazioni sanitarie plurispecialistiche di alta professionalità non solo ai comuni della Valle dell'Alcantara e del comprensorio ionico della provincia di Messina ed ai comuni limitrofi della provincia di Catania (Calatabiano, Fiumefreddo, Castiglione, Linguaglossa, Piedimonte, etc.), ma anche ai tanti turisti che scelgono Taormina e le vaste zone limitrofe come mete per i loro viaggi;

con la soppressione del reparto di chirurgia generale l'intera comunità ionica verrebbe privata di un sicuro e qualificato punto di riferimento e si ridurrebbe, in ultima analisi, la capacità di 'offerta di salute' di tutto il presidio ospedaliero di Taormina;

se attuato, detto provvedimento priverebbe, inoltre, l'intero presidio ospedaliero di professionalità che nel corso di questi anni hanno dato un apporto indispensabile con interventi in urgenza estremamente complessi, che solo le capacità professionali e lo spirito di abnegazione mostrato (il prof. Morici in testa) hanno potuto affrontare e risolvere con brillanti risultati, che ne hanno fatto il fiore all'occhiello del presidio ospedaliero;

sopprimendo l'unità operativa di chirurgia generale, con 20 posti letto, i pazienti dovrebbero essere trasferiti presso altre strutture della provincia di Messina ovvero di Catania o presso strutture private, con grave rischio per la salute dei medesimi, in quanto il tempo può essere determinante per la sopravvivenza e ciò, peraltro, con un ulteriore aggravio di spese a carico dei singoli cittadini e senza una economia reale della spesa sanitaria;

l'anno di produttività (si tratta di circa mille pazienti) dell'unità operativa di chirurgia generale conta interventi chirurgici di elevata DRG, come: emicolectomia, splenectomia, surrenectomia, interventi per ernia iatale con tecniche tradizionali e laparoscopiche;

considerato che:

l'art. 32 della nostra Costituzione tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività;

la medesima norma costituzionale recita, altresì, che 'la legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana' e, dunque, configura il diritto alla salute come un diritto fondamentale non comprimibile;

nessun intervento governativo che si ponga come obiettivo la razionalizzazione della spesa, pertanto, può mai prescindere dal rango di diritto inviolabile, incomprimibile, assoluto e fondamentale, qual è il diritto alla salute, né ad esso contrapporsi senza comprimerlo;

per sapere:

se sia vero quanto riportato sulla stampa in merito alla volontà di sopprimere il reparto di chirurgia generale dell'ospedale San Vincenzo di Taormina;

se, in caso affermativo e alla luce delle considerazioni sopra esposte, non ritengano di dover rivedere il piano di rientro sanitario varato, affinché il reparto di chirurgia in argomento non soltanto possa continuare a prestare la propria meritoria opera, come ha fatto fino ad oggi, ma venga potenziato, atteso che la sua soppressione rappresenterebbe una inestimabile perdita per una utenza che valica i confini della provincia messinese». (909)

**Risposta.** - «In ordine all'interrogazione n. 909, con la quale l'onorevole Rinaldi chiede notizie circa la ventilata soppressione del reparto di chirurgia dell'ospedale San Vincenzo di Taormina (ME), si rappresenta che il D.A. n. 1374/2010 "Riordino, rifunzionalizzazione e riconversione della rete ospedaliera territoriale dell'Azienda Sanitaria provinciale di Messina" prevede, in atto, il mantenimento delle due U.O.C. di Chirurgia Generale ma che il Direttore generale entro un anno, sulla base degli indicatori di efficacia, efficienza ed economicità, fabbisogno ed appropriatezza, determinerà l'eventuale accorpamento delle due U.O.C.».

L'Assessore per la salute  
dott. Massimo Russo

**DINA.** - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per salute, premesso che:

con il decreto dell'ex Assessore regionale sanità n. 0944/09 veniva individuata l'ex AUSL 3 di Catania quale azienda capofila per la realizzazione di una gara telematica regionale per l'acquisto di microchip sottocutanei per l'identificazione di cani per coprire il fabbisogno regionale per l'anno in corso;

tale iniziativa, si presume, nasceva dalla volontà di contenere le spese migliorando l'efficienza e l'efficacia dell'intervento;

l'ASP di Catania ha indetto una gara per l'acquisto di circa 80.000 microchip (incrementabile fino alla concorrenza dei 2/5), per un presunto importo complessivo della fornitura di euro 115.700,00 più IVA, accogliendo le richieste delle singole ASP di cui all'allegato invito a presentare offerta per la fornitura di microchip per l'anagrafe canina (all. A);

visto che dai dati pubblicati sul sito ufficiale dell'anagrafe canina della Regione siciliana risultano essere stati applicati negli ultimi 9 anni 243.000 microchip, pari ad un valore medio di 27000 chip l'anno;

per sapere:

se non ritengano opportuno intervenire immediatamente emanando una nota con cui si richianda:

a) quanti microchip siano stati acquistati da ogni singola ex AUSL dal 2000 (l.r. 15/2000) all'1 settembre 2009;

b) quanti microchip siano stati applicati da ogni singola ASL dal 2000 al 1° settembre 2009;

c) quanti dei microchip applicati siano stati inseriti nella banca dati regionale anagrafe canina ([www.anagrafecanina.com](http://www.anagrafecanina.com)) alla data del 1° settembre 2009;

d) quanti fossero i chip in giacenza presso le ASL alla data del 1° settembre 2009;

se non ritengano necessario richiedere al dirigente generale dell'Ispettorato regionale della sanità se, prima di procedere alla programmazione relativa ai fabbisogni necessari all'attività di identificazione elettronica dei cani, abbia provveduto ad effettuare un'attenta ricognizione delle risorse in precedenza assegnate ed al loro corretto utilizzo;

se, inoltre, non ritengano chiarire se, prima di assegnare gli obiettivi ai direttori generali delle ASP in merito agli interventi contro il randagismo, abbiano provveduto ad effettuare un'attenta ricognizione relativamente agli interventi di sterilizzazione effettuati nel corso degli anni, ed in particolare degli anni 2008 e 2009, nelle diverse AUSL della Regione.». (1002)

**Risposta.** - «In ordine all'interrogazione n. 1002, con la quale l'onorevole Dina chiede notizie in merito alla gara consorziata per l'acquisto di microchip sottocutanei per l'anagrafe canina, si rappresenta quanto segue.

Con nota prot. n. 3/IRV/571 del 17 marzo 2008 il competente servizio di questo Assessorato ha avviato una indagine conoscitiva presso i servizi veterinari delle Aziende Sanitarie Locali al fine di rilevare le giacenze di microchip presso ciascuna A.S.L., il fabbisogno degli stessi per i successivi due anni nonché il prezzo unitario relativo all'ultima gara espletata.

Dall'esito della ricognizione effettuata nell'anno 2008, riportata nell'allegata tabella, è emerso che nel territorio regionale non erano stati utilizzati 27.065 microchip; si è inoltre rilevato che il prezzo unitario medio sostenuto nelle ultime gare di acquisto è stato pari a € 1,89 + IVA, e che il fabbisogno per i successivi due anni era di 97.000 microchip.

Successivamente, con nota prot. n. 3/IRV/674 del 3 aprile 2009, il predetto ufficio ha proceduto ad una ulteriore ricognizione propedeutica alla emanazione del D.A. n. 944 del 20 maggio 2009 con il quale è stata individuata l'Azienda U.S.L. 3 di Catania per la realizzazione di una gara telematica regionale per l'acquisto dei microchip.

L'esito della ricognizione tecnica e finanziaria effettuata nell'anno 2009, presentata dai servizi veterinari delle Aziende U.S.L. durante la riunione effettuata presso questo Assessorato in data 9 aprile 2009, è riportato nell'allegata tabella dalla quale emerge che:

il totale dei microchip acquistati nel periodo 2000/2009 dalle Aziende U.S.L. è di 230.460;

il numero dei microchip utilizzati nello stesso periodo è di 201.248;

il numero dei microchip inseriti in banca dati alla data della rilevazione è di 188.439.

Ne consegue che il totale dei microchip in giacenza presso ciascuna Azienda è pari alla differenza tra i microchip acquistati nel periodo 2000/2009 (230.460) e quello utilizzato nello stesso periodo (201.248) ovvero pari a 29.212 microchip. Con nota prot. n. 28369 del 17 novembre 2009 la A.S.P. di Catania ha comunicato di avere aggiudicato la fornitura di 89.000 microchip, secondo il fabbisogno illustrato nella allegata tabella, ad un costo unitario di € 1,04 + IVA.

Per quanto concerne la ricognizione relativa agli interventi di sterilizzazione effettuati negli anni 2008 e 2009 dai servizi veterinari, si rappresenta che con nota prot. n. 3/IRV/638 del 30 marzo 2007 è stata predisposta una rilevazione mensile del randagismo che monitora l'attività svolta dalle A.S.P. anche in relazione agli interventi di sterilizzazione.».

### Dati relativi ai microchip anni 2000/2009 distinti per Azienda USL

	Ausl AG	Ausl CL	Ausl CT	Ausl EN	Ausl ME	Ausl PA	Ausl RG	Ausl SR	Ausl TP	Totale
microchip acquistati anni 2000/2009	14.060	13.650	35.000	2.000	24.750	88.000	17.000	21.000	15.000	230.460
microchip non utilizzati anno 2008	2.025	4.000	40	0	3.000	6.000	800	6.400	4.800	27.065
fabbisogno comunicato anno 2008	15.000	6.000	5.000	4.000	15.000	25.000	5.000	2.000	20.000	97.000
microchip utilizzati anni 2000/2009	12.574	8.500	25.000	2.000	24.350	80.000	16.700	18.600	13.524	201.248
microchip inseriti in banca dati alla data del 9 aprile 2009	12.574	6.769	18.553	1.074	28.415	75.000	14.378	18.152	13.524	188.439
microchip in giacenza	1.486	5.150	10.000	0	400	8.000	300	2.400	1.476	29.212
fornitura acquistata tramite gara centralizzata di cui al DA 944/09	8.000	0	22.000	8.000	10.000	10.000	15.000	16.000	0	89.000
microchip inseriti in banca dati alla data del 22 marzo 2010	17.602	12.845	24.620	1.269	34.116	87.292	28.062	26.292	25.688	257.786

L'Assessore per la salute  
dott. Massimo Russo

**LIMOLI.** - «Al Presidente della regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

il sig. Carmelo Consoli si è ricoverato volontariamente presso l'ospedale S. Chiara di Pisa il 31 marzo 2007, dove aveva già avuto precedenti ricoveri, non avendo ricevuto risposte adeguate dalle strutture territoriali di Catania;

a seguito di peggioramenti avuti nel corso del ricovero, la direzione sanitaria dell'A.O.U.P. ha diffidato i familiari dall'accettare le dimissioni proposte, nonostante le condizioni critiche del congiunto e nonostante i familiari avessero presentato formale richiesta di opposizione alle dimissioni e richiesta di intervento dell'ASL 5 di Pisa, ai sensi delle leggi vigenti,

nel maggio-giugno 2007, informando anche la Regione Toscana. La richiesta di trasferire il paziente presso la villa di Nozzano (Lucca), accreditata con il sistema sanitario nazionale, non venne eseguita per rifiuto ripetuto da parte di quest' ultima;

per tale motivo il figlio del sig. Consoli è stato convocato negli uffici di polizia dell'ospedale S. Chiara (pur non avendone competenza) e sottoposto a interrogatorio chiarificatore che giustificasse la situazione in atto. La diffida alle dimissioni è stata notificata al figlio del sig. Consoli dal dott. Sbrana Alfredo, durante l'ora di visita nel reparto di degenza, alla presenza del padre, di un sovrintendente di polizia, del personale di turno, dei degenti e dei parenti presenti. I tentativi bonari del figlio di trovare una soluzione sono stati inutili sia con l'ospedale che con l'ASL 5 di Pisa;

l'ospedale S. Chiara di Pisa ha denunciato i familiari per non aver accettato le dimissioni proposte e i fatti sono stati ripresi dalla stampa locale ('La Nazione' e il 'Tirreno');

l'ASL 5 di Pisa, sulla base dell'istanza avanzata al fine di un suo intervento sanitario nel concedere una struttura residenziale idonea, si è espressa negativamente in data 9 agosto 2007;

nel corso del ricovero il sig. Consoli ha riferito di maltrattamenti operati nei suoi confronti e dei fatti è stato informato il responsabile di reparto; ciononostante sono proseguite nei suoi confronti azioni di maltrattamento e sono state presentate ripetute denunce presso la Procura della Repubblica di Pisa, anche a fronte di lesioni patite dal Consoli. Dall'ottobre 2007 è stato lasciato senza adeguata terapia farmacologica di cui necessitava;

al figlio, autorizzato, insieme agli altri familiari, alla visione della cartella clinica da parte della direzione sanitaria dell'ospedale S. Chiara di Pisa, veniva negato il diritto di visionare la cartella clinica e di avere notizie sulle condizioni del padre. Risulta inoltre che la richiesta di cartella clinica sarebbe stata rilasciata oltre i termini previsti e dopo diversi solleciti;

durante il ricovero sono state tentate più volte le dimissioni del paziente con l'uso della forza anche nei confronti dei familiari e per tale motivo la moglie è stata ricoverata in condizioni di urgenza. Il figlio è stato sequestrato nel reparto, impedendogli di uscire e trattenendolo contro la sua volontà. Si precisa che il tentativo di dimissione del 18 febbraio 2009 fu fatto in conseguenza della notizia che il Pubblico ministero aveva deciso di archiviare le indagini, dopo consistenti denunce, mentre la comunicazione ufficiale di archiviazione venne notificata al figlio nel maggio del 2009. Della fuga di notizie è stata presentata denuncia alla Procura della Repubblica di Pisa;

l'A.O.U.P. non ha mai provveduto ad eseguire le 'dimissioni protette' del sig. Consoli, come previsto in questi casi, trattandosi di paziente invalido non autosufficiente e addebitando responsabilità ai familiari che per legge non hanno nessun onere; inoltre non ha mai provveduto ad eseguire un piano di cure da comunicare all'ASL. Dopo parecchio tempo, i familiari sono riusciti a trovare un medico disponibile (tutti gli interpellati in Toscana si erano rifiutati) ad effettuare una valutazione clinica e insieme alla proposta di cure del medico curante sono state inviate all'ASL, al fine di ottenere un idoneo luogo di cura;

l'ASL 5 di Pisa si è espressa di nuovo negativamente confermando la posizione precedente, non ottemperando ai precetti legislativi che le impongono di intervenire;

considerato che:

a chiarimento del diritto del sig. Consoli, diritto previsto tra l'altro dalle leggi sanitarie vigenti, si ricorda in particolare la legge n. 289 del 2002 che, all'art. 54, ha confermato i livelli essenziali di assistenza indicati dal DPCM 29 novembre 2001, rilevando al comma 2 che: 'Le prestazioni riconducibili ai suddetti livelli di assistenza e garantite dal Servizio sanitario nazionale sono quelle

individuare all'allegato 1', ovvero anche gli interventi di riabilitazione e di lungodegenza, nonché quelli relativi alle attività sanitarie e socio-sanitarie rivolte alle persone anziane non autosufficienti;

il comitato etico Caregivers di tutela al diritto alla salute ha accertato, con approfonditi studi sul caso, riconfermando quanto stabilito dall'art. 117, comma 2, lett. m, Cost., dove si ribadisce la potestà legislativa dello Stato nelle materie dei livelli essenziali delle prestazioni sanitarie da garantire su tutto il territorio nazionale. Inoltre è intervenuto il difensore civico della Regione Toscana il quale, in accordo a quanto comunicato dal Ministero della salute, confermava che hanno diritto all'assistenza sanitaria ai sensi della legge regionale della Toscana n. 40 del 2005, art. 2.1, lett. b, i cittadini residenti e coloro che hanno diritto all'assistenza sanitaria e sociale integrate, cui sono assicurati i livelli essenziali di assistenza, cioè soggetti forniti di domicilio sanitario. Ai sensi del DPCM del 19 maggio 1995, punto 6.6, n. 3, sono previsti utenti non residenti con domicilio sanitario nelle USL nelle diverse tipologie di casi. Pertanto il cittadino che si trova nella condizione di essere ricompreso negli elenchi dell'ASL dove ha domicilio sanitario e medico di base, ha diritto a tutti i servizi erogabili previsti dai L.E.A, e in particolare di essere ammesso ad assistenza distrettuale e particolarmente di tipo sanitario residenziale;

il sig. Consoli è in possesso di regolare domicilio sanitario, con tesserino, codice regionale e medico di base, e quindi soddisfa tutti i requisiti di legge per aver diritto alle cure con competenza territoriale da parte dell'ASL 5 di Pisa. Ciononostante la predetta ASL di Pisa si è rifiutata di intervenire, lasciando il paziente ricoverato per due anni circa in ospedale con gravi danni psicofisici, esistenziali e a carico dell'erario, sul quale hanno gravato oneri che potevano essere evitati solo se il cittadino fosse stato ammesso a godere dei suoi diritti alla salute, con l'ammissione ad una struttura residenziale idonea. Oneri che dovrebbero essere fatti gravare su chi ha commesso la palese violazione dei diritti del sig. Consoli, mediante accertamento delle responsabilità. Resta comunque accertato il danno grave di violazione del diritto alla salute del sig. Consoli, lasciato in attesa per due anni in condizioni che non si addicono ad un ospedale pubblico;

il paziente è stato trasferito proditoriamente dall'ospedale S. Chiara di Pisa, il 12 maggio scorso, dopo appello lanciato dal TG5 dell'8 maggio, in Sicilia presso l'ospedale Cannizzaro di Catania, contro la propria volontà e senza che venissero informati i familiari, residenti in Sicilia, ma di fatto domiciliati a Pisa, in presenza di lesioni al capo e di evidente stato di malessere, dopo due anni di ricovero in condizioni di privazione della libertà e di restrizioni che arrivano a violare i diritti umani e della dignità della persona (art. 1 della l. 833/78), con lesioni plurime e continuate riportate all'interno del reparto. Tra le lesioni si sono riscontrate rottura del setto nasale e rottura dei tendini della spalla, lesione per la quale non solo non sono stati informati i familiari, che hanno appreso ciò dall'ospedale di Catania, ma nessuna iniziativa di cura è stata intrapresa da parte dell'ospedale S. Chiara, dato che il trauma risale al gennaio 2009.

Si conferma la mancata considerazione della competenza territoriale dell'ASL 5 di Pisa, che doveva ammettere il cittadino alla prevista assistenza distrettuale;

la richiesta legale ex art. 700 c.p.c. al giudice del lavoro di Pisa, per l'erogazione della prestazione sanitaria al diritto di cura del sig. Consoli, si è conclusa senza esito e la motivazione ha riguardato difficoltà di interpretazione della normativa di riferimento;

la mole di denunce e querele presentate alla Procura della Repubblica di Pisa, dai familiari del sig. Consoli e dal citato comitato sono andate paradossalmente archiviate;

medesimo esposto-denuncia è stato inviato ai Ministeri della salute, della giustizia e della funzione pubblica, nonché agli Assessorati regionali Salute della Toscana e della Sicilia, per i provvedimenti di relativa competenza;

per sapere alla luce dell'allucinante trattamento - ormai accertato - subito dal sig. Carmelo Consoli all'interno dell'ospedale di Pisa, che ha compromesso la vita familiare ed il suo stato di salute sin dall'inizio della sua patologia, avendo subito in particolare per oltre due anni, in conseguenza della mancata attuazione di continuità assistenziale (richiesta esplicitamente) una sequela di dinieghi di ricovero in condizioni dure, con sofferenza accentuata da privazione immotivata della libertà, divieto di ricevere generi di conforto, soprattutto da bere, nonostante le autorizzazioni fornite dagli specialisti dell'ospedale (completano il quadro lesioni personali continuate, smarrimento di dentiera, occhiali, ecc., inadempienze cliniche primarie, dinieghi di accesso alla notizie sanitarie, violenza, ingiurie, diffamazioni, privacy violata, pressioni psicologiche, tentativi di dimissione attuati con la forza, atteggiamenti pesanti che hanno messo a grave rischio lo stato psicofisico del sig. Consoli e dell'intera famiglia, consumata per anni nelle usuranti cure domiciliari con danni biologici ed esistenziali - ritenendo questo un evidente caso di eutanasia omissiva), se intendano avviare con carattere di urgenza, l'apertura di una formale inchiesta che porti ad accertare responsabilità e motivazioni per le quali al sig. Carmelo Consoli siano stati negati il diritto di cura e di libertà in violazione di ogni norma nazionale e regionale, e principalmente della Costituzione italiana.».  
(1007)

**Risposta.** - «In ordine all'interrogazione n. 1007, con la quale l'onorevole Limoli chiede notizie in merito alla presunta grave violazione del diritto alla salute di un cittadino, si fornisce copia della relazione (prot. n. 87891 del 29 marzo 2010) resa dall'Assessore al Diritto alla salute della Regione Toscana a seguito di specifica richiesta da parte dello scrivente.

In considerazione di quanto relazionato con la predetta nota e tenuto conto che anche la Magistratura non ha riscontrato fatti penalmente rilevanti, archiviando le indagini, si ritiene di non dovere procedere ad ulteriori approfondimenti.».

L'Assessore per la salute  
dott. Massimo Russo

REGIONE TOSCANA  
Giunta regionale  
*L'Assessore al diritto alla Salute*

Regione siciliana  
Assessorato della salute  
Ufficio di diretta collaborazione  
dell'Assessore

P A L E R M O

**OGGETTO:** Risposta interrogazione parlamentare Regione Sicilia n. 1007 dell'onorevole Limoli concernente il sig. Consoli Carmelo - Vs. prot. n. 1604 dell'1 marzo 2010.

«I fatti addebitati al personale della Clinica Psichiatrica nella Interrogazione al Parlamento della Sicilia da parte dell'onorevole Limoli inerente il periodo di ricovero presso i Reparti della Clinica Psichiatrica di Pisa del sig. Consoli Carmelo sono già stati oggetto di una denuncia alla magistratura di Pisa (dott. Restuccia, Maresciallo C.C. Marchetti) da parte della famiglia Consoli.

Non abbiamo mai ricevuto comunicazione sull'esito della denuncia.

Grazie all'interrogazione dell'onorevole Limoli veniamo a conoscenza dell'archiviazione del procedimento.

Nello specifico, cercando di rispondere a tutti i quesiti posti, si rappresenta quanto segue:

- La dimissione venne proposta ai familiari in seguito al miglioramento delle condizioni cliniche del sig. Consoli (come risulta dalla cartella clinica) e la richiesta di trasferimento alla Clinica "Ville di Nozzano" non fu dovuta ad un peggioramento clinico od un mancato miglioramento ma alla pressione dei familiari.

- I presunti maltrattamenti cui si fa riferimento nell'interrogazione sono stati oggetto di una denuncia alla magistratura di Pisa (dott. Restuccia, Maresciallo C.C. Marchetti) da parte della famiglia Consoli. A seguito di tale denuncia è stato interrogato il personale della clinica ed è stata esaminata la cartella clinica.

- Non abbiamo notizia che il sig. Carmelo Consoli si sia mai lamentato di maltrattamenti nei confronti del personale della clinica né che altri pazienti abbiano mai riferito di maltrattamenti nei suoi confronti.

- Non ci risulta, così come non risulta dalla cartella clinica, che il sig. Consoli Carmelo sia mai stato lasciato senza adeguata terapia farmacologica. La terapia farmacologica che ha assumeva era il frutto di un lungo periodo di osservazione ed è stata progressivamente modificata stante il miglioramento clinico del sig. Consoli.

- La cartella clinica è stata visionata con regolarità dai familiari del sig. Consoli fino a quando non si è verificata una notevole riduzione del personale medico in servizio nella Unità Operativa, cosa segnalata alla Direzione Sanitaria, che ha reso assai difficile coniugare le necessità assistenziali del reparto con le esigenze della famiglia Consoli.

- Non sono mai state negate informazioni verbali alla famiglia del sig. Consoli. All'inverso vi sono stati periodi di settimane in cui i familiari non si sono mai presentati in reparto facendo mancare spesso gli indumenti necessari al sig. Consoli che anche di inverno ha passato lunghi periodi con i soli indumenti forniti dall'ospedale.

- Non si capisce con quale uso della forza sia possibile dimettere un paziente.

Il sig. Consoli Carmelo ripeteva con continuità di voler essere dimesso e spesso, durante la visita del figlio, lo implorava di essere portato a casa. Si ricorda che in un'occasione, senza informare il personale della clinica e senza nessuna autorizzazione, i familiari del sig. Consoli, dopo averlo vestito, lo hanno condotto fuori delle mura dell'Ospedale per alcune ore. Dato il regolamento della Azienda Ospedaliera e la comunicazione ai familiari della necessità delle dimissioni, il paziente è stato dimesso. I familiari, in quella occasione, hanno abbandonato il sig. Carmelo nell'androne della clinica e per tale motivo è stato nuovamente ricoverato.

- In un'altra occasione, senza che il sig. Carmelo sia mai uscito dalla clinica, alla moglie, in una delle sue rare visite, è stato fatta presente la necessità della dimissione. A seguito di ciò la signora ha riferito un malore per il quale è stata assistita e inviata al Pronto Soccorso del nostro nosocomio.

- Non si comprende quali atti di forza siano mai stati compiuti nei confronti dei familiari del sig. Consoli. Non ci risulta che abbiano mai denunciato atti di violenza fisica nei loro confronti da parte del personale della clinica psichiatrica.

- Dato che la necessità di dimettere il paziente è stata comunicata al figlio almeno una volta al mese, sicuramente, una di queste sarà avvenuta dopo l'archiviazione delle indagini. Il personale della clinica non ha mai ricevuto comunicazione dell'avvenuta archiviazione se non in questa occasione.

- Non risulta che il figlio del sig. Consoli sia mai stato sequestrato da personale medico o infermieristico della clinica.

- Il trasferimento all'ospedale Cannizzaro di Catania è avvenuto per competenza territoriale ed in seguito all'informativa alla famiglia. All'arrivo all'Ospedale Cannizzaro il paziente è stato ricevuto da uno dei due figli presente quindi all'ammissione presso tale ospedale.

• I familiari sono stati sempre informati sulla inadeguatezza del reparto a ricoveri di lunga durata ed in pazienti con comorbidità non psichiatriche.

• I familiari sono sempre stati informati sulle conseguenze traumatiche derivanti dalle cadute che il paziente ha presentato durante il ricovero e sono stati presenti fisicamente anche a molti degli accertamenti.

• Ogni lesione e complicanza conseguente a traumi da cadute accidentali, è stato sempre diagnosticato, descritto in cartella ed ha portato sempre agli accertamenti e trattamenti necessari, come risulta da cartella clinica.

• Il sig. Carmelo è stato trasferito all'Ospedale Cannizzaro con tutta la documentazione sanitaria necessaria ad un'adeguata anamnesi e per garantire la continuità terapeutica.

• La restrizione dei generi di conforto cui si fa riferimento è scaturita da osservazioni cliniche di mesi e mesi che hanno evidenziato come a breve distanza dall'assunzione di tali bevande ed alimenti il sig. Carmelo presentava alvo diarroico. L'alvo diventava diarroico anche dopo la somministrazione di bevande che il sig. Salvo forniva agli altri degenti per essere somministrate di nascosto al sig. Carmelo in altri momenti. Non ingerendo i generi di conforto che il figlio Salvo gli somministrava, l'alvo si normalizzava. L'alvo diarroico non compariva con la dieta ospedaliera e con i biscotti forniti dall'Azienda che il personale infermieristico somministravano più volte al giorno al sig. Carmelo. Tali osservazioni sono riportate nei documenti sanitari da parte del personale medico e paramedico.

• Lo smarrimento di oggetti come dentiera ed occhiali sono avvenuti durante gli spostamenti del paziente per i vari accertamenti strumentali. Il sig. Carmelo tendeva a gettare gli oggetti di nascosto.

Il comportamento si è registrato in varie occasioni ed ha visto la partecipazione del personale della clinica che dopo ogni smarrimento era solito esaminare tutti i cestini della spazzatura e le aiuole posti lungo il percorso effettuato.».

L'Assessore per il diritto alla salute  
Enrico Rossi

**Risposta scritta ad interrogazione - Rubrica «Territorio e ambiente»**

**LACCOTO.** - «Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie sociali e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che 180 lavoratori che si occupano della raccolta e del conferimento in discarica dei rifiuti nei 33 comuni dell'ATO Messina 1 hanno ricevuto l'amaro avviso dell'avvio delle procedure di licenziamento per via della rescissione del contratto del gestore Nebrodi Ambiente con la società d'ambito Messina 1 che non ha, ad oggi, liquidato circa 22 milioni di euro alla società per servizi contabilizzati in questi ultimi anni;

considerato che:

i dipendenti avvisati del prossimo licenziamento vantano, peraltro, quattro mesi di stipendi non pagati;

l'affidamento del servizio all'ATO ME e la gara con cui è stato scelto il gestore privato meritano approfondimenti in quanto hanno portato ad una ingiustificata lievitazione dei costi del servizio, tanto che l'ATO ME 1 ha un piano finanziario a regime di 18 milioni di euro che, distribuiti per 112.000 abitanti, equivale ad un costo di 160 per abitante mentre nel confinante ATO vi è un piano finanziario di 16 milioni di euro distribuito per 208.000 abitanti, che equivale ad un costo a 77 euro per abitante;

nonostante siano trascorsi oltre quattro anni dalla data di redazione del progetto che ha portato all'aggiudicazione della gara all'attuale gestore, non è stato possibile sapere se esista e chi abbia apposto il visto di congruità sui prezzi, quantità ed importi di gara, per quanto tale quesito sia stato posto più volte agli organi dell'ATO ME 1 dalle associazioni di cittadini, sindacati ed alcuni amministratori dei comuni;

la gara è stata celebrata ed aggiudicata prima dell'approvazione del piano finanziario e dell'istituzione della tariffa da parte dei consigli comunali, in violazione dell'art. 49 del D.lgs del 5 febbraio 1977, n. 22 e dell'art. art. 42 del D.lgs n. 267/2000, in quanto le tardive approvazioni dei consigli comunali non giovano a sanare i vizi del procedimento e peraltro manca l'approvazione con delibera di giunta del passaggio dalla TARSU alla TIA entro la data del 31 maggio 2005, prevista per il bilancio di previsione (legge n. 388/2000, art. 53, comma 16);

è fatto noto e/o notorio - peraltro oggetto di specifiche contestazioni - che parte dei servizi che l'ATO ME 1 s.p.a. e per essa la società privata aggiudicataria della gara si era obbligata a fornire, non sono stati resi o sono stati forniti solo in minima parte (vedi raccolta differenziata, servizio porta a porta, eccetera, lavaggio cassonetti), con la conseguenza che le somme richieste agli utenti, anche per tale ragione, risultano in parte non dovute;

nel contratto tra l'ATO ME 1 e l'ATI aggiudicataria dell'appalto è espressamente previsto, secondo il combinato disposto dell'art. 7 e dell'art. 11, che, in caso di sospensione del servizio ovvero di risoluzione del contratto per inadempimento del gestore, l'ATO, nelle more della nuova gara, può continuare il servizio in proprio, in economia, utilizzando il personale, i mezzi e le attrezzature dell'ATI appaltatrice, salva la definizione in via giudiziaria dei rapporti dare-avere;

pertanto, di fronte ad un atto così grave quale quello della Nebrodi Ambiente che ha reso lecito avviare il licenziamento di 180 lavoratori, appare incomprensibile che l'ATO ME 1 indugi ulteriormente nel procedere alla rescissione in danno, con prosecuzione del servizio in proprio ed assunzione diretta, a tempo determinato, dei lavoratori, cui potrebbe essere integralmente destinata la liquidità proveniente dal pagamento delle bollette;

ritenuto che la situazione della gestione rifiuti è divenuta assai drammatica: debiti che si sommano di mese in mese, montagne di rifiuti per tutta l'Isola, emergenza salute ed emergenza lavoro;

per sapere:

se non ritengano di dover urgentemente nominare una Commissione di inchiesta o comunque disporre un'ispezione al fine di accertare la regolarità della gestione amministrativa posta in essere dall'ATO Messina 1 e le eventuali responsabilità delle irregolarità e disfunzioni esistenti, a cominciare dalle gare di appalto dei servizi, dal piano finanziario e dalla verifica dei servizi effettivamente resi rispetto agli obblighi contrattuali;

se e quali contromisure si intendano attivare alle procedure di licenziamento avviate, per salvaguardare il posto di lavoro dei dipendenti dell'ATO di Messina 1, nonché per garantire la continuità dei servizi da questi svolti, evitando conseguenze drammatiche non solo per i lavoratori interessati ma anche per i 120 mila abitanti del territorio che sarebbero destinati a convivere con la spazzatura accatastata lungo le strade per chissà quanto tempo;

se non ritengano urgente ed indifferibile procedere alla riforma degli ATO per mettere fine ad una situazione critica che ha ricadute negative sull'occupazione, con centinaia di posti a rischio e vertenze che si susseguono tra ATO e ditte appaltatrici.». (394)

**Risposta.** - «Con riferimento all'interrogazione n. 394, a firma dell'onorevole Laccoto, si comunica che la stessa è stata trasmessa, per competenza, all'Agenzia regionale Rifiuti ed Acque in data 31 luglio 2009 (rif. prot. n. 59864).

Tanto in risposta all'atto parlamentare citato.».

L'Assessore per il territorio e l'ambiente  
avv. Mario Milone